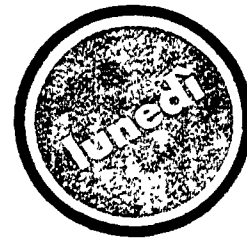


Migliaia di nuovi abbonamenti per sostenere il giornale del P. C. I.

Poste PCI per i disastrati nel Salernitano (A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Rockefeller capo della commissione d'inchiesta sulla CIA (IN ULTIMA)

Denunciato il tentativo di coinvolgere i Paesi occidentali in una politica pericolosa e senza sbocchi

Domani i funerali a Roma

Nuove critiche in Europa a Kissinger per le minacce di azione armata in MO

Commozione per la morte di Carlo Levi

Waldheim: « Il ricorso alla forza non può essere la risposta alla crisi energetica internazionale » - Auspicato dal segretario delle Nazioni Unite « un nuovo ordine economico per superare il solco che divide i Paesi industrializzati da quelli del Terzo Mondo » - Polemiche anche sulla stampa italiana - Sollecitata nella capitale egiziana « una nuova strategia petrolifera, militare ed economica per far fronte alle reiterate minacce degli Stati Uniti » - Libia, Algeria ed Irak hanno deciso di ridurre i prezzi del petrolio greggio

Il messaggio della segreteria della CGIL: « La sua opera è un contributo prezioso per la lotta dei lavoratori e dei giovani » - Telegramma del presidente del Senato, Spagnoli, e del gruppo della Sinistra indipendente

Pretesa egemonica

LA CONCRETA ipotesi di una azione armata, avanzata da Henry Kissinger, per risolvere in chiave chiaramente imperialistica il problema del petrolio, è il tentativo di coinvolgere in questa pericolosa politica di avventura i Paesi europei occidentali, ha suscitato in Europa, e anche in Italia - una reazione fortemente preoccupata.

WASHINGTON, 5 gennaio. La minaccia di Kissinger di un possibile intervento militare americano contro i Paesi arabi produttori di petrolio, continua a provocare inquietudine e opposizione negli Stati Uniti e in Europa, soprattutto dopo che la Casa Bianca ha fatto sapere ufficialmente che il Presidente Ford condivide in pieno il tenore dell'intervista rilasciata dal suo segretario di Stato al Business Week.

Il gen. Miceli da ieri a Roma interrogato per oltre quattro ore

Il generale Vito Miceli è da ieri a Roma, dove è stato trasferito da Padova su richiesta formale dei magistrati della capitale. Giunto alle ore 13, l'alto ufficiale è stato accompagnato direttamente all'ospedale militare del Celio dove è stato ricevuto dal l'ex capo del SID - stato sottoposto ad un'accurata visita medica. Le sue condizioni sarebbero state giudicate buone. Nel pomeriggio - erano le 16.30 - sono giunti al Celio il giudice istruttore dottor Fiore il sostituto procuratore della Repubblica dottor Vitalone, che indagano sul « golpe » di Borghese e sulle « trame nere ».

WASHINGTON, 5 gennaio. « Nessuna delle grandi potenze dovrebbe parlare pubblicamente in termini minacciosi ». Egli ha aggiunto che la situazione nel Medio Oriente è delicata e richiede una diplomazia discreta. Naturalmente anche egli non sfuggì alla logica imperialista della politica delle cannoniere, e i suoi suggerimenti alternativi, alle minacce di Kissinger si inquadrano perfettamente in questo logica aliorche consiglia diversi « mezzi di pressione più efficaci » nei confronti dei Paesi arabi produttori di petrolio. Egli infatti consiglia la minaccia di ritirare le forze navali americane dal Medio Oriente, poiché - egli dice - la presenza militare americana in tale parte del mondo è importante per alcuni produttori di petrolio arabi che « militarmente sono meno potenti di loro vicini ».

(A PAGINA 5)

PROSEGUE L'AGITAZIONE

Alla Radio e alla TV ieri niente calcio In forse «Canzonissima»

La trasmissione finale di Canzonissima abbinata alla Lotteria di Capodanno, prevista per domani 6 gennaio, rischia di non essere effettuata o quanto meno di non andare in onda nei termini e secondo i programmi previsti. Qualora, infatti, i lavoratori della RAI-TV, impegnati nella battaglia per rinnovare il loro contratto di lavoro, attuassero nuove astensioni, la trasmissione potrebbe subire variazioni assai notevoli, o addirittura potrebbe essere annullata. In questo caso, la lotteria, collegata a Canzonissima, verrebbe ugualmente estratta, senza gli abbinamenti dei numeri con i cantanti in gara. I premi, quindi, verrebbero classificati secondo l'ordine di estrazione dei numeri.

KUWAIT, 5 gennaio. Il Kuwait, che già ieri aveva reagito duramente alle minacce di Kissinger, sembra essere sottoposto ad ulteriori pressioni da parte del governo americano. Si apprende infatti nelle capitali di quell'Emirato che il governo del Kuwait « ha esaminato » oggi un messaggio inviato da Kissinger il ministro degli Esteri concernente i rapporti tra Paesi produttori e Paesi consumatori di petrolio. Il portavoce del governo, nel darne notizia non ha fornito nessuna precisazione sul tenore del documento, limitandosi a dire che esso è pervenuto ieri.

IL CAIRO, 5 gennaio. Il quotidiano carota Al Zuhra pubblica oggi l'editoriale di un autorevole esperto di questioni petrolifere, Salah Montasser, secondo cui gli arabi, di fronte alla possibilità di un'azione militare statunitense, debbono procedere immediatamente alla formulazione di nuove strategie petrolifere, militari ed economiche. Montasser rileva che la mi

SEGUE IN ULTIMA



SADAT ANDRÀ DA HUSSEIN

La conferenza quadripartita svoltasi al Cairo non ha portato al superamento delle divergenze fra giordani e palestinesi, una nuova riunione si terrà il 15 febbraio a Damasco. Prima di allora il Presidente egiziano Sadat si recherà in visita ad Amman per incontrarvi Hussein e fare probabilmente opera di mediazione. A Damasco, Arafat ha ricevuto una delegazione del Partito laburista britannico. Attentati dinamitardi si sono avuti a Gerusalemme e venerdì a Beer Sheva. Una bomba è esplosa provocando il ferimento di due persone. Nella foto bambini libanesi sulle macerie della propria casa distrutta da un commando israeliano a Yarin, nel Sud.

(IN ULTIMA)

Forte pressione per una nuova politica economica e per la difesa dei bassi redditi

Si impongono urgenti decisioni positive su pensioni, contingenza, salario garantito

Iniziano domani gli scioperi articolati che culmineranno nella giornata di lotta del 23 - Alla Camera la riforma della RAI e le autorizzazioni a procedere contro parlamentari missini - Un articolo di Di Giulio sul problema della partecipazione dei lavoratori alla direzione politica

Secondo un dispaccio Ansa-AFP da Montevideo

Scarcerato in Uruguay il compagno Arismendi

MONTEVIDEO, 5 gennaio. Rodney Arismendi, segretario generale del Partito comunista uruguayano - dicono le agenzie ANSA-AFP - è stato scarcerato ed espulso dal Paese, appreso dalla dittatura di Bordaberry. Il compagno Arismendi era stato arrestato l'8 maggio 1974. L'agenzia ha appreso la notizia da « fonti vicine alla famiglia dello stesso Arismendi » le quali hanno aggiunto che il segretario generale del PCU e partito ieri stesso in aereo alla volta dell'Europa. In merito le autorità non hanno fornito alcuna informazione ufficiale.

La piena ripresa dell'attività politica è caratterizzata da scadenze di grande rilevanza che impegnano Parlamento, governo, partiti e sindacati. Vi è anzitutto la vertenza fra la Federazione unitaria e il governo attorno alle misure di difesa dei redditi minori e dei disoccupati, la quale si trova praticamente al punto di partenza dopo l'esito deludente dell'incontro con il ministro del Lavoro (e di ieri una lettera delle segreterie confederali in cui si avanzano preoccupate riserve sulle proposte governative in materia di salario garantito). Il prossimo incontro, fissato per venerdì, avverrà col ministro per la riforma della Pubblica amministrazione Cossiga e riguarderà la vertenza per la contingenza degli statali e degli altri dipendenti pubblici. Sarà una altra occasione importante per saggiare la effettiva volontà del governo, al di fuori di ogni pretesa di ingabbiamento all'interno di « compatibilità » unilateralmente stabilite, di affrontare uno degli aspetti più scottanti della difesa del potere di acquisto dei lavoratori, ulteriormente drammaticizzata dalla recente ondata di aumenti dei « prezzi amministrati ».

Assieme al salario garantito e alla contingenza, gli altri argomenti controversi e urgenti sono quelli della rivalutazione e dell'aggiornamento al salario delle pensioni e le iniziative di investimento e creditizie a tutela dell'occupazione.

Come è noto, i sindacati vanno al dialogo su queste questioni essenziali sulla base di una vasta mobilitazione dei lavoratori. Martedì cominceranno gli scioperi articolati previsti dal programma di agitazione, che si concluderà lo sciopero del 23, il quale in tenera per quattro ore tutte le categorie ad eccezione della scuola, che si fermerà per tutta la giornata, e dei servizi pubblici le cui modalità di astensione verranno fissate nei prossimi giorni. Anche gli scioperi articolati che scatteranno martedì consisteranno in astensioni per un totale di quattro ore per ciascuna categoria.

Oltre all'incontro con il ministro Cossiga, i sindacati ne avranno un altro sabato con le controparti agricole (Confindustria, Coldiretti, Alleanza dei contadini) attorno ai problemi della contingenza e

Sergio Criscuolo

SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN ULTIMA

UN ENNESIMO EPISODIO DI VIOLENZA NERA A ROMA

Aggressione fascista: studente in fin di vita

Cinque teppisti lo hanno colpito a martellate e con un punteruolo mentre rincasava - Ha la tempia fratturata ed è in stato di commozione cerebrale - Gli aggressori sarebbero stati identificati: appartenerebbero ad un covo missino

ROMA, 5 gennaio. Cinque fascisti hanno sorpreso sotto la sua abitazione mentre rincasava e massacrato a colpi di martello e con punteruoli Giannicola Macchi, un ragazzo di 17 anni, nato in una famiglia di sinistra. Il numero della targhe, sarebbe stato già identificato. Gli inquirenti sono subito risaliti al proprietario della vettura, che risulta alla polizia come attivo frequentatore della sede del MSI della Balduina G. altri quattro complessi si sono fatti notare poco prima della selvaggia aggressione allo studente per aver partecipato ad una provocatoria « corribanda » nella quartiere delle Vittorie, durante la quale hanno ferito numerosi passanti che dando loro « Sei fascista », e poi insultandoli.

Giannicola Macchi e figlio di un ufficiale della Marina, frequenta il secondo anno della facoltà di fisica. Ha preso la « matricola » al liceo Mamiani, uno degli istituti più famosi punteggiati da « sprezzanti » benivisti fascisti. Proprio quando frequentava ancora il « Mamiani », tre anni fa, Macchi fu preso di mira dai teppisti dell'estrema destra che gli squarciarono le gonne della sua vecchia utilitaria.

« Ora - dice il padre del ragazzo - Giannicola frequenta la fisica, non appartiene ad alcuna formazione politica, ma simpatizza per le formazioni della sinistra extra parlamentare. I fascisti di questa zona lo hanno minacciato più di una volta ma ricevuto a casa una lettera minatoria firmata "I giustizieri d'Italia", ed il suo nome è stato pubblicato in una sorta di "lista di proscrizione" contenuta in un libretto stampato dal "Fronte monarchico giovanile". Il 4 marzo dell'anno scorso fu arrestato dalla polizia durante la manifestazione della sinistra extra parlamentare organizzata in piazza Campo dei

La Lazio batte la Juve e riapre il campionato



La Lazio, in un'azione di classe, ha battuto la Juve riprendendo la lotta per lo scudetto che vede da anni la Lazio e la Torino vittoriosi contro il Varese. Capitolino invece del Lazio a Roma e Juve a Torino per l'inter che anche contro il Napoli a offerta una prova assai meritoria conquistando lo scudetto. Il Cagliari, grazie all'apporto di Riva (gol su gol) e tornato alla vittoria a cura della Fiorentina. Il Lazio e il Varese la stagione scorsa costretto al pari. Nella foto Garlaschelli esulta dopo l'autoretore di Scirea.

(NELLE PAGINE INTERNE)

Il disastro nel Salernitano si rivela di ora in ora più drammatico

Il PCI per i colpiti dal ciclone

Proposti interventi urgenti per gli operai rimasti senza lavoro, per i senzatetto e per l'agricoltura - I danni superano i 15 miliardi

SALERNO, 5 gennaio Il bilancio dei danni provocati dal ciclone si va incendendo sempre più pesante mentre la situazione nel Salernitano resta drammatica. Le prime cifre ufficiali superano la stima di 15 miliardi di danni, denunciata dalle organizzazioni sindacali e di categoria. L'amministrazione provinciale - il cui Consiglio si riunirà martedì sera per un esame globale della situazione determinata dal ciclone - e anche nel campo dell'occupazione ha fornito il seguente quadro: 2 miliardi ai fabbricanti agricoli, 60 milioni alle scorte, 4 miliardi alle serre, 13.500 olivi danneggiati, 13.500 olivi e 5.000 limoni per un totale di 1 miliardo e 250 milioni di lire.

Altre colture hanno subito danni per 1 miliardo e mezzo per fruttiferi, 250 milioni di lire, per limoni per 300 milioni, per olive 800 milioni di lire. Tutto per un totale di 10 miliardi e più, solo nel settore dell'agricoltura. A queste cifre vanno aggiunti gli ingenti danni subiti dai settori industriale ed artigianale. La sola città di Salerno ha denunciato danni per 5 miliardi.

Riunione a Napoli presieduta da Morlino

NAPOLI, 5 gennaio La situazione determinata in Campania, a causa della violenta bufera di vento abbattutasi nei giorni scorsi sulla regione, è stata presa in esame stamattina in Prefettura nel corso di una riunione presieduta dal ministro per le Regioni, sen. Morlino. Si è trattato di un incontro informativo, aperto da una relazione del presidente della Giunta regionale Cascetta. Morlino si è impegnato a riferire al governo gli elementi acquisiti perché vengano adottati provvedimenti urgenti che però non sono stati precisati.

credito alle imprese industriali, commerciali, artigianali e turistiche colpite, contributi per la riparazione degli alloggi sinistrati, costruzione di case economiche e popolari nelle zone colpite, contributi per il ripristino delle opere pubbliche, ponti ed altri impianti danneggiati;

esenzione e sgravi fiscali, rinvio della riscossione delle imposte e dei tributi locali, integrazione di bilancio e contributi straordinari a Comuni. In particolare il PCI chiede il pieno rispetto degli impegni per gli insediamenti industriali nella piana del Sele.

In questo quadro un ruolo decisivo compete alla Regione, la quale deve dirigere, in stretta collaborazione con gli Enti locali e le popolazioni interessate, l'opera di assistenza e di ricostruzione, utilizzando le stesse provvidenze governative. In altri termini, alla Regione tocca curare che le procedure per l'erogazione di contributi siano sollecite e democratiche, e fornire aiuti immediati ai danneggiati, stimolando la ripresa economica.

Dedicata quest'anno ai figli dei lavoratori in lotta

Al «Lirico» di Milano la Befana dell'«Unità»

Alla festosa manifestazione interverrà Elio Quercioli della Direzione del PCI - Parteciperanno tutti artisti tra cui Sergio Endrigo, Lucia Mannucci, Virgilio Savona, l'Equipe 84 e Margot

MILANO, 5 gennaio La grande festa della «Befana dell'Unità» prenderà il via domani mattina nella grande sala del teatro Lirico alle ore 10. Quest'anno la tradizionale manifestazione del nostro giornale viene dedicata ai figli dei lavoratori: che sono in lotta per il posto di lavoro.

La manifestazione di domani sarà aperta dal saluto del compagno Elio Quercioli della Direzione del PCI, seguirà poi uno spettacolo musicale nel corso del quale si esibiranno sulla ribalta del teatro noti personaggi del mondo dello spettacolo tra cui Sergio Endrigo con il coro dei bambini di Nini Comoli, Lucia Mannucci e Virgilio Savona, Vella Mantegazza con i suoi pupazzi, l'Equipe 84, Margot e da parte del nostro Galante Garrone ed il piccolo violinista Andrea Liberovici.

Una vita dedicata alla causa dei lavoratori

Gli 80 anni di Rita Montagnana

Una lettera di auguri e di felicitazioni di Longo e un affettuoso telegramma di Berlinguer - La sua esistenza si intrecciò sempre con la storia del PCI



La compagna Rita Montagnana.

inetta a Torino agli inizi del secolo. Lavora in via Roma, negli stanzoni blu e polverosi di un atelier lussuoso che stratta con salari di fame e con orari di dieci-dodici ore al giorno (duecento suocera) per 45 anni. Le sue esperienze prendono dalle 15 alle 10 lire al mese di salario, le apprendiste come Rita portano a casa 5 lire al mese. Il lavoro è faticoso nei mesi di punta, ma la stagione molto dura, la quale le ragazze si arruolano snobbando per le clienti private e lavorano nel mezzogiorno per la giosannissima apprendista sarta e il momento delle prime riflessioni e anche delle prime ribellioni a una condotta umana che allora si rifiuta di accettare come ineluttabile.

Le sue prime esperienze di lotta sono del 1917, quando si unisce al gruppo di lavoro grande sciopero nazionale per la conquista della settimana di 55 ore lavorative (invece di 60) senza riduzione di salario. Lo sciopero dura 90 giorni e gli operai riescono a imporre gran parte delle loro rivendicazioni. È un esempio che viene seguito da altre categorie, anche dalle sartine. Rita Montagnana ha più volte ricordato quei giorni laceranti, le ragazze si comiziavano dai dirigenti della Camera del Lavoro e di un partito socialista, l'aumento di 5 lire al mese stappato con la lotta.

«Una compagna Montagnana», scrive Longo, «mi ha affettuosi auguri del partito e le mie calorose felicitazioni per il vostro ottantesimo compleanno che il 10 gennaio, lanciata contro una lunga e combattiva esistenza interamente dedicata alle lotte per la libertà, contro il fascismo, alla causa dei lavoratori, di quel periodo. Era un po' che donne che allora si occupavano di politica ed i compagni stessi ci prendevano poco sul serio. Ma Rita aveva subito conosciuta la fatica di tutti anni dei compagni, per la sua volontà, per il suo buon senso, per la sua bontà. Comprendiamo che solo con l'aiuto di lavoratori e lavoratrici potranno acquistare forza e vincere le loro battaglie». E così che Rita Montagnana si lancia in un'ultima battaglia, proprio per questo, per guardare con maggiore fierezza al contributo grande ed esaltante che in tanti decenni ha fornito al movimento operaio e al movimento operaio e democratico.

«In questa occasione voglio rinnovarvi, a nome del partito, sincera gratitudine, stima affettuosa e rispetto per questo vostro contributo, fatto di coraggio e di intelligenza, di serietà e di abnegazione, di tenacia e di saldo attaccamento al partito e alla causa dei lavoratori. «In tutte le situazioni, anche le più difficili e rischiose, assumendo le responsabilità di responsabilità e di fiducia a voi affidati, avete dato sempre al partito le prove più ampie di questa qualità e di questa capacità, negli anni della brutale aggressione fascista alle organizzazioni dei lavoratori; nell'attività clandestina svolta in Italia, durante la lotta di liberazione, in URSS, poi si reca a Parigi dove lavora al centro estero del partito, nel 1940, nel 1941, in Italia, clandestinamente, per portare materiale e mantenere collegamenti con i compagni. In seguito viene a Roma, dove contribuisce alla liberazione della Repubblica in Spagna. Durante la seconda guerra mondiale, Rita Montagnana è in URSS dove lavora alla redazione di trasmissioni in lingua italiana.

Nell'aprile 1944 la compagna Montagnana rientra in Italia dopo il lungo esilio e riprende lavoro per l'occupazione delle donne italiane. Dopo la liberazione di Roma è responsabile della commissione femminile del partito, che oltre a parte del comitato d'Iniziativa che il 15 settembre 1944 costituisce l'Unione Donne Italiane.

Deputata alla Costituente, membro del CC al V congresso Rita Montagnana è una delle protagoniste della battaglia per il voto alle donne, e per la conquista dei diritti per i quali lottano tra via le masse femminili italiane - operaie, contadine, lavoratrici, casalinghe, con sempre più attiva partecipazione e con sempre maggiore consapevolezza.

«Il compravento di Rita Montagnana», l'avevamo per renderle omaggio nel modo più consono alla sua personalità e al suo carattere ricordando la sua vita e decennio di sue ricche e così profonde e vaste tra i lavoratori e le grandi masse popolari, questo deve annoverarsi al lavoro compiuto da compagna e compagni in questi anni di rinnoveramento non solo del comunismo ma di tutti, nel nostro tempo e in tutto il mondo, per un profondo rinnovamento democratico.

«Vi auguro, cara compagna Montagnana, ancora lunghi anni di vita, in serenità e buona salute. «Fraternamente Luigi Longo»

Il compravento di Rita Montagnana è un omaggio nel modo più consono alla sua personalità e al suo carattere ricordando la sua vita e decennio di sue ricche e così profonde e vaste tra i lavoratori e le grandi masse popolari, questo deve annoverarsi al lavoro compiuto da compagna e compagni in questi anni di rinnoveramento non solo del comunismo ma di tutti, nel nostro tempo e in tutto il mondo, per un profondo rinnovamento democratico.

La proposta di legge del Comitato unitario di studi

Positive scelte per la riforma della PS

Porre fine al dannoso dualismo prefetti-militari - Gravi disfunzioni - Il centro elettronico affidato ad un funzionario di ragioneria - Si sceglie il sostituto del generale Quartuccio

ROMA, 5 gennaio La scelta del nuovo ispettore capo del Corpo della PS, in sostituzione del generale Girolamo Quartuccio, in congedo anticipato a partire dal 15 febbraio prossimo ma che ha già lasciato il servizio, è all'esame del ministero dell'Interno. L'onorevole Gui sta valutando con i suoi più stretti collaboratori il curriculum dei vari candidati alla delicata carica, per la quale si fanno i nomi dell'attuale comandante dell'Accademia di polizia, generale Settanni, e di altri due comandanti di Di partimenti. Questo lavoro richiederà alcuni giorni e non si esclude che, data la difficoltà della scelta del problema venga investito il Consiglio dei ministri, che lo esaminerà nella annunciata riunione dedicata ai problemi della polizia, nel quadro della lotta alla criminalità e dei problemi dell'ordine pubblico.

Sui motivi che hanno indotto il generale Quartuccio ad avanzare la richiesta, accolta da Gui di congedo anticipato, sono state fatte diverse e contrastanti ipotesi. Un fatto è certo: il contrasto sulle cause e le responsabilità della disorganizzazione e dell'inefficienza di settori decisivi della Polizia, in particolare della Direzione generale, che oppone comandi militari all'autorità di origine prefettizia, ha avuto un ruolo decisivo. Si tratta in verità di un contrasto di antica data, che risale nel modo stesso con cui la polizia italiana è stata concepita, organizzata e diretta.

Il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza è stato affidato a decisioni che vengono adottate, al di fuori dell'Ispettorato del corpo, da uffici e servizi che fanno parte della Direzione generale di cui è responsabile un prefetto, con la qualifica di capo della Polizia. Reclutamento, addestramento, ordinamento, stato e avanzamento del personale militare della PS sono affidati a personale della Amministrazione civile dell'Interno (vice prefetti), nella quale sono accentrati i poteri di decisione.

L'ispettore del Corpo delle guardie di PS non è, quindi, come erroneamente è stato ritenuto, il comandante ma semplicemente l'ufficiale più elevato in grado, responsabile ma in quale modo se non ne ha i poteri? dell'andamento e delle attività organizzative militare, mentre il capo della Polizia che riunisce in sé la duplice funzione di direttore generale dell'Amministrazione e di comandante della forza pubblica, è di effettivo comandante della forza pubblica militarmente inquadrata.

Una situazione di questo genere e fonte di continui conflitti e scontri, che non giovano certamente alla funzionalità e all'efficienza della Polizia. Un solo esempio, quello della Divisione informativa, organizzazione e metodo, di cui il servizio del Centro elettronico è lo strumento più importante. Assegnato a suo direttore ad interim il vice direttore ed altro incarico (sempre nella direzione generale della PS), non si è provveduto alla sostituzione di un funzionario disponibile (funzionari dell'Amministrazione civile dell'Interno). Così la Divisione e affidata, nominalmente e ad interim, ad altro vice prefetto, di fatto, ad un funzionario della carriera di ragioneria (1), assolutamente digiuno di cognizioni di diritto e procedurale penale.

Come si può pretendere che le cose vadano bene nella lotta alla criminalità e alla delinquenza comune e politica, se uno strumento così importante come il Centro elettronico, che si occupa prevalentemente di polizia giudiziaria, di organizzazioni antiterrorismo e di pratica applicazione - affidato a un funzionario ed altro primo un funzionario amministrativo? È vero che al Centro collabora personale del Corpo della PS, ma si tratta di uomini privi di potere di decisione.

L'onorevole Gui, in attesa di riforme di carattere legislativo, sembra orientato ad adottare provvedimenti «amministrativi» per fare fronte alle necessità di ristrutturazione della Direzione generale della PS. La prima cosa da fare è porre alla testa delle Divisioni, degli uffici e dei servizi tecnici capaci, efficienti e alla stregua di una polizia prefettizia che alligna ancora al vertice della Polizia.

Una soluzione radicale del problema viene indicata con

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1975

Un eccezionale omaggio de l'Unità agli abbonati annuali e semestrali (5-6-7) numeri

IL MONDO contemporaneo cronologia storica 1870-1974

Il volume viene offerto dalla Associazione Nazionale degli A.U.

l'Unità	7 numeri	46.500	24.500
	6 numeri	40.000	21.000
	5 numeri	33.500	17.500

IL MONDO CONTEMPORANEO

a cura di Enzo Santarelli

Il volume viene offerto dalla Associazione Nazionale degli A.U.

l'Unità	7 numeri	46.500	24.500
	6 numeri	40.000	21.000
	5 numeri	33.500	17.500

Una sciatore gettatosi dal monte Lira in Trentino

Appeso all'aquilone precipita e muore

Un'altra vittima all'Alpe di Siusi - Giovane rocciatore di Massa Carrara fa un volo di 20 metri durante una scalata

Il moralizzatore tace

Ancora per silenzio totale, assoluto, pluri del viceprete del Consiglio La Malva sullo scandalo del super-emolumento agli uffici funzionali.

BOLZANO, 5 gennaio Il trentatreenne Ewald Gus, che con tre amici salinisti si era recato sul monte Lira, che sovrasta il lago di Caldaro, a un'altezza di 1.730 metri, è rimasto vittima di una disgrazia. I quattro scendevano per il sentiero di Siusi, con lo sci ai piedi e con l'aiuto di un aquilone sullo specchio d'acqua. Ai primi tre l'impresa è riuscita; Gus invece, che usava un aquilone da lui costruito sul modello del «Signal» numero uno (che ha le ali più lunghe di un

metro rispetto agli altri), nel momento di sollevarsi in aria ha urtato contro le roccie ed è precipitato per quattrocento metri sfrecciandosi ai piedi della montagna.

MASSA CARRARA, 5 gennaio Un alpinista di 20 anni, Giulio Puccinelli di Carrara, è in un di via dopo essere precipitato mentre stava compiendo una scalata di alleanza, insieme con un amico, sul monte Lira, a 1.730 metri dalla città. Puccinelli era con il coetaneo Giuseppe Giammetti quando all'improvviso è scivolato e ha fatto un volo di circa venti metri. Il suo compagno ha dato lo allarme e un cacciatore che era nella zona si è recato a Lirano, ai piedi della montagna, dove ha avvertito i Vigili del fuoco, carabinieri e agenti di Pubblica sicurezza.

Le operazioni di soccorso sono state compiute con l'intervento di un elicottero del centro di aviazione di Lirano. Il ferito è stato portato allo stadio comunale di Carrara e da qui, con un'automobile, all'ospedale locale. A causa delle sue gravi condizioni, ne è stato ordinato per il trasferimento alla clinica neurochirurgica dell'ospedale di Pisa. Il giovane è stato operato, ma è in condizioni disperate perché ha subito fra l'altro un'ampia frattura alla testa con fuoriuscita di materia cerebrale.

IL CONSORZIO EMILIANO-ROMAGNOLO PRODUTTORI LATTE

COMUNICA le risultanze di bilancio ed i prezzi di liquidazione del latte per il periodo 1 ottobre 1973-30 settembre 1974:

dall'1 ottobre 1973 al 9 marzo 1974 L. 100 il kg. — L. 103 Il litro

dal 10 marzo 1974 al 14 giugno 1974 L. 121 il kg. — L. 124,63 il litro

dal 15 giugno 1974 al 30 settembre 1974 L. 145,63 il kg. — L. 150 Il litro

I prezzi sopra esposti sono superiori al prezzo di mercato della somma r.spettivamente di:

L. 3 il kg. — L. 3,09 il litro per il primo periodo

L. 3 il kg. — L. 3,09 il litro per il secondo periodo

L. 9,83 il kg. — L. 10,13 il litro per il terzo periodo

Il conguaglio a saldo del prezzo per tutto il periodo della gestione chiusa al 30 settembre 1974 verrà liquidato a tutti i conferenti il giorno 23 dicembre 1974.

dolori reumatici

la Pomata Thermogène favorisce l'eliminazione del dolore.

POMATA THERMOGENE

Le domande in carta semplice devono pervenire entro il giorno 25 gennaio 1975 a cassetta SP1 17 D - 40121 Bologna

Confezioni FUSI

FERRARA - Via Mazzini, 15 - Via San Romano, 141

porge cordiali auguri

NOVITA E SUCCESSI DE DONATO

CARLO ALBERTO PINELLI FOLCO QULICI

L'ALBA DELL'UOMO

IN OTTO TRASMISSIONI SETTIMANALI ALLA TV

I testi, le immagini, i colori dello straordinario viaggio intorno al mondo sulle tracce dell'età più antica dell'uomo

pp. 380, oltre 250 ill. e colori

Gracchus IL SISTEMA SINDONA

Scandali bancari e manovre politiche nella crisi italiana

M. Centorino S. Piccone Stella LAUREA E SOTTOSVILUPPO

Università e mercato del lavoro nel Mezzogiorno

«Atti», pp. 240, L. 2.500

Beniamino Finocchiaro LE QUESTIONI MERIDIONALI

Politiche e proposte

«Dissensi», pp. 232, L. 2.200

Francesco Fortini SAGGI ITALIANI

«Tempi e problemi», pp. 368, L. 4.800

Francesco Pistolesse ENERGIA ECONOMIA AMBIENTE

Il problema dell'energia in Europa fra i grandi problemi sociali del nostro tempo

«Riforme e potere», pp. 220, L. 2.500

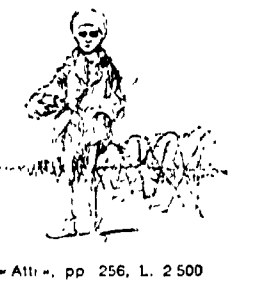
Siegfried Kracauer SAGGI DI SOCIOLOGIA CRITICA

«Ideologia e società», pp. 228, L. 3.000

Riccioletti Antinolfi LA CRISI ECONOMICA ITALIANA 1969-1973

Le ragioni e l'evoluzione della crisi italiana nella sua fase attuale

«Atti», pp. 256, L. 2.500



Un discorso di Carlo Levi sull'emigrazione

Non più esiliati ma protagonisti

Una testimonianza appassionata dell'impegno civile e politico con il quale l'artista affrontava uno dei più laceranti problemi della società italiana



Carlo Levi: «I quattro di Cutro», 1953 (particolare).

Carlo Levi portò anche nella sua attività di parlamentare lo stesso impegno civile e politico che caratterizzò tutta la sua opera di intellettuale. Testimonianze di questo impegno è stata la passione che egli mise nel-

l'affrontare uno dei più laceranti problemi della società italiana, l'emigrazione. Pubblichiamo un brano del discorso che Levi pronunciò al Senato il 9 aprile del 1970 e che fa parte di una raccolta di scritti e

interventi di imminente pubblicazione a cura della FILEF, la Federazione degli emigrati di cui lo scrittore era presidente. Proprio in queste settimane Levi aveva ultimato la correzione delle bozze del libro.

Prendiamo dunque fra i tanti un problema, o un complesso di problemi, che corrispondano ad una realtà fondamentale e determinante della comunità nazionale: la emigrazione. E' questo il problema di cui parlavo in principio: ed è solo per sollecitazione dell'organizzazione degli emigrati, la cui federazione rappresento, che ho preso la parola, a cui avrei questa volta volentieri rinunciato. Essi desiderano giustamente che la loro condizione, la loro volontà, il loro giudizio siano posti davanti al Parlamento, al governo, all'opinione pubblica; che siano posti come una pietra di paragone, una base di scelta politica. E io vorrei anche che ciò servisse in un certo senso di norma, di indicazione di metodo, per una politica concreta e reale.

Accennerò soltanto, qui, a queste cose; non occorre che vi porti dei dati, che del resto suppongo voi conosciate. E' certo un problema fondamentale della vita nazionale, che riguarda direttamente milioni di italiani, e indirettamente, ma in modo sensibile e determinante, tutto il Paese. La stessa natura del fenomeno dell'emigrazione forzata di massa lo pone al centro della vita del Paese, sintomo e risultato di un'antica situazione economica e sociale, della esistenza o permanenza di strutture autoritarie repressive e schiavistiche. Che milioni di italiani si trovino dalla nascita nella posizione di classe subalterna, di servi senza diritto, di uomini senza pane e speranza, senza lavoro nella Repubblica che per Costituzione è fondata sul lavoro, è uno scandalo, è una vergogna che si cerca invano di nascondere.

L'emigrazione è per noi quello che per gli Stati Uniti è il problema negro. La sua esistenza contesta obiettivamente il valore della nostra struttura sociale. Milioni di cittadini italiani sono strappati, con violenza che è nelle cose, nelle strutture storiche, nelle istituzioni, dalle terre della casa, della famiglia, della lingua, ed espulsi dalla comunità nazionale, esiliati in un altro mondo, privati delle radici culturali, buttati nel deserto, capri espiatori delle nostre colpe. La loro esistenza è la prova del carattere non liberale, né democratico delle nostre strutture politiche, economiche e sociali, sicché è giusto dire che finché un solo uomo sia costretto, sia forzato all'esilio violento, non esisterà in Italia né vera giustizia, né vera libertà per nessuno.

L'emigrazione incide su tutta la vita del Paese, in tutti i campi. Non farò un lungo discorso per dimostrarlo: questo lo faremo in sede più appropriata; ma vi accennerò soltanto, perché essa, nata da strutture economiche, sociali e politiche insufficienti, prova del carattere autoritario, repressivo, idolatrico e paterno delle istituzioni o dei loro residui, tocca ogni momento della nostra convivenza.

Tutti i problemi nazionali non sono condizionati o modificati o alterati, o corrotti: quello del Mezzogiorno, quello dello abbandono delle campagne, quello della difesa dell'urbano, per cui le emigrazioni interne da un lato e danno lo spopolamento delle campagne e dall'altro questi mostruosi agglomerati cittadini; quello dell'agricoltura, quello dello spopolamento delle campagne, quello della difesa del suolo e del territorio; quello della casa, quello dell'ordine

pubblico (per esempio il brigantaggio sardo è legato strettamente al problema dell'emigrazione), quello della cultura — perché non c'è soltanto l'emigrazione di braccianti, ma c'è anche l'emigrazione di intellettuali che perdiamo dopo avere speso miliardi per la loro formazione — quello della lingua, quello della salute pubblica, quello del diritto, quello del lavoro, e naturalmente, quello della politica estera.

Infine, se noi poniamo il problema della emigrazione al centro della nostra attenzione, dovremo rivedere tutto il programma d'azione dei governi in tutti i campi della vita nazionale, ed operare per una economia che garantisca il pieno impiego, per una programmazione democratica che difenda il lavoro non soltanto nel complesso nazionale, ma

differentiamente nei vari paesi, luoghi e regioni di origine, per una formazione di autonomie locali, regionali e comunali che non escluda alcun cittadino da un potere deliberante, per una scuola reale, popolare, per una politica estera di pace e di iniziativa, per una assistenza nazionale, per una riforma agraria che permetta un'agricoltura moderna, per una riforma della previdenza sociale e delle pensioni, per una riforma urbanistica che abolisca il privilegio proprietario, per un potere sindacale ed operaio riconosciuto ed operante.

E' inutile entrare qui in questioni particolari; il senso delle intenzioni dei problemi è ormai del resto noto — non sto infatti scoprendo cose inedite — a tutti, tranne che a certi uomini politici che non vogliono saperne, ma è soprattutto presente alle forze del lavoro,

che ci hanno mostrato, attraverso le manifestazioni di questi ultimi mesi, come questa interrelazione, questa capacità di uscire dal problema particolare, dal problema sindacale in senso stretto, per spostarsi su una visione generale dei problemi del Paese, sia presente nei sindacati, negli operai e nei contadini.

(...) Ora, tutti questi momenti nei quali gli italiani prendono coscienza dei propri problemi e cercano di far conoscere la loro volontà, rappresentano degli esempi di come la visione del rapporto tra la politica generale italiana e i movimenti dei lavoratori (i quali impongono le loro rivendicazioni sindacali come valori validi per tutti, dimostrando ormai la propria egemonia culturale) sia ormai in essi del tutto chiara, e tale da fare degli emigrati i protagonisti del proprio destino.

Tutti i giorni tuttavia noi assistiamo a nuovi episodi di una condizione di vita intollerabile, sia nell'emigrazione all'estero che in quella interna. Anche nella settimana passata abbiamo avuto dimostrazione delle condizioni di estremo disagio, addirittura disumane, in cui vive questa gente, costretta ad abitare in baracche, in alloggi, che, come quelli della ditta Bosch, di cui parla un giornale di fabbrica tedesco, sono simili a campi di concentramento. Assistiamo continuamente alle espulsioni che avvengono in base a leggi svizzere che risalgono al tempo della guerra e che erano state fatte più che altro per tutelare il Paese dalle infiltrazioni naziste; così come noi usiamo tutti i giorni i nostri codici fascisti, anche gli svizzeri usano il loro codice antifascista, ma lo usano alla rovescia. Abbiamo assistito alla espulsione, per opera appunto della Fremdenpolizei, di bambini, o di stagionali che in quanto tali non possono entrare se non quando hanno un contratto. Vi sono dunque delle limitazioni alla normale vita di un cittadino membro di una comunità civile, che non sono certo tollerabili.

Questi casi avvengono ogni giorno, come ogni giorno — e questo è interessante — si verificano casi di spontanea solidarietà operaia. Per esempio ho letto ieri sul Giorno la notizia che a Ginevra operai italiani sono scesi in sciopero per appoggiare i lavoratori spagnoli in sciopero di martedì, quando così nei fatti una unità sindacale internazionale.

Non è il caso che io vada avanti elencando questi fatti particolari. Voglio dire soltanto che l'emigrazione, onorevole Presidente del Consiglio, ha preso o va prendendo ormai completa coscienza di sé. Siamo in una fase nuova, quella che si è chiamata la fase del ritorno. L'emigrante, come persona destituita di ogni diritto civile, sradicato dalla propria terra, dal proprio paese, dalla propria lingua esiste ancora, ma è oggi il portatore della coscienza di rappresentare un uomo nuovo, di essere una forza nuova, di avere in sé una cultura nuova in formazione. Ho sentito moltissimi di essi dire, in maniera ben chiara e ben consapevole: noi siamo gli uomini del domani, consci cioè di costituire un potere che è il massimo dei poteri, cioè il potere dei piccoli. «Non r... esiliati ma protagonisti»: questa è la frase nata dal mondo degli emigrati e che noi abbiamo preso come motto della loro federazione.

La scelta della gestione cooperativa fu successivamente adottata con l'obiettivo di superare questi fattori negativi ed attuata grazie all'esistenza di favorevoli condizioni politiche: un potere popolare e un partito della classe operaia che nella guerra di resistenza avevano conquistato la piena fiducia dei contadini. Alleanza cooperativistica si procedette comunque con estrema prudenza e gradualità, si scelsero le regioni politicamente più avanzate per i primi esperimenti, si iniziò con forme di cooperazione semplici e non estranee a certe tradizioni contadine, come l'aiuto reciproco, per passare poi alla cooperazione nella quale si continuava a tener conto della terra «versata» alla cooperativa, per giungere infine alla cooperativa «superiore», nella quale solo il lavoro fornito entra nel conto della ripartizione dei prodotti.

Dal punto di vista delle dimensioni, il gruppo di aiuto reciproco interessava diecimila famiglie, la cooperativa «inferiore» ne raccoglieva una quarantina, quella «superiore» inglobava in genere un intero villaggio con un migliaio di lavoratori ed un centinaio di ettari.

Nel 1972 il numero delle cooperative di tutta la RDV era di 19.564, di cui 17.082 di tipo «superiore», nelle quali era raccolto il 95,64 per cento delle famiglie contadine.

La prima riforma agraria, se aveva soddisfatto le aspirazioni secolari dei contadini vietnamiti alla terra non poteva certo risolvere da sola i problemi della produzione. Una proprietà estremamente parcellizzata (in media un ettaro per abitante), l'uso di tecniche e di strumenti antiquati e primitivi, un sistema di irrigazione intricato e irrazionale erano ostacoli insormontabili allo sviluppo di una agricoltura moderna.

Si tratta di successi incontestabili, ma nei discorsi e nei rapporti alla conferenza di Thai Binh si è messo l'accento più che sui successi, sulle difficoltà esistenti, i ritardi, i fenomeni negativi.

Quali sono questi elementi negativi? Cerchiamo di riassumerli: persistenza di un certo «corporativismo» delle cooperative che restano chiuse in se stesse; instabilità dei risultati; alcune cooperative d'avanguardia per un certo periodo ricadono in condizioni di bassa produttività; non sono mancati fenomeni di estensione della parcella privata che statutariamente spetta a ogni cooperatore. Ma, soprattutto, si è ricordato che la agricoltura vietnamita resta in gran parte arretrata e che, se la produttività è considerevolmente aumentata, la superficie coltivata è stata ridotta dai crateri di bombe, dalle strade e dalle fabbriche che non sempre sono state costruite nel modo più razionale, cioè evitando di occupare terre fertili. Si tratta di alcune centinaia di migliaia di ettari perduti. E' uno dei suoi commenti il Nhandan ha indicato le esigenze fondamentali e le tappe con cui soddisfarle per giungere ad una meccanizzazione in grado di dare un colpo mo-

La nuova entità economica sorge quindi sulla base di condizioni concrete della disponibilità di terra e di forza lavoro. I compiti del distretto saranno soprattutto quelli di elaborare i piani sulla base dei quali le cooperative potranno meglio orientare la loro produzione. Naturalmente l'apparato amministrativo sarà rinforzato soprattutto da esperti di pianificazione economica e da tecnici agricoli, che oggi spesso non possono essere utilizzati in modo razionale: la cooperativa è una unità troppo piccola perché possano esercitarvi la loro attività. Infine, compito del distretto sarà di concentrare una serie di installazioni necessarie all'agricoltura moderna: centri di riproduzione del bestiame, magazzini di concimi, stazioni macchine e trattori ed officine di riparazione, centri di acquisto e di trasformazione, magazzini e così via.

Come è stato fatto a suo tempo per le cooperative, questa riorganizzazione avrà una prima fase sperimentale: le varie province hanno già scelto ognuna uno o due distretti «di punta» nei quali si comincerà ad sperimentare la nuova struttura e nei quali sarà facile concentrare, in una prima fase, mezzi e quadri necessari, per poi, poco a poco, generalizzare l'esperienza. Fra i compiti principali del

distretto figurano il coordinamento dei lavori sulle opere idrauliche (uno degli strumenti principali per assicurare lo sviluppo agricolo) e la meccanizzazione. L'industria della RDV, benché produca già un tipo di motocultivatore, le pompe ed altre piccole macchine Diesel, non è ancora in grado di fornire tutto l'equipaggiamento necessario. E si esclude di poter colmare questo ritardo — dovuto alla guerra — con l'aiuto straniero. In uno dei suoi commenti il Nhandan ha indicato le esigenze fondamentali e le tappe con cui soddisfarle per giungere ad una meccanizzazione in grado di dare un colpo mo-

La fase sperimentale

La fase sperimentale

La fase sperimentale

La fase sperimentale

La fase sperimentale

Hanoi: l'agricoltura sta mutando il suo volto

Nelle campagne della RDV

Dirigenti politici, esperti, contadini sono impegnati in un gigantesco sforzo per realizzare un'agricoltura sempre più moderna ed efficiente - Il passaggio dalle attuali unità produttive ad altre di più vasta dimensione - Lo sviluppo della struttura cooperativa e i compiti del distretto - I successi dei primi esperimenti - Un discorso del compagno Le Duan, segretario del PLV

DAL CORRISPONDENTE

HANOI, gennaio

Una nuova svolta è in atto nell'agricoltura nord-vietnamita. La discussione è iniziata nell'agosto scorso, quando si è riunita una conferenza nazionale dei quadri agricoli: nella provincia di Thai Binh, in pieno delta del Fiume Rosso, la prima provincia ad aver raggiunto l'obiettivo delle cinque tonnellate di riso per ettaro, oltre cinquecento delegati, dirigenti di provincia e di distretto, rappresentanti dei vari settori, agronomi ed esperti di gestione, insieme con i massimi dirigenti del Partito dei lavoratori, su come «riorganizzare la produzione ed allo stesso tempo migliorare la gestione dell'agricoltura per progredire verso la grande produzione socialista». Non tutti i documenti della conferenza sono stati finora pubblicati. Ma il Nhandan ha commentato i principali punti del dibattito. Il primo è stato pubblicato il nuovo progetto di statuto delle cooperative agricole che è ora sottoposto all'esame di tutti i cooperatori, prima di venir adottato nella sua forma definitiva.

Questa svolta sembra pari per importanza a quelle segnate dalla riforma agraria e poi dalla collettivizzazione della produzione. Appare come un passo decisivo per tutta l'economia nord-vietnamita, che resta agricola per l'80 per cento.

I problemi affrontati sono molti, complessi e possono essere riassunti solo in parte. Non è inutile tuttavia ricordare in quali condizioni l'agricoltura vietnamita si è sviluppata in vent'anni ed ha ottenuto successi di grande importanza, se si considerano le condizioni di partenza e la situazione di guerra nella quale sono stati realizzati.

La produttività per ettaro della coltura principale, il riso, è più che raddoppiata, si sono introdotte nuove colture alimentari, le colture industriali e d'esportazione hanno conosciuto un primo sviluppo, si è razionalizzato e modernizzato il sistema di irrigazione, si è proceduto a generalizzare la pratica di due raccolti annuali (ed ora si tende a realizzarne tre).

Malgrado uno dei tassi di incremento demografico più elevati del mondo, il 2,9 per cento, secondo i dati del recente censimento generale, e malgrado la guerra, si è riusciti ad assicurare fondamentalmente il fabbisogno alimentare della popolazione. Alla base di questi successi sta innanzitutto la organizzazione cooperativa.

La prima riforma agraria, se aveva soddisfatto le aspirazioni secolari dei contadini vietnamiti alla terra non poteva certo risolvere da sola i problemi della produzione. Una proprietà estremamente parcellizzata (in media un ettaro per abitante), l'uso di tecniche e di strumenti antiquati e primitivi, un sistema di irrigazione intricato e irrazionale erano ostacoli insormontabili allo sviluppo di una agricoltura moderna.

Si tratta di successi incontestabili, ma nei discorsi e nei rapporti alla conferenza di Thai Binh si è messo l'accento più che sui successi, sulle difficoltà esistenti, i ritardi, i fenomeni negativi.

Quali sono questi elementi negativi? Cerchiamo di riassumerli: persistenza di un certo «corporativismo» delle cooperative che restano chiuse in se stesse; instabilità dei risultati; alcune cooperative d'avanguardia per un certo periodo ricadono in condizioni di bassa produttività; non sono mancati fenomeni di estensione della parcella privata che statutariamente spetta a ogni cooperatore. Ma, soprattutto, si è ricordato che la agricoltura vietnamita resta in gran parte arretrata e che, se la produttività è considerevolmente aumentata, la superficie coltivata è stata ridotta dai crateri di bombe, dalle strade e dalle fabbriche che non sempre sono state costruite nel modo più razionale, cioè evitando di occupare terre fertili. Si tratta di alcune centinaia di migliaia di ettari perduti. E' uno dei suoi commenti il Nhandan ha indicato le esigenze fondamentali e le tappe con cui soddisfarle per giungere ad una meccanizzazione in grado di dare un colpo mo-

La fase sperimentale

La fase sperimentale

La fase sperimentale

La fase sperimentale

La fase sperimentale

La fase sperimentale

La fase sperimentale

La fase sperimentale

La fase sperimentale



La raccolta delle arance nella provincia di Nghe An.

derno all'agricoltura. Si tratta di avere un numero sufficiente di pompe, perché il problema principale resta sempre quello del controllo delle acque: in secondo luogo si tratta di fornire all'agricoltura piccole macchine, come, per esempio, gli spruzzatori per insetticidi oltre che strumenti a mano perfezionati e piccoli trattori, mentre i grandi sono destinati al dissodamento di nuove terre nelle regioni di collina. Infine importare macchine «nuove», come le trapiantatrici, le mietitrici e così via, destinate alle «regioni di coltura specializzata», alle fattorie di Stato che lavorano particolarmente prodotti d'esportazione e industriali (il che permetterà di finanziare la meccanizzazione).

Ovviamente non è solo alla tecnica che viene affidato il successo dell'operazione di riorganizzazione dell'agricoltura in corso. Un momento importante è costituito dalla mobilitazione di massa, dalla discussione democratica a tutti i livelli. Oltre alla discussione di base nel nuovo schema di statuto delle cooperative agricole, è in atto una campagna di conferenze, mentre 25 gruppi di esperti dei vari problemi agricoli sono stati inviati alla «base» per dare il loro contributo alla diffusione delle idee e delle proposte uscite dalla conferenza di Thai Binh.

L'impegno del partito

In questa mobilitazione è impegnato tutto il Partito dei lavoratori, teo a realizzare questa svolta. L'importanza della mobilitazione risulta anche dall'intervento di Le Duan, segretario del PLV, alla conferenza di Thai Binh. «Passare dalla piccola produzione — ha detto Le Duan — alla grande produzione socialista costituisce un processo che unisce la trasformazione socialista dei rapporti di produzione e l'edificazione del socialismo. E' un cambiamento rivoluzionario profondo ed ampio in tutti i settori della vita della società dalla struttura economica alla divisione sociale del lavoro, dalla struttura alla sovrastruttura, dal lavoratore agli strumenti di lavoro, dal livello tecnico e di produzione allo stile di lavoro, agli usi e costumi. E' una lotta rivoluzionaria profonda, immensa, entusiasmante, ma anche molto ardua. Inoltre oggi intraprendiamo l'edificazione del socialismo, la restaurazione e lo sviluppo dell'economia nel momento in cui la lotta rivoluzionaria al sud resta complessa e dura e di conseguenza i compiti rivoluzionari che si pongono (al nord) diventano più pesanti, di gran lunga più pesanti. Per questo, andando di pari passo con la giusta applicazione delle leggi obiettive, è assolutamente necessario trasformare l'opera di edificazione del socialismo in un momento rivoluzionario delle grandi masse».

Massimo Loche

La fase sperimentale

La nuova entità economica sorge quindi sulla base di condizioni concrete della disponibilità di terra e di forza lavoro. I compiti del distretto saranno soprattutto quelli di elaborare i piani sulla base dei quali le cooperative potranno meglio orientare la loro produzione. Naturalmente l'apparato amministrativo sarà rinforzato soprattutto da esperti di pianificazione economica e da tecnici agricoli, che oggi spesso non possono essere utilizzati in modo razionale: la cooperativa è una unità troppo piccola perché possano esercitarvi la loro attività. Infine, compito del distretto sarà di concentrare una serie di installazioni necessarie all'agricoltura moderna: centri di riproduzione del bestiame, magazzini di concimi, stazioni macchine e trattori ed officine di riparazione, centri di acquisto e di trasformazione, magazzini e così via.

Come è stato fatto a suo tempo per le cooperative, questa riorganizzazione avrà una prima fase sperimentale: le varie province hanno già scelto ognuna uno o due distretti «di punta» nei quali si comincerà ad sperimentare la nuova struttura e nei quali sarà facile concentrare, in una prima fase, mezzi e quadri necessari, per poi, poco a poco, generalizzare l'esperienza. Fra i compiti principali del



Imminente in libreria:

Renzo De Felice Mussolini il duce

1. Gli anni del consenso 1929-1936

La politica estera e la guerra d'Etiopia, i riflessi della «grande crisi» sull'economia italiana, i rapporti del fascismo con le masse popolari, i giovani, le forze economiche, la Santa Sede, l'opinione pubblica internazionale. Un volume di pp. XI-950, L.15000.

Einaudi

Un prodotto a basso costo e ad alto valore proteico

Perché viene ignorata dal governo la grande riserva del «pesce azzurro»?

Si spenderanno sei miliardi per orientare i consumi, ma si trascurano le risorse ittiche del nostro Paese - Il dovere dei poteri pubblici



TRE ARMATI RAPINANO LA «RENAULT» DI NAPOLI NAPOLI — Tre uomini mascherati e armati di pistole e fucili sono entrati la scorsa notte nella filiale napoletana della società automobilistica «Renault» e dopo avere immobilizzato, legandolo ad una sedia, il guardiano notturno Mario Fusco di 26 anni (nella telefoto ANSA), si sono impossessati della cassaforte, di macchine per scrivere, di calcolatrici e di altro materiale che hanno caricato su un autograno con il quale si sono poi allontanati. La cassaforte, pesante oltre un quintale, conteneva assegni bancari per dieci milioni di lire. Altri due milioni di lire sono stati presi da uno dei cassetti della scrivania del dirigente dell'ufficio amministrativo. I tre infine hanno portato via un fucile del guardiano e la sua giacca di pelle, nella quale, oltre ai documenti, c'era una pistola cal. 7,65.

La risposta del ministro degli Interni ad un'interrogazione comunista

ILLEGITTIMA LA CARTA BOLLATA PER LE MANIFESTAZIONI PUBBLICHE

E' sufficiente un preavviso all'autorità di P.S. su carta semplice e in duplice copia

ROMA, 5 gennaio. In base ad un'arbitraria interpretazione del regolamento delle leggi di Pubblica sicurezza, vigente fin dal periodo fascista, le Questure e gli uffici periferici (commissariati, stazioni del CC) ingiungevano, fino a qualche mese fa agli organizzatori di pubbliche manifestazioni, la presentazione di istanze su carta bollata. A questo proposito, il compagno Sergio Flamigni aveva presentato, già nel mese di maggio, un'interrogazione parlamentare. Il parlamentare comunista, premetteva innanzi tutto, che per ogni pubblica manifestazione (comizi, cortei, celebrazioni, ecc.) gli organizzatori, ai sensi del regolamento, avevano il compito di redigere un esemplare di testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del 18 giugno, n. 773, avevano l'obbligo di darne preavviso scritto alle autorità di P.S. e che l'art. 15 del regolamento prevedeva che «quando la legge prescrive, per determinati atti, l'obbligo dell'avviso della dichiarazione, questi debbono essere presentati per iscritto in doppio esemplare, di cui uno conforme alla legge sul bollo L'autorità competente rilascia l'esemplare in bollo alla parte con l'annotazione del provvedimento, e conserva l'altro negli atti di ufficio». Il compagno Flamigni faceva quindi presente che l'obbligo della preventiva autorizzazione di P.S. è stato, con successive disposizioni, sostituito

col semplice preavviso scritto. In riferimento al quale le stesse autorità, qualora non sussistano motivi di perturbazione all'ordine pubblico, per cui hanno facilità di vietare la manifestazione, comunicando all'organizzatore, debbono solo prendere atto L'interrogazione finiva con una precisa richiesta al ministro degli Interni, affinché impartisse disposizioni alle questure e agli uffici periferici di P.S. disponendo che il preavviso sia inoltrato su carta libera in duplice copia, dato che l'imposizione della suddetta comunicazione su carta legale, come da tempo avveniva, era, nella fattispecie, vietata di illegittimità, in quanto è venuta a mancare la vecchia prescrizione in fatto di autorizzazione di pubblica sicurezza, sostituita dal semplice preavviso. La questione di patente di legittimità sollevata dal compagno Flamigni è stata finalmente riconosciuta giusta. Il ministro degli Interni, infatti, ha risposto precisando che a seguito dell'avviso espresso dai competenti ministeri delle Finanze, sulla base anche dei più recenti indirizzi della Corte costituzionale in materia di diritto di riunione, è stato reso noto alle autorità provinciali di P.S. — con una circolare — che l'avviso previsto dall'art. 18 del vigente testo unico delle leggi di P.S.

non è soggetto all'imposta di bollo. Nondimeno risulta che vi sarebbero tuttora, in Italia, uffici periferici di P.S. e stazioni del CC, i quali pretendono, in contrasto con il ministero, la domanda in carta bollata da 700 lire da parte degli organizzatori di manifestazioni indette dal P.C.I., e da altre associazioni di massa. Si dovrà, invece, d'ora in poi esclusivamente consegnare un preavviso su carta semplice, in duplice copia.

Partiti per Mosca i superstiti della nave sovietica affondata

ROMA, 5 gennaio. I 26 superstiti dell'equipaggio della motonave sovietica «Komsomol' Kalnykii», affondata nei giorni scorsi al largo della costa sarda, hanno lasciato questa mattina l'Italia per tornare a Mosca. Giunti in mattinata a Roma, provenienti da Cagliari, i marinai russi — fra i quali alcune donne — hanno fatto un breve giro turistico nella capitale e sono poi partiti dall'aeroporto di Fiumicino con un volo dell'«Aeroflot» diretto nella capitale sovietica. Alla partenza da Leonardo da Vinci sono stati salutati da alcuni funzionari dell'Ambasciata dell'Unione Sovietica a Roma.

Prenderà il via a metà gennaio, promossa dal ministero dell'Agricoltura, una campagna per l'orientamento dei consumi alimentari che si propone di indurre gli italiani a ridurre il consumo di carne bovina, specie dei cosiddetti quarti posteriori, e ad incrementare, al contrario, quelli di carne suina e ovina di latte, di formaggi, insomma di prodotti che non pesano sulla bilancia commerciale con l'estero.

La campagna, per la quale sono stati stanziati sei miliardi di lire, avrà carattere spettacolare, prevede un ampio uso della stampa e della televisione, sarà condotta a mezzo di veri e propri piani di marketing. Predispunta dal precedente governo, essa si applica congiuntamente al provvedimento di aumento dell'Iva dal 6 al 18 per cento a ridurre il consumo di carne elevantone il prezzo, essa si svolgerà nel nuovo quadro delineato dall'on. Moro di ulteriori ed ancor più drastiche misure di scoraggiamento dei consumi di carne.

Il consumo di carne bovina nei mesi scorsi, ha subito una notevole diminuzione, valutata nell'ordine del 20-25 per cento. Il mezzo adoperato per ottenere questo risultato è stato un razionamento per censo, non lascia adito a dubbi sul fatto che a mangiare meno carne è la generalità delle famiglie dei lavoratori italiani che subiscono anche il conseguente impoverimento della loro dieta alimentare pratica.

Tre elementi prendono così rilievo. Il primo è quello della necessità di adottare forme di razionamento meno inique ed indiscriminate utilizzando, inoltre ogni possibilità, quale è quella offerta dalla CEE, per fornire carne ai pensionati ed ai ceti meno abbienti a prezzo ridotto utilizzando le giacenze ammassate. Il secondo è quello di una campagna di lavoro che promuova il consumo di prodotti alternativi scelti fra quelli di cui vi sia una effettiva disponibilità all'interno del paese. Il terzo è quello di una campagna di lavoro che fa il caso di una domanda sollecitata in modo sproporzionato rispetto all'offerta.

Il terzo è quello di un concomitante intervento volto ad incrementare, nel breve periodo, le produzioni.

Stupisce che fra i prodotti alternativi prescelti non vi siano quelli ittici e fra questi, in modo particolare, il cosiddetto «pesce azzurro», cioè le alici e le sardine, che, rispetto alla carne, non presentano sostanziali diversità quanto a contenuto proteico e di cui esiste una relativa abbondanza.

E' assodato infatti che i nostri mari presentano un quadro di notevole depauperamento di molte specie biologiche ad alto valore nutritivo e abbondanti di «pesce azzurro» ed è altresì assodato che la pesca costiera e d'altura esercita il proprio sforzo di cattura prevalentemente su questo tipo di pesce.

Ad una simile situazione dell'offerta fa riscontro una domanda del tutto sproporzionata per il consumo diretto o per la lavorazione industriale a causa della prevenzione esistente nei gusti e nelle abitudini alimentari dei consumatori, che danno la preferenza ad altre specie ittiche meno abbondanti e quindi molto più care, ed a causa di una bassa domanda industriale derivante da una insufficiente capacità di assorbimento del nostro apparato industriale di trasformazione.

Il risultato è che gran parte del «pesce azzurro» italiano viene esportato e lavorato industrialmente e poi reimportato in Italia conservato ed inscatolato, inoltre lo sforzo di cattura e condizionato dall'andamento dei prezzi al punto che spesso i pescatori, per non deprimersi ulteriormente, si trovano costretti ad astenersi dalla cattura oppure a ridurre l'offerta rifugiando in mare parte del pescato.

Provvedimenti di sostegno della domanda si ponevano già prima che insorgesse l'assillio della bilancia dei pagamenti. Essi sono oggi ancor più necessari per allargare il mercato interno per incidere sulla bilancia dei pagamenti (deficitaria anche l'importazione di prodotti ittici) e per equilibrare la dieta alimentare degli italiani, soddisfare precise esigenze dei produttori della pesca.

Un ulteriore elemento favorevole spinge in tal senso e cioè il fatto che la campagna di pesca del «pesce azzurro» inizia a febbraio-marzo per i conduttori poi a novembre. Nel corso di questi otto mesi è possibile offrire agli italiani un prodotto abbondante, a basso prezzo, fornito di alti contenuti nutritivi.

Con il concorso dei produttori, va elaborato e messo in atto uno specifico piano di mercato finalizzato a questi obiettivi.

Sarebbe questo, un primo concreto impegno che i poteri pubblici assumono in un campo, quello della pesca, che versa in una crisi simile a quella dell'agricoltura.

Da solo tuttavia non sarà suf-

ficiente ed altri dovranno seguirne nella direzione di interventi sulle strutture dei mercati della distribuzione, della lavorazione industriale, proprio questi, distinti l'uno dall'altro ma visti in un ciclo integrato e gestito dalle cooperative di pesca.

Certo non è positivo che l'on. Moro, nelle sue dichiarazioni programmatiche, abbia evitato ogni riferimento alla pesca, in sintonia con una antica quanto persistente visione repressiva del settore primario dell'economia, del quale la pesca fa parte integrante insieme con l'agricoltura, e con una altrettanto tenace posizione economica del nostro Paese.

Proprio per questo è necessario un forte movimento di lotta che sia capace di imporre una svolta profonda nella politica economica del nostro Paese.

Gianni Di Stefano

Bologna: ferita dallo scoppio di petardi antinebbia

BOLOGNA, 5 gennaio. Una donna di 53 anni, Virginia Fiora, di San Giorgio di Piano, è rimasta gravemente ferita e ustionata dall'esplosione di alcuni petardi antinebbia che aveva appena piazzato nei pressi della locale stazione ferroviaria.

Il fatto è accaduto poco prima delle sette quando la donna, che pare stesse dando una mano a qualche attività, si accasciò sul terreno ricoverata al «Maggiore» di Bologna, è stata giudicata con prognosi riservata per ferite e ustioni in numerose parti del corpo.

Nel Senese, con una fucilata

Uccide per disgrazia il proprio fratellino

SIENA, 5 gennaio. Un bambino di 8 anni è morto, colpito da una fucilata sparata per disgrazia dal proprio fratello il tragico episodio è accaduto stamane a San Girolamo una frazione del comune di Cetona, in provincia di Siena.

Giuliano Ceccarini, un ragazzo di 14 anni appassionato di caccia, approfittando della momentanea assenza del padre, ha preso il suo fucile ed è uscito nell'intento di sparare agli uccellini. Fatti pochi passi, dall'arma è partito un colpo che ha raggiunto il fratellino, Mario di 8 anni, che è rimasto ucciso.

Vigna rossa Carrubo Uti o Contadini del Sud Ragazzi di Orani e Oltana il miele e il latte. CARLO LEVI non è più. Lo rimpugnò Dario Cappellini, Diana e Claudio Ca... (fotografia) e Franco Esposito Gino Ranacci Arcangelo Scursatore. Torino 6 gennaio 1975

Anna Maria e Guido Fubini Lucia Primo Levi e famiglia Irene Corrado Luzati e famiglia Paola, Silvio Orsini e Franco Esposito Selina Rovino e figli partecipano al lutto per la scomparsa di CARLO LEVI Torino 6 gennaio 1975

I compagni della sezione «Di Vittorio» del quartiere Gallaratese unitamente ai compagni della FGCI ricordano il compagno DANIELE ALFANO nel secondo anniversario della morte avvenuta mentre lottava per la pace nel Vietnam. In occasione delle manifestazioni commemorative del suo sacrificio che si terrà oggi lunedì alle 10.30 in via Broletto offrono 10.000 lire all'Unità. Milano 6 gennaio 1975

Domani ricorre l'ottavo anniversario della scomparsa di ALESSANDRO SITA I familiari lo ricordano con im-

mutato affetto. Bologna, 6 gennaio 1975

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari ACHILLE PARODI Cavaliere di Vittorio Veneto DI ANNI 77 confidante Magazzini Eusan Acquisto funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i figli Enzo Orsini e Lino le nuore i cognati, i nipoti i parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. G. Travi per le assidue ed efficienti cure prestare. Genova Bolzaneto 6 gennaio 1975 Generale Pompe Funerari Genova

Canuto
esportazione vini
Vini genuini delle migliori zone tipiche piemontesi
BARBERA - DOLORETTA
FREINA - GRIGNOLINO ecc.

Vini di produzione delle cantine cooperative emiliane
Rosso: Lambrusco di Sorbara, Salamino S. Croce, Sangiovese di Romagna
Bianco: Albana di Romagna, Trebbiano - Montuni, etc.
TUTTI I PRODOTTI SONO IN VENDITA IN BOTTIGLIE, BOTTIGLIONI E DAMIGIANE
Deposito: CHIVASSO (TO) Strada 10, 21 Telefono 910 16 44

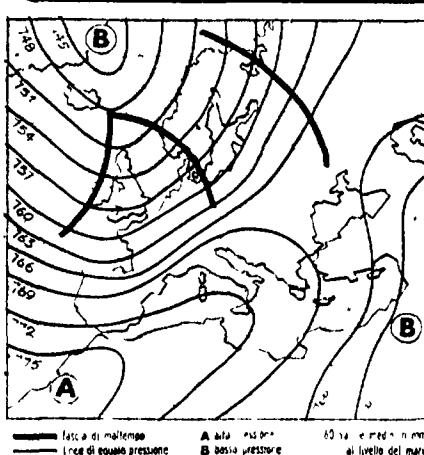
mobili d'arte
Vito Gonzato
lavorazione classica e moderna

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA VISITATE LA GRANDE ESPOSIZIONE INTERNA CORSO VERCELLI, 193 TEL. 205.01.03 - TORINO

Perché gli elettrodomestici costano meno?
Perché la Cooperativa è un servizio sociale per il consumatore.
La cooperativa è un impegno contro il carovita e le speculazioni, per la difesa dei salari dei lavoratori, per il controllo democratico dei prezzi.
Per questo, nei negozi della Cooperativa Mercurio trovate qualità e risparmio.
E' nato un grande centro di vendita della COOPERATIVA MERCURIO in via Capua 3 TORINO
La Cooperativa Mercurio vende a prezzi scontati e altamente competitivi. Lo sconto è uguale per tutti.

CORSO REGINA

Situazione meteorologica



La situazione meteorologica sull'Italia è caratterizzata ancora da una vasta area di alta pressione atmosferica. Di conseguenza le perturbazioni atlantiche, collegate ad una vasta depressione il cui minimo valore è localizzato sul Mare del Nord, interessano l'Europa centro settentrionale. Anche il tempo odierno di conseguenza, sarà caratterizzato su tutta la penisola da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Una certa tendenza alla variabilità è possibile durante il corso della giornata lungo le regioni adriatiche e joniche e il relativo settore della catena appenninica. Banci di nebbia riducono la visibilità sulla Valle Padana e sulle valli minori del centro durante le ore notturne.

Sirio

I.E. TEMPERATURE			
Bolzano	-2	9	11
Verona	-3	8	10
Trieste	5	8	10
Venezia	8	1	9
Milano	-4	11	12
Torino	-1	13	12
Genova	7	13	12
Bologna	-4	13	12
Napoli	-3	11	4
Palermo	-3	2	3
Catanz.	-3	2	3
Reggio C.	3	12	13
Pescara	2	11	12
Messina	9	12	13
Palermo	9	12	13
Catania	-1	12	13
Cagliari	-1	12	13

Aldo Tortorella Direttore
Luca Favolini Condirettore
Gioacchino Marzullo Direttore responsabile
Editore S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I., Viale Fulvio Testi, 75 20100 Milano
Iscritta al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale «murale» nel Registro del Tribunale di Milano numero 3396 del 4-1-1950

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale T. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni: 6.420.851/2/3 - Roma, via del Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51/2/3/4/5 - 4.95.12.51/2/3/4/5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 59.000, semestre 30.500, trimestre 15.750 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI' ITALIA anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.500 - ESTERO anno L. 69.500, semestre 35.500, trimestre 18.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma piazza San Lorenzo in Lucina, 25 - CAP 00185 - Telef. 688.541/2/3/4/5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione dei lunedì COMMERCIALE feriali L. 650 - festivo L. 900 - AVVINI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI L. 1.200 al mm. - NE-CROLOGIE Edizione nazionale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO L. 250 per parola più L. 300 diritto fisco - Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/9511 - Roma Conto Corrente Postale 1/29790 - Spedite in abbonamento postale.

Sigma
la qualità al minor costo

Dai giudici che si occupano del «golpe» Borghese e delle «trame nere»

IL GENERALE MICELI INTERROGATO A ROMA PER OLTRE QUATTRO ORE

Proveniente da Padova, era giunto nella Capitale nella tarda mattina - L'interrogatorio è avvenuto nell'ospedale militare del Celio dove l'ex capo del SID è stato ricoverato - Dichiarazione del suo difensore

Dal suo fucile è partito accidentalmente un colpo

Suicida per errore un impresario romano

L'uomo aveva sorpreso tre giovani che tentavano di rubargli l'auto - Usando l'arma come mazza ha colpito la vettura dei ladri in fuga - L'urto ha fatto esplodere il colpo, che lo ha ucciso

ROMA, 5 gennaio. Un impresario edile romano, Antonio Restaino, di 31 anni, è morto ieri sera verso la mezzanotte sul marciapiedi di via Tersicore, a Torrenova, ucciso da un colpo di fucile partito accidentalmente. Il proiettile è esploso mentre l'uomo, che aveva sorpreso tre ladri che tentavano di rubare la sua auto, colpiva con la sua arma, usata come una mazza, il tettuccio della Fiat 600 su cui i giovani tentavano di fuggire.



ROMA — Antonio Restaino, il «suicida» per errore.

Subito dopo la morte di Restaino gli investigatori avevano pensato che l'uomo fosse stato ucciso dal tre giovani sorpresi mentre tentavano di rubargli l'auto, parcheggiata sotto casa, nella stessa via Tersicore. Accertato che l'impresario era stato raggiunto da un colpo di fucile e che l'arma era stata portata in strada da Costantino Riggio, il cugino della vittima — che visti dalla finestra i ladri vicino all'auto, aveva dato l'allarme — le indagini hanno preso un diverso orientamento e si è considerato probabile che Riggio, lottando con i tre avesse premuto accidentalmente il grilletto del fucile uccidendolo, senza volerlo, il congiunto.

Dall'interrogazione dei Riggio è da una più accurata ricostruzione dell'accaduto si è giunti però ad una terza versione dei fatti: Restaino, preso il fucile dalle mani del cugino, avrebbe inseguito i ladri che stavano tentando di fuggire, a bordo di una Fiat 600. Impugnando l'arma per la canna e usando la come una mazza, l'impresario avrebbe colpito violentemente il tettuccio della vettura. Dall'arma sarebbe partito così un colpo, che lo ha ucciso. Le indagini della polizia

hanno quindi portato ad escludere qualsiasi responsabilità di Walter Carli, il giovane che era stato licenziato da Restaino e che poco prima della morte dell'impresario era stato visto vicino alla vettura di quest'ultimo. Escluso anche ogni addebito per il cugino della vittima.

Nella tarda mattina sono stati fermati tre giovani, che sono accusati del tentativo di furto dell'auto che è stata all'origine del tragico incidente.

LUTTO

MILANO, 5 gennaio. È deceduta nei giorni scorsi la madre del compagno Franco Pasinato, del reparto spedizione della tipografia del nostro giornale. I funerali avvenuti i componenti di lavoro si associano al lutto della famiglia.

INCREDIBILE MA VERO
Il CEPP - Centro europeo
 pellicce pregiate comunica
 che per la prima volta nella **STORIA DELLA PELLICCERIA**, in procinto di chiudere causa svalutazione nei cambi monetari ha detto **NO** al

FALLIMENTO
 concordando il pagamento ai creditori al 50% con urgente vendita di tutte le

PELLICCE
 PREGIATE FIRMATE DI ALTA MODA
 con il più alto sconto mai praticato

dal 50% al 70%
 ed è vero

TUTTE LE PELLICCE SONO CREAZIONI '74-'75

Valore	Realizzo
VISONE Turmalin	1.900.000 690.000
VISONE Zaffiro	1.800.000 690.000
VISONE Saga	1.800.000 750.000
LONTRA Black	950.000 450.000
VISONE Ranch	800.000 390.000
RAT MOUSQUET	770.000 245.000
CASTORO	680.000 350.000
GIACCA visone	500.000 290.000
G. OCELOT	690.000 250.000
OCELOT baby	550.000 250.000
MURMELL	480.000 290.000
VISONE Tweed	590.000 290.000
PETIT-GRIS	590.000 170.000
BOLERO visone	350.000 155.000
LAPIN UNGARI	180.000 85.000
CASTORVIS	350.000 140.000
VOLPE	380.000 195.000
LEOPARDETTE	290.000 99.000
LAP. CHANTAL	290.000 99.000
CAVALLINO	280.000 99.000
PERSIANO Z	190.000 95.000
VISCACCIA	290.000 135.000
LAPIN	95.000 49.000
GIUBBINO MODA	75.000 39.000
CAPELLI visone	32.000 10.000
PELLI visone	50.000 25.000
PELLI marmotte	30.000 10.000
VOLPE	30.000 15.000
PELLI persiano	17.000 5.000

PELLICCE UOMO 130.000 45.000
 PELLICCE DONNA gran moda 160.000 50.000

IVA E TASSE A NOSTRO CARICO

LA GRANDIOSA VENDITA INIZIA AL
BAZAR di
Via Cavour, 7 - TO

ROMA, 5 gennaio. Il gen. Vito Miceli, trasferito a Roma da Padova, è stato interrogato oggi poche ore dopo il suo arrivo nella Capitale, all'ospedale militare del Celio dal giudice istruttore dott. Fiore e dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Vitalone. L'interrogatorio è durato oltre quattro ore, ma sul suo conto nessuna indiscrezione è trapelata.

L'ex capo del SID, che si trovava ricoverato all'ospedale militare di Padova per una forma depressiva e per una fastidiosa otite, era partito alla volta di Roma nelle prime ore di stamani a bordo di una «Mercedes», con a fianco il colonnello del CC Ruggero Placidi e il maggiore Varisco.

Dopo una breve sosta per il rifornimento al garage di via della Carovana di auto del CC (la «Mercedes» era seguita da due «Giulia» con carabinieri a bordo) alle 13 ha varcato i cancelli dell'ospedale militare del Celio. Il generale Miceli è stato accompagnato nel reparto chirurgico, nella stessa stanza in cui fu ricoverato l'ottobre scorso alché, partito per Padova dopo la notifica del mandato di cattura emesso dal giudice dott. Tamburino, venne riportato nell'ospedale del Celio per un'improvvisa indisposizione.

L'ex capo del SID, piantonato nella sua stanza, è stato successivamente visitato da un medico ed un urologo specialista in otorinolaringoiatria. Le sue condizioni sarebbero state definite buone. Dopo aver consumato la colazione, il gen. Miceli ha voluto riposare ed ha dormito fino alle 16,30, quando sono giunti all'ospedale militare i magistrati che indagano sul «golpe» di Borghese e sulle «trame nere». È iniziato così l'interrogatorio, alla presenza dei due avvocati difensori prof. Coppi e avv. Gasperini di Padova.

Il prolungarsi dell'interrogatorio fa supporre che il generale Miceli abbia abbandonato il mutismo dietro il quale si trincerò durante gli interrogatori disposti dal giudice dott. Tamburino. L'ex capo del SID affermò, infatti, mentre era in carcere a Padova, di non voler parlare fino a che la Cassazione non se ne fosse decisa sulla sua eventuale scarcerazione. La Cassazione era competente a proseguire le indagini. Ora, ad appena due giorni dalla prossima decisione della Cassazione sulla sua eventuale scarcerazione, sembra che Miceli si sia deciso a raccontare in «sua» verità sul fatto, i contenuti del giudice dott. Tamburino.

Come è noto, il generale Miceli fu già interrogato dai giudici di Roma che gli contestarono l'accusa di favoreggiamento e di cooperazione politica mediante associazione, reati rilevati dai magistrati nell'inchiesta per il «golpe» di Borghese e per i complotti successivi al 1970. C'è da supporre che, essendo ritenuta imminente la sua scarcerazione (il PG della Cassazione ha già espresso un giudizio negativo), l'ex capo del SID abbia preferito continuare a mantenersi nel vago. Questa supposizione è avvalorata da alcune dichiarazioni fatte dal suo difensore prof. Coppi ieri a Palazzo di Giustizia. «Non credo che abbia molte cose da dire — ha detto il prof. Coppi — e per quanto ne posso sapere, il generale è estraneo ad alcuni addebiti fatti dal giudice dott. Tamburino.

È impossibile fare illazioni sugli sviluppi di questo interrogatorio: tuttavia si suppone che i magistrati romani siano ricorsi a questo rapido «exploit» per dare ad intendere all'opinione pubblica che hanno deciso di fare tutto il possibile per accertare la posizione dell'ex capo del SID ai fini giudiziari. Come è noto, i magistrati romani hanno dichiarato che non potendo esaminare gli atti istruttori del giudice dott. Tamburino, non avevano altra via che quella di interrogare direttamente a Roma il generale Miceli. Ma si tratta a nostro avviso di un espediente, anche perché i magistrati romani sono ben guardati di esaminare per lo meno gli atti inviati dal magistrato di Padova alla Corte di Cassazione in occasione del conflitto di competenza. Negli ambienti giudiziari si è saputo che il dott. Tamburino aveva consegnato alla magistratura alcuni documenti riguardanti la posizione del generale Miceli.

In poche parole è possibile che, salvata la faccia, i magistrati romani si trincerino dietro la decisione della Cassazione relativa alla scarcerazione decisione prevista per mercoledì prossimo.

Nascondevano droga: arrestate a Bologna due persone

BOLOGNA, 5 gennaio. Due persone sono state arrestate dalla squadra mobile perché trovate in possesso di hashish. Sono Giovanni Petruzzelli di 33 anni e Olindo Maestri Baldrali di 25, entrambi domiciliati a Bologna. Petruzzelli, che era ricercato perché colpito da ordine di carcerazione per guida senza patente e contravvenzione alla legge sull'assicurazione obbligatoria, nascondeva nella calze tre tavolette di hashish. L'altro invece aveva nella sua abitazione 40 grammi di hashish oltre ad agghi e siringhe. I due sono stati rinchiusi nel carcere di San Giovanni in Monte.

Arrestato un ricercato per omicidio

FIDENZA (Parma), 5 gennaio. Un ricercato per omicidio, il trentasettenne Angelo Perrotti di Morfasso (Piacenza), è stato arrestato oggi dai carabinieri di Fidenza. L'uomo, fermato mentre camminava a piedi lungo la via Emilia, nei pressi della città emiliana, ha dato un nome falso, ma è stato poi identificato. Perotti era colpito da un ordine di cattura della procura di Voghera (Pavia) perché accusato di avere ucciso con un colpo di fucile, ad Agro Canevino (Pavia) un anziano contadino, Pietro Scaramelli di 81 anni.

Gravissimo bilancio del terremoto nel Pakistan

ISLAMABAD, 5 gennaio. A 5.300 morti e circa 17 mila feriti è salito il bilancio, ancora provvisorio, del terremoto che ha devastato il 23 dicembre scorso la regione montagnosa del Pakistan settentrionale. Complessivamente, secondo gli ultimi dati raccolti dal comitato di coordinamento dei soccorsi, sono circa 97 mila le persone colpite dal sisma. Per giunta sulla zona permangono condizioni atmosferiche proibitive che hanno impedito fino a ieri il decollo degli elicotteri per inoltrare viveri e soccorsi alle popolazioni isolate.

Lo scandalo delle intercettazioni telefoniche

Sequestrato a Roma il materiale della «centrale di ascolto»

La decisione presa ieri dal «vertice» dei magistrati - Si parla di incriminazione per «associazione a delinquere» - Spariti reperti raccolti a Milano?

Fermato ieri a Milano

Giovane sospettato di avere ucciso il padre a pugni



MILANO, 5 gennaio. Un giovane di 20 anni, Giovanni Moneta, già denunciato altre due volte per furto, è stato fermato dagli agenti del commissariato Siro perché su di lui pende il sospetto che abbia ucciso a pugni, il pomeriggio dell'ultimo dell'anno, il padre, Carlo, un pensionato di 63 anni. In effetti la sera dell'ultimo dell'anno, nell'appartamento di via Fantoni 26 dove viveva da anni, è stato trovato cadavere Carlo Moneta e la sua morte era stata attribuita ad un collasso cardiaco. I funerali del pensionato si sono svolti regolarmente, ma gli agenti del commissariato S. Siro si sono ricordati che il figlio del morto, Giovanni, oltre ad avere dai precedenti per furti in passato era anche stato denunciato dal padre per maltrattamenti. Così il commissario dottor Falzoni ed i brigadieri Tot-

matic, Petriccione e Salino hanno interrogato i vicini di casa, i quali hanno testimoniato di aver udito, proprio la sera dell'ultimo dell'anno, una violenta lite tra padre e figlio. Questi, interrogato, ha invece affermato di essere uscito di casa alle 14 dell'ultimo dell'anno e di essere tornato nell'appartamento soltanto attorno alle 19, quando il padre era già morto. Per questo il giovane è stato fermato e domani il magistrato dovrà interrogarlo per decidere se tramutare il fermo in arresto o se rilasciare Giovanni Moneta. Occorre ancora aggiungere che anche la madre del giovane era morta un anno fa in circostanze strane, ufficialmente per una caduta in casa. Nella foto De Bellis, Giovanni Moneta, sospettato d'aver ucciso il padre.

ROMA, 5 gennaio. Tutto il materiale tecnico trovato nei giorni scorsi dai magistrati romani nella «centrale di ascolto» della PS in via Montebello Capre n. 29 alla borgata del Trullo, è stato posto sotto sequestro. Si tratta di apparecchiature, per l'intercettazione di telefonate, registratori, bobine ed altre attrezzature radio. La decisione è stata presa questa mattina durante un «vertice» di magistrati a Palazzo di Giustizia. Il giudice istruttore dott. Fieschi e il sostituto procuratore della Repubblica dott. Sica avrebbero anche precisato che l'attività svolta dalla «squadra di ascolto» di 12 sottufficiali di PS nella «centrale di ascolto» è «totalmente» illegale. Infatti nessuna richiesta era stata fatta al ministero degli Interni alla magistratura per intercettare telefonate. A quanto si è potuto apprendere, ai magistrati romani risulterebbe che l'attività della «centrale di ascolto» era iniziata da alcuni anni e cioè prima dell'entrata in vigore della nuova legge che proibisce le intercettazioni telefoniche. Quindi i responsabili dell'installazione di queste apparecchiature dovranno rispondere di reati configurabili in due diversi periodi, e cioè prima e dopo l'emanazione della nuova legge. Come è noto nel passato gli organi di polizia potevano intercettare purché avessero avuto una speciale autorizzazione, rilasciata dalla magistratura. Attualmente, con l'entrata in vigore della nuova legge, soltanto nei sedi della procura della Repubblica è possibile intercettare pur con limitazioni di giorni. Anche la posizione dei 12 sottufficiali di PS incriminati è stata vagliata dai magistrati inquirenti. A questo riguardo non si è conosciuta quale decisione sia stata presa, soltanto nei sedi della procura della Repubblica è possibile intercettare pur con limitazioni di giorni.

Anche la posizione dei 12 sottufficiali di PS incriminati è stata vagliata dai magistrati inquirenti. A questo riguardo non si è conosciuta quale decisione sia stata presa, soltanto nei sedi della procura della Repubblica è possibile intercettare pur con limitazioni di giorni. Anche la posizione dei 12 sottufficiali di PS incriminati è stata vagliata dai magistrati inquirenti. A questo riguardo non si è conosciuta quale decisione sia stata presa, soltanto nei sedi della procura della Repubblica è possibile intercettare pur con limitazioni di giorni.

Ad avvalorare questa ipotesi è stato affermato dai magistrati inquirenti che l'attività di ascolto riguarderebbe esclusivamente uomini politici: una lista di nominativi in tal senso sarebbe stata già approntata dopo gli interrogatori di alcuni sottufficiali della PS. Nel «vertice» di questa mattina è accaduto un altro episodio che potrebbe risultare clamoroso nei prossimi giorni. I carabinieri di Milano avrebbero, infatti, trasportato a Roma e consegnato ai magistrati tutto il materiale raccolto dal giudice milanese dott. Libero Riccardi in prima dell'unificazione, decisa dalla Cassazione, delle inchieste relative alle intercettazioni telefoniche. Ma da un primo esame fatto dai magistrati romani mancherebbero documenti, materiale di registrazione e bobine. Insomma dall'elenco in loro possesso è fatto dal giudice di Milano sono spariti dei «reperti» ritenuti interessanti. Un disguido nell'invio del materiale? oppure il ritrovamento di fronte, ancora una volta, alla sparizione di materiale ritenuto «scottante»?

Questi interrogativi saranno tuttavia sciolti nei prossimi giorni dai magistrati romani, che come abbiamo detto hanno lavorato anche oggi, magari da festività, per cercare di approfondire le indagini sullo scandalo delle intercettazioni telefoniche che potrebbe preludere a clamorosi sviluppi.

om gillio masera
 TORINO - Via Vibò, 39 ☎ (011) 29 66 07

CORREDI - COPERTE
 TENDAGGI - TAPPETI
 MOQUETTES PRONTE
 PREVENTIVI e
 MESSA IN OPERA
 consegna immediata

TUTTA LA CITTÀ NE PARLA la O.C.A.M.
 ORGANIZZAZIONE CAMPIONARI ALTA MODA
 CHIUDE LA SUA PIU' GRANDE PELLICCERIA DI ROMA E
CEDE
 direttamente al pubblico con il consenso dei 28 ATELIERS CREATORI DEI MODELLI

N. 1418 PELLICCE
 DELLA COLLEZIONE ESTERO ALBO D'ORO 1974-'75
 IN STUPENDI MODELLI

col PIU' ALTO SCONTO MAI PRATICATO
dal 50 al 70% ed è vero

Alcuni esempi:			
VISONE Turmalin	da L. 690.000	LAPIN UNGARI	da L. 85.000
VISONE Zaffiro	» » 690.000	CASTORVIS	» » 140.000
VISONE Saga	» » 750.000	VOLPE	» » 195.000
LONTRA Black	» » 450.000	LEOPARDETTE	» » 99.000
VISONE Ranch	» » 390.000	LAP. CHANTAL	» » 99.000
RAT MOUSQUET	» » 245.000	CAVALLINO	» » 99.000
CASTORO	» » 350.000	PERSIANO Z	» » 95.000
GIACCA visone	» » 290.000	VISCACCIA	» » 135.000
G. OCELOT	» » 250.000	LAPIN	» » 49.000
OCELOT baby	» » 250.000	GIUBBINO MODA	» » 39.000
MURMELL	» » 290.000	CAPELLI visone	» » 10.000
VISONE Tweed	» » 290.000	PELLI visone	» » 25.000
PETIT-GRIS	» » 170.000	PELLI marmotte	» » 10.000
BOLERO visone	» » 155.000	VOLPE	» » 15.000
PELLICCE uomo	» » 45.000	PELLI persiano	» » 10.000
		PELLICCE donna	» » 50.000

IVA E TASSE A NOSTRO CARICO

LA GRANDIOSA REALIZZAZIONE AVVIENE A TORINO
 in VIA BERNARDINO GALLIARI
 angolo via Principe Tommaso (100 metri da Porta Nuova) per gentile concessione della

PELLICCERIA GRAZIA-Torino

LA COOPERATIVA MURATORI REGGIOLO

REGGIOLO - VIA MOGLIA - TELEFONO 828.129

porge a clienti,
 soci e dipendenti i migliori auguri
 per l'Anno Nuovo

ON ORIENTAMENTI NUOVI
 per la piccola e la media industria

Periodico politico economico
 a cura del Comitato regionale lombardo del P.C.I.

QUESTA RIVISTA
 apre un colloquio con le industrie minori del paese

IN OGNI NUMERO
 informazioni economiche e congiunturali; rubriche commerciali; corrispondenze con i lettori; notiziario politico sindacale; i provvedimenti e le proposte del P.C.I. per le imprese minori; interviste con imprenditori.

ABBONARSI SIGNIFICA:

- conoscere voci e giudizi diversi
- approfondire la conoscenza dei problemi economici
- difendere gli interessi della piccola e media industria

ABBONAMENTI:
 Anno L. 5.000 - Sostenitore L. 20.000
 Versamenti C.C.P. 359611

Direttore responsabile Carlo M. Santoro

Redazione e Amministrazione: Via Volturmo, 33
 Tel. 6888082 - 6888350 - CAP 20124 Milano

Oltre il quindici per cento del reddito nazionale è dedicato all'auto individuale

Lo «spreco» del trasporto privato

Il caso emblematico di Torino e del Piemonte - Sviluppo caotico della motorizzazione e inefficienza dei servizi pubblici - Giornate di lavoro che si allungano fino a 13 ore - Trentottomila miliardi in vent'anni per le autostrade e solo novemila investiti nelle ferrovie - Una logica da rovesciare per fare del sistema dei trasporti pubblici uno dei cardini del riordino delle nostre città e delle regioni

I costi per l'auto privata hanno rappresentato nel 1970 l'85% di tutto il trasporto persone, pari al 15% del reddito nazionale. Nell'ambito nazionale il 70% del trasporto merci è stato affidato all'autotrasporto (privato), solo il 18% è andato per ferrovia e il 15% alla navigazione di cabotaggio. Negli ultimi anni le spese per investimenti in strade, autostrade e autoveicoli stradali hanno inciso per l'85% sul totale di 4.837 miliardi di lire, mentre quelle per le ferrovie sono state pari al 9% e solo il 12% è stato speso in investimenti per ferrovie e urbane ed extraurbane.

Sono dati che possono dare la misura del costo enorme (e dello spreco) che ha per il Paese, soprattutto in momenti di profonda crisi economica, la scelta in favore del trasporto individuale e privato, tenendo anche conto del fatto che, dopo gli aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi, circa il 40% del reddito nazionale viene speso per il settore dei trasporti.

Vediamo come si presenta la situazione dei trasporti in un punto d'osservazione emblematico: Torino.

DALL'INVIATO

TORINO, gennaio

Il fatto è accaduto realmente non molto tempo fa alla stazione di Chiasso: il treno per Lucca, che normalmente trasporta centinaia di pendolari molti dei quali lavorano nella cintura torinese, era stato da poco raddoppiato in un "bis" e stava in partenza alla stazione per sopportare all'aumento dei passeggeri. All'arrivo, i vagoni del treno, già pieni come un uovo, furono presto letteralmente assaltati. Nelle carrozze e nei corridoi non si respirava più, stretti come si era in centinaia. E la sera, quando si sapeva di sfruttare fino ai limiti dell'impossibile le capacità dei vagoni. Quando fu chiaro che in quelle condizioni non si sarebbe potuto muovere un passeggero, il macchinista del treno (il "bis"), l'altro, anch'esso stracarico all'incirca era già partito) decise che non sarebbe partito finché i vagoni non si fossero almeno in parte svuotati. E così avvenne, infatti.

Molti furono i pendolari che quella sera dovettero far ricorso a mezzi di fortuna per rientrare a casa.

Alte tariffe e meno utenti

Ma cos'era accaduto perché da un giorno all'altro quella linea (ma così era successo per quasi tutte le linee che trasportano pendolari da e per la cintura industriale di Torino) scoppiasse letteralmente per l'improvviso un aumento dei viaggiatori?

La spiegazione è molto semplice, ma, nella sua semplicità, illuminante. Era accaduto soltanto che in quei giorni le autostrade in concessione che tradizionalmente smaltivano molto del traffico pendolare sulla linea Chiasso-Torino e zone circostanti, avevano deciso l'aumento del prezzo delle corse. Aumenti tali da provocare l'improvviso travaso di oltre il 30 per cento dei pendolari delle autostrade ferroviarie, diventate di gran lunga più economiche, anche se per molti più scomode.

Almeno un fatto, dall'episodio, emerge chiaramente: l'aumento delle tariffe delle autostrade ha ottenuto un solo effetto certo: la diminuzione (e molto sensibile) degli utenti. Cosa poi questo vorrà dire in termini di aumento dei deficit è forse presto per poterlo dire. Quel che è, anch'esso, cosa certa è che il deficit lungi dal diminuire, aumenterà.

Lo stesso discorso può valere per i trasporti urbani. Ne parliamo con il compagno Trovati, della segreteria regionale della Pli, e segretario della Pli-Cgil. «È stato proposto un aumento delle tariffe urbane del 30 per cento: ebbene, secondo i calcoli fatti dal nostro sindacato, questo aumento lungi dal servire al ripianamento del deficit dell'Atm provocherebbe una diminuzione delle utenze dell'ordine di 35 mila unità in meno al giorno e un aumento della passività dai 40 miliardi attuali ai 70 miliardi». E questo senza tener conto del fatto che un aumento delle tariffe urbane, senza che ad esse corrispondano scelte politiche tali da rendere i trasporti pubblici davvero efficienti e capaci di rispondere alla domanda degli utenti, non farebbe che spingere i cittadini all'uso della macchina privata.

Ma le cose, almeno qui a Torino, non sembrano davvero andare per il verso giusto. Parliamo ad esempio della metropolitana. Almeno dieci anni fa il sindaco della città, Porcellana, fu visto proclamare dagli schermi della televisione che la scelta del «metro» per Torino era ormai irreversibile e, di lì a poco, sarebbe stata un fatto. Ci son voluti oltre dieci anni (e l'impegno in questo senso dei sindacati e dei partiti di sinistra, e soprattutto, fra questi, del Pci) per attingere alla conclusione già indicata da sindacati e partiti dell'opposizione di sinistra fin dall'inizio. E cioè che la metropolitana a Torino... non si può fare. Il motivo (sembra incredibile) è che solo ades-

so si è «scoperto» che sarebbe antieconomico, ovvero che a fronte della spesa (oltre 80 miliardi) prevista non corrispondeva un adeguato beneficio in termini di politica del trasporto pubblico con contributo comunale e di utilità pubblica.

Che ci siano voluti tanti anni per arrivare a «scoprire» cose che potevano essere apprese in un istante, è però casuale. Risponde a una linea politica di improvvisazione e di approssimazione che sta a scendere da chi ha voluto che la città, urbanisticamente e per quanto riguarda il modo di essere dei trasporti, fosse tutta nelle mani di chi aveva il suo interesse non nello sviluppo del trasporto pubblico, ma dell'auto privata. E così che si è arrivati a intasare questa, come tutte le città italiane, per il caotico sviluppo della motorizzazione privata, alla pari dei centri urbani, al continuo aumento dei disagi per i pendolari che ogni giorno, a centinaia di migliaia, arrivano per lavorare nelle zone industriali del Paese.

Rivalta, stabilimento della FIAT, ore 14: è iniziata da poco l'uscita degli operai del turno pomeridiano. Dozzine di autocorriere sono in attesa dei passeggeri che rientrano a casa, centinaia le macchine parcheggiate nelle vicinanze. Il caos è quello che si verifica sempre all'uscita: non si riesce a muoversi. I clacson suonano, i motori accesi consumano inutilmente benzina. Solo dopo mezz'ora si comincia a potersi muovere sia pure in colonna. A passo d'uomo, per chilometri.

Ecco allora che, in queste condizioni, la giornata di lavoro per un operaio che non abiti nelle immediate vicinanze dello stabilimento si prolunga insopportabilmente.

Ore 17: si rientra a casa al mattino presto, alle 4 o alle 5; altrettanto alla sera per tornare dopo il lavoro. Giornate lavorative di 8 ore in fabbrica e anche 5 di viaggio: totale 13 ore. A casa ci si sta giusto il tempo di ingoiare un boccone in fretta e andare a letto.

Problemi sociali e civili, dunque, ma anche, e soprattutto, politici ed economici che riguardano il modello stesso di sviluppo della nostra società. Sono questioni oggi all'ordine del giorno, in tema di crisi petrolifera ed energetica.

La soluzione, ridotta schematicamente, è fra le più semplici: dati i costi proibitivi occorre risparmiare energia; per questo occorre limitare il traffico privato e favorire quello pubblico che a parità di consumo rende in misura infinitamente superiore. Invece siamo in un Paese in cui per oltre 20 anni si sono investiti appena 160/180 miliardi di anni per il trasporto pubblico contro i mille all'anno per i mezzi privati; si sono costruiti 800 mila autocorrieri contro gli appena 20.000 carri ferroviari; si sono regalati trentottomila miliardi alle autostrade e appena novemila alle ferrovie.

Non è difficile poi immaginare quali conseguenze positive avrebbe potuto avere una efficace politica del trasporto pubblico su ferrovia per l'economia di importanti zone del Paese. Pensiamo, ad esempio, al ruolo propulsivo che avrebbe avuto per l'economia agricola delle colline del Monferrato e delle Langhe una adeguata rete di trasporto pubblico che mettesse a disposizione dei coltivatori e dei produttori della zona mezzi veloci ed efficienti per mandare sui mercati i loro prodotti.

Nel libro dei «se»

Cose dette e ridette, su cui a parole tutti sembrano d'accordo. Eppure a sentirsi chi questi problemi avrebbe dovuto energeticamente affrontarli e risolverli nel corso di lunghi anni passati a dirigere la cosa pubblica — ne parliamo con l'assessore regionale ai trasporti, il repubblicano Gianfranco — tutto è relegato nel libro dei «se» del «partito» arriviamo tardi».

Ma il problema, in fondo, non è di vedere questa o quella soluzione specifica, pur importante, ma di esaminare a monte la questione dei trasporti pubblici.

La storia del trasporto pubblico nelle città e nelle regioni italiane ha almeno un punto in comune, oltre a quello dato dal monotono ripetersi (sia pure a livelli diversi) del caso dello stesso sviluppo abnorme della motorizzazione privata.

Il dato comune è dato dal fatto che nel nostro Paese i trasporti sono stati sempre intesi come un insieme di veicoli (meglio se privati) alla rincarosa degli insediamenti abitativi e delle fabbriche, cercando di collegarli alla meno peggio.

Ecco, è questa logica che va rovesciata, facendo diventare il sistema dei trasporti pubblici come uno dei cardini del riordino delle nostre città, dei paesi, delle campagne.

Il trasporto va visto in sostanza come la possibile saturazione dello sviluppo urbano e territoriale in genere, che precede almeno come progetto, la localizzazione delle residenze e delle industrie.

E' appunto in questo senso che vanno le proposte e le battaglie sostenute da lavora-

tori e forze democratiche, facendo innanzitutto riferimento alle esigenze reali delle popolazioni, partendo dal presupposto che anche e spesso soprattutto una sana politica dei trasporti pubblici può contribuire allo sviluppo economico di intere zone del Paese, a riordinare e riequilibrare il territorio delle nostre regioni.

E' da questo concetto di fondo che derivano proposte per la costituzione di interi bacini di traffico, su basi comprensoriali, facendo riferimento ai confini reali della mobilità e non alle perimetrazioni comunali.

E' attraverso la strada dei

consorsi su basi comprensoriali che si potrà, infatti, concretamente porre rimedio ai disagi di chi viene ogni giorno più o meno penalizzato, in tempo e costi, dal fatto di abitare più o meno lontano di altri dal luogo di lavoro; ed è su questo terreno che si può affrontare la questione della velocità commerciale del mezzo pubblico, evitando gli sprechi economici (e rilevabili anche in tempo perduto), derivati dalla presenza allo stesso tempo di più aziende pubbliche e di più aziende private. E così per il problema di un'equa politica tariffaria e della pubblicizzazione delle aziende pri-

vate di trasporto. Non sarebbe possibile altrimenti riordinare l'assurdo sistema di tariffazione delle autostrade del Piemonte (vi son ben 76 sistemi diversi) in mancanza di una politica che punti decisamente alla pubblicizzazione della miriade di aziende private di trasporto (forse in questi anni in concorrenza l'una con l'altra (in Piemonte se ne contano 112).

Ma è uno il criterio fondamentale cui ci si deve ispirare: quello che il trasporto pubblico è innanzitutto un servizio pubblico. Questo in primo luogo vuol dire partecipazione e decentramento per quanto riguarda la gestio-

ne del servizio, e, soprattutto, che devono essere conosciuti e soddisfatti i grandi bisogni delle masse popolari, partendo dalla rilevanza dei problemi collettivi delle varie realtà concrete (regioni, province, comuni, fabbriche, scuole, categorie, quartieri). Una «ricerca di soluzioni», insomma, che deve passare attraverso la più ampia partecipazione democratica, invertendo una linea di tendenza che ha sempre posto nel nostro Paese il trasporto pubblico, pagato dalla collettività, al servizio del profitto industriale e della rendita fondiaria.

Diego Landi

Sciagura a Hobart, in Australia

Cargo fa crollare un ponte e affonda

La nave è esplosa sott'acqua - Almeno 11 i morti - Due auto che transitavano sul manufatto sono precipitate nel fiume da un'altezza di 40 metri

HOBART (Tasmania), 5 gennaio

Una nave mercantile australiana da 7.200 tonnellate in «Lake Illawarra» è andata a cozzare oggi contro il pilone di un ponte che, a Hobart, collega le rive del fiume Derwent. Il ponte è crollato per un tratto di una sessantina di metri.

Il bilancio delle vittime è ancora ignoto. I morti sarebbero almeno undici, mentre non si sa quanti siano i feriti e quanti i dispersi.

Il mercantile che aveva urtato il pilone del ponte è affondato nel giro di pochi minuti inabissandosi con la prua e venendo squarciato da

una esplosione quando già lo scafo era sott'acqua; a bordo vi erano 42 persone. D'altra parte, almeno due automobili sono precipitate quando due arcate del ponte sono crollate da un'altezza di 40 metri: in quel punto, le acque del fiume Derwent sono profonde una cinquantina di metri.

Dal fiume sono stati salvati almeno 31 feriti, ora ricoverati in ospedale. Proseguono le operazioni di soccorso con l'impiego di grandi riflettori. All'alba di domani dovrebbero immergersi sommozzatori della marina australiana.

L'urto contro il pilone del

ponte è avvenuto alle 21.45 di domenica (le 11.45 ore italiane), mentre il mercantile «Lake Illawarra», proveniente da un porto dell'Australia meridionale con un carico di zinco non raffinato, risaliva la corrente del fiume diretto ad uno stabilimento per la lavorazione del metallo, a Risdon.

Il ponte parzialmente crollato è lungo un chilometro e 600 metri e collega Hobart con varie zone adiacenti. In Australia si ricorda un'altra sciagura analoga avvenuta a Melbourne nel 1970, per il crollo del ponte Westgate che provocò la morte di 33 persone.

vale anche vuota



Perché gettare via la bottiglia?
Non sprecare l'energia e le materie prime che sono servite a fabbricarla.
Non aumentare la massa di rifiuti.
Questa bottiglia serve ancora.
Ecco perché ti si chiede un deposito.
Perché dunque gettare via del denaro?

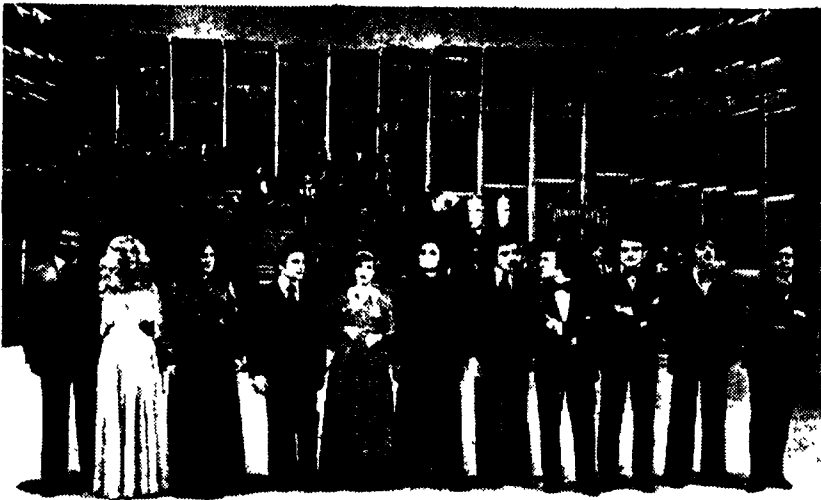
rendi la bottiglia risparmiata.



Imbottigliata in Italia su autorizzazione del proprietario del marchio "Coca-Cola."

La trasmissione giunta alla fase conclusiva

Canzonissima senza storia



Gli undici finalisti di «Canzonissima».

Un concerto beethoveniano per i lavoratori l'8 alla Scala

MILANO, 5 gennaio. Mercoledì 8 gennaio, alle ore 21, al Teatro alla Scala, secondo concerto beethoveniano, organizzato in collaborazione con la Consulta sindacale CCIL, CISL, UIL.

Protagonista della serata sarà il «Quartetto Italiano» con Paolo Borciani, primo violino, Elisa Pegrefi, secondo violino, Piero Farulli, violoncello, Franco Rossi, violoncello.

Martedì 7 gennaio, alle ore 20,30, frattanto, al Teatro alla Scala, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera «La Bohème», quattro quadri, libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica, musica di Giacomo Puccini.

Una Canzonissima tutta da decidere proprio alla stretta finale: non tanto per motivi agonistici, che ormai hanno fatto il loro tempo, quanto, semmai, perché la lotta sindacale dei lavoratori della RAI-TV ha determinato una situazione di estrema incertezza sulla possibilità o meno di effettuare oggi stesso la trasmissione articolata in due puntate, come l'anno scorso, una pomeridiana e, l'altra, alla sera con l'operazione delle giurie.

Sul piano canoro, questa edizione 1974 non ha offerto nessun motivo nuovo: né per le canzoni, né per la rosa dei candidati alla successione di Gigliola Cinquetti. Ben cinque sui sette finalisti per il gruppo della musica leggera erano arrivati anche nel '74 al traguardo dei 6 gennaio: sono Mino Reitano, i Vianella, Orietta Berti, Gianni Nazario e Peppino Di Capri. In più c'è Massimo Ranieri, l'unico sconosciuto assente dalla competizione, dopo avere vinto la precedente edizione, e c'è la coppia di Wess e Dori Ghezzi, l'urlica novità di questa finalissima.

Wess e Dori Ghezzi sono un

singolare duo che esiste solo per i festival e per incidere dischi: per il resto, la loro attività si svolge su strade separate e solo l'estate scorsa hanno fatto alcune serate assieme. Sotto questo profilo essi costituiscono una coppia del tutto differente da quella dei coniugi Vianello: la canzone, un corpo e un'anima, e la interpretazione che i due ne hanno fatto richiamano, invece, molto da vicino Edoardo Gubellini e Wilma Gohlz. I quali erano stati convinti di rifarsi ampiamente della delusione dell'anno scorso, quando erano arrivati terzi pur avendo riscosso il punteggio più alto da parte delle giurie speciali. La canzone proposta per questa finalissima, «Noi non morremo mai», sembra invece non avere consentito alla coppia di arrivare alla pari con le loro ambizioni non celate.

Se al «gran finale» ci sono occasionalmente due coppie, non è arrivato, invece, nessuno dei complessi iscritti ai nastri di partenza. In più, stavolta, ci sono però i due candidati al titolo del folk, Tony Santagata e Maria Carta. Nell'equivoca denominazione fatta propria da Canzonissima essi rappresentano due posizioni piuttosto contrapposte: popolare e grottesco Santagata, priva di compromessi la Carta, certamente la migliore e la più originale fra le rare voci che non hanno voluto giocare sull'equivoquo del termine «folk» e il cui stile, attraverso in finissima rappresentazione il fatto più positivo, sotto il profilo musicale, di questa Canzonissima che esiste ancora, non è per ignavia dell'amministrazione radiotelevisiva più che per esigenze di Lotteria, come si vuole far credere, perché i premi non vengono escluso scelti meno trite.

Comunque, dato che la gara esiste, anche se priva dei favori (benché già allora declinatissimi) del gran duellante di Villa di alcuni anni fa, e visto che un vincitore, anzi due (uno per la leggera, l'altro per il folk) devono essere laureati, quali sono i pronostici? Per il folk, la scelta è forzatamente fra i due unici non rimasti in gara: quelli di Maria Carta e di Tony Santagata, ma se essa è ristretta, il pronostico non è altrettanto facile.

Per il gruppo «leggero» che, data la struttura della trasmissione, rappresenta anche il lato più «spettacolare» della finalissima, il duello sembra girare fra Massimo Ranieri e Mino Reitano. Ranieri ha già vinto due Canzonissime, Reitano si è limitato a conquistare ripetutamente un primissimo premio. Il primo e partito come il gran favorito, ma il secondo, come abbiamo anticipato qualche giorno fa, è venuto primo e abbastanza ampio spoglio delle cartoline inviate dal pubblico (e, naturalmente, non solo dal pubblico) aveva superato Ranieri ponendosi in testa alla graduatoria provvisoria.

Se dovesse conservare tale posizione potrebbe far girare questo elemento a proprio favore sulle giurie che stasera contrapporranno il proprio voto a quello delle cartoline. Anche l'anno scorso il cantante calabrese aveva vinto in base alle cartoline, ma il titolo andò alla Cinquetti, nonostante questa non avesse ottenuto il massimo consenso neppure da parte delle giurie che, come si è detto prima, le preferirono i Vianella. La Cinquetti vinse Canzonissima con due secondi posti. Potrebbe ripetersi questo fenomeno anche oggi? Sembra improbabile, stando alle increspature sui primi spogli di cartoline: certo non in più di uno, fra i concorrenti, ad augurarsi una sorpresa ma è vero che Nazario non ha ricevuto una valanga di cartoline, allora la lotta dovrebbe proprio essere circoscritta fra Reitano e Ranieri, fra insieme noi e Per una donna.

Ecco, frattanto, l'elenco dei cantanti, con le rispettive canzoni, secondo l'ordine d'entrata nella trasmissione televisiva: Peppino Di Capri (Mat); Wess e Dori Ghezzi (Un corpo e un'anima); Massimo Ranieri (Per una donna); Orietta Berti (Il ritmo della pioggia); Gianni Nazario (Piccola mia piccola); i Vianella (Noi non morremo mai); Mino Reitano (Insieme noi); Maria Carta (Amore disprezzato); Tony Santagata (La maritello).

Daniele Ionio

Le ragioni della grande espansione produttiva della RDT

Al colloquio con gli operai della Germania democratica

Alla Karl Zeiss di Jena una nuova generazione di lavoratori altamente specializzati - Le attrezzature sociali - Stimoli morali e materiali - Il ruolo dei sindacati e la commissione per l'esame dei casi di disaffezione - Relativa autonomia nella politica degli investimenti - L'autodeterminazione dei ritmi e delle pause - Le questioni del traffico urbano

DALL'INVIATO DI RITORNO DALLA RDT, gennaio
Helmut Zipfel e un operaio di 26 anni che di recente lavorò alla Karl Zeiss di Jena. Viene da una famiglia contadina: ha studiato alla scuola serale elettromeccanica e ora è iscritto alla facoltà di ingegneria. Sposato da 3 anni con un'intermiera, ha un bambino di un anno. Guadagna, nel suo piccolo, 100 mila (sua moglie 500); ne risparmiano circa 400 e il resto da parte perché hanno l'intenzione di comprarsi l'autorevole Helikon e il responsabile di una brigata di lavoro di 25 operai suo compito specifico è quello di montare le testine magnetiche dei magnetofoni. Si sente un uomo che «partecipa direttamente alla vita produttiva dell'azienda». Non ha problemi di sussistenza: «È pienamente soddisfatto». «Da noi — mi ha detto — tutto si risolve con la discussione».

In questi poche righe c'è l'essenziale biografia di uno di quegli uomini che il direttore della sua fabbrica, l'ing. Karl Heinz Kraus, chiama «i miei operai» e per i quali è una nuova generazione di lavoratori altamente specializzati, sufficientemente remunerati, coscienti del ruolo che stanno svolgendo nella costruzione di uno Stato socialista.

La Karl Zeiss è una fabbrica di apparecchiature ottiche di precisione che produce tutto il mondo. Con i suoi 40 mila dipendenti e una scuola professionale capace di 5 mila allievi rappresenta uno dei più alti traguardi raggiunti dalla tecnica della RDT. Le attrezzature sociali sono all'avanguardia: un'equipe di medici, compresi un ginecologo dentistico) sono in continuazione e gratuitamente a disposizione dei lavoratori, assistenti sociali, un centro per i figli dei dipendenti, una mensa che assomiglia di più a una grande ristorante, con un reparto per dia, quel bar-buffet, dove si può mangiare con 60 centesimi di marco al giorno.

Queste attrezzature (che sono simili a quelle di un complesso qualitativo superiore a quelle di quasi tutte le altre maggiori fabbriche del Paese) rendono, insieme di lavoro quasi irrisorio degli affitti e dei generi alimentari di maggior consumo, il salario reale di una famiglia di operai o di impiegati che insiste nell'essere forse superiore, di quello dei lavoratori della Germania federale, anche se sono nominalmente inferiori. Praticamente non esiste in patria un rapporto che esiste per i tecnici e i dirigenti pochi i direttori di stabilimento che superano i 2.000-2.500 marchi al mese.

Da domani in TV la storia dei sindacati nel dopoguerra

Eppure, dicono i suoi dirigenti, la Karl Zeiss che esporta l'80% della sua produzione, la maggior parte (90%) della quale con i Paesi socialisti ha avuto nell'ultimo anno un aumento della produzione del 30%, mentre le aziende dello stesso settore nei Paesi occidentali non sono andate più in là di un 7%, e in condizioni di svalutazione, cioè tali da rendere l'aumento spesso fasullo.

Quali sono le cause di questo «miracolo produttivo» della RDT, dato che gli stessi successi che la stessa azienda riscontrabili anche in numerose altre fabbriche del Paese? Soprattutto l'alto livello della produttività? Negli ultimi 4 anni, mi hanno detto alla VEB Werna, una fabbrica di macchine utensili di Saafield, la produttività del lavoro è cresciuta del 50%, con una media annuale superiore al 12%. Ma perché gli operai «rendono» a questo punto?

Non solo perché hanno soddisfatti numerosi bisogni sociali, ma anche perché sono oggetto di una serie di stimoli operai e sociali che sono premi annuali che possono arrivare, per chi supera i livelli produttivi assegnati, a 10 mila marchi. E poi anche perché, mi hanno detto tutti gli operai con cui ho parlato, essi si sentono partecipi attivi del processo di produzione e di fabbrica ci appartiene» quante volte ho sentito pronunciare questa frase.

Comunque, anche se i casi sono piuttosto rari, quel lavoratore che ritiene un suo diritto violato dalla direzione aziendale, può tranquillamente rivolgersi alla magistratura del lavoro. Il compenso deve lavorare sodo. L'assenteista, il «lavativo» non è ben visto dai suoi stessi compagni di lavoro: esiste poi un' apposita commissione (letta e composta dai lavoratori) incaricata di esaminare i casi di disaffezione dal lavoro. Chi non è soddisfatto è prima sottoposto ad una terapia di rieducazione e poi anche multato e perfino licenziato con un «benemerito» che gli rende il rapporto più difficile nel nuovo posto di lavoro. Logicamente le percentuali di assenteismo non sono mai state superiori al 2%.

Un'ultima nota che mi sembra interessante, di stimo alla produttività è la relativa autonomia nella politica di creazione del salario. La somma totale degli investimenti della fabbrica (o del gruppo di fabbriche che appartiene) è divisa in due parti: «Kombinat» e fisco dello Stato, sulla base della produzione e delle necessità generali del piano, ma i modi e i tempi di attuazione di questi investimenti sono decisi dalla direzione aziendale. Ecco, per esempio una delle ragioni del massiccio sviluppo del settore di produzione del macchinario utensile La RDT e, insieme alla Germania occidentale, il maggior Paese esportatore di macchinari utensili. Ne produce, ormai, su vasta scala a programmazione numerica ed elettronica.

La fabbrica di Saafield che ha stato lavoro molto per l'Unione Sovietica, alla quale ha venduto 4 mila macchine. Ha partecipato anche al progetto di creazione dello stabilimento Fiat a città Togliatti. I lavoratori sono suddivisi in «brigate di lavoro» di 10-12 operai che stabiliscono autonomamente i ritmi di produzione e le pause. In ogni reparto vi sono luoghi (un tavolo e quattro sedie) dove gli operai si riuniscono per discutere la qualità del lavoro e la produzione effettuale e quella ancora da compiere, e dove anche mi è capitato, molto più banalmente, di vedere operai accanti in una partita a carte, in attesa di riprendere la produzione, o dove un bicchiere di limonata (gli alcolici, compresa la birra, sono vietati in fabbrica).

Vi sono nella RDT alcuni dei problemi tipici della società a più alto livello di industrializzazione per esempio l'inquinamento e la difesa ecologica. Esiste una legge molto severa per la protezione dell'ambiente. Chi vuole abbattere un albero, mi ha detto il sindaco di Jena, deve ottenere un'autorizzazione speciale, altrimenti dovrà pagare una multa salatissima. Sempre a Jena, il Comune di recente costruì, propria l'incarico di una centrale termica che serve un intero quartiere, una ciminiera di 180 metri.

Un dirigente del complesso chimico di Leuna (più vasto della Montedison di Marghera) mi ha sottolineato il valore del recente accordo per la difesa dell'ambiente stipulato con l'ENI e mi ha ricordato la politica che persegue la RDT di radicale trasformazione delle centrali termoelettriche, il loro funzionamento sarà progressivamente

mutato dall'utilizzazione della lignite a quella del metano, che proviene con abbondanza dall'URSS e che provoca minore inquinamento. La stessa industria chimica riserva alla protezione dell'ambiente il 10% del totale degli investimenti del settore.

Attorno a Lipsia, dove esistono molte miniere di lignite a cielo aperto, diversi di quei immensi scavi non più utilizzati sono stati riempiti di acqua e trasformati in laghetti artificiali, dicono che il prossimo anno questi laghi saranno popolati di pesci.

Infine il traffico nelle città. Il centro di Berlino non sembra porre grossi problemi: le strade, nuove, sono spesso

larghe come piazze d'armi. Ma le vecchie città, come Lipsia, Dresda, Weimar ecc., hanno il problema del traffico privato nei centri storici. Sembrano intenzionati a risolverlo senza arrivare alle soluzioni drammatiche dell'Italia, cioè prima ancora che la motorizzazione privata possa assumere aspetti allarmanti. Già a Lipsia, parte della centralissima Peterstrasse è chiusa al traffico automobilistico e, mi hanno assicurato i relativi borghomastri, si sta pensando a drastici interventi di circolazione privata negli interi centri storici anche a Gera e ad Jena.

Ino Iselli

EDILCOOP

Società Cooperativa a responsabilità limitata
Via Della Guisa n. 24 - CREVALCORE

Augura ai soci, ai propri clienti ed amici BUON ANNO

AUGURI PER UN FELICE 1975

Coop - Bologna

Cooperativa Muratori di Quattro Castella e Vezzano sul Crostolo

Sede: 42020 MONTECAVOLO (R.E.) - Tel. 889.132

COSTRUZIONI CIVILI ED INDUSTRIALI

Vendita appartamenti anche con mutuo

Alla nostra Clientela fervidi auguri di BUON ANNO

AL SETTEBELLO

JEANS' SHOP uomo e ragazzo

c'è la stagione delle occasioni

confezioni da sci, giacconi, maglieria pantaloni, blue jeans, giacche velluto, ecc.

AL SETTEBELLO

JEANS' SHOP uomo e ragazzo
Piazza Barche, 33 - Tel. 952.308 - Mestre

FONDERIE

Cooperativa Fonditori S.R.L.

STABILIMENTO E UFFICI: VIA ZARLATTI, 84
TELEFONO 33.15 55 (quattro linee)
MODENA

GHISE GRIGIE - GHISE LEGATE
GHISE SFEROIDALI

Auguri di un felice e prospero 1975

STANGUPELLINI

Concessionaria FIAT

Sede: MODENA - Via Emilia Est, 756 - Tel. 360.062
Saloni: MODENA - Via Giardini, 388 - Tel. 355.024
CASTELFRANCO EMILIA - Corso Martiri

Cooperativa Manutenzioni Ferroviarie

REGGIO EMILIA

CORSO GARIBOLDI, 26 - Tel. 35.322

Ai soci, maestranze e loro famiglie i migliori auguri di BUON ANNO

COOPERATIVA FRA MURATORI, MANOVALI ED AFFINI DEL COMUNE DI POVIGLIO

(REGGIO EMILIA) Telefono 68.91.37

Costruzioni edili in genere Opere in cemento armato

VENDITA APPARTAMENTI ANCHE CON MUTUO

augura BUON ANNO alla spettabile clientela, ai soci e dipendenti tutti

TELERADIO

radio PROGRAMMI

TV nazionale

9,30 Messa
11,30 Rubrica religiosa
12,30 Sapere
12,55 Cronache italiane
13,30 Telegiornale
14 Film, Regia di Zorò Nibbio Interpreti Douglas Fairbanks senior, Noah Beery, Marquitta De La Motte La cittadella
15 Replica della settima ed ultima puntata dello sceneggiato televisivo tratto dall'omonimo romanzo di Cronin
16 Le avventure di Colarossi
Programmi per i più piccoli
16,25 Hoppity va in città
Prima parte di un film a disegni animati di Dave Fletcher
17,00 Telegiornale
17,15 La TV dei ragazzi
«Hoppity va in città» (seconda parte)
18 Canzonissima '74
Finalissima Prima parte
19,15 Cronache italiane
20 Telegiornale
20,40 Canzonissima '74
Finalissima Seconda parte
22,45 Telegiornale

TV secondo

14 Sport
Riprese dirette di alcuni avvenimenti agonistici
18,45 Telegiornale sport
19 Il braccioniere
20 Ore 20
20,30 Telegiornale
21 Hiroshima, mon amour
Film, Regia di Alain Resnais Interpreti Emmanuelle Béart, Eiji Okada, Bernard Fresson

Televisione svizzera

Ore 9,55 Da Garmisch Partenkirchen (Germania) sci slalom gigante maschile, 12,45 Da Bischofshofen (Austria) sci salto, 15,30 Zino, 16 Val, Kelly (terzo episodio) Racconto sceneggiato 16,45 Gli arconti di Sherwood Film 18 Per i bambini: Pip e Max (disegni animati a colori), 18,55 Notizie a Solliceras (a colori), 19,30 Telegiornale (a colori), 19,45 Obiettivo sport, 20,10 Si rilasati (a colori), 20,45 Telegiornale (a colori), 21 Sergio Calabrese dirige l'Orchestra della Radio della Svizzera italiana (a colori), 23 Telegiornale (a colori).

Televisione jugoslava

Ore 10 TV a scuola e cartoni animati, 16,20 Bischofshofen (a colori), 17,20 Notiziario, 17,30 Marionette, 17,40 Giardinetto TV, 18 La cronaca, 18,15 Canzone come ispirazione, musica popolare del ciclo e il delta sconosciuto (a colori), 21 «Sulle orme del progresso» Documentario Seconda parte, 21,30 Musica, 21,45 Dove sia Zlatar, 22 Telegiornale.

Televisione Capodistria

Ore 12,25 Telesport Salto con gli sci, Bischofshofen (a colori), 19,55 L'angolo dei ragazzi Cartoni animati, Dove sia Zlatar, 20,30 Pesci e pescatori, Documentario del ciclo e il delta sconosciuto (a colori), 21 «Sulle orme del progresso» Documentario Seconda parte, 21,30 Musica, 21,45 Dove sia Zlatar, 22 Telegiornale.

SHUCCIANO A CESENA I SOGNI DEL MILAN

Amara beffa (e addio allo scudetto) per i milanisti (0-1)

I romagnoli ritrovano la grinta e i rossoneri ne fanno le spese

Nervosa, imprecaisa e senza idee la squadra di Giagnoni
Tecnicamente e atleticamente valido il gioco dei bianconeri

MARCATORE: Zuccheri (C) al 24' del s.t.
CESENA: Galli 7-; Ceccarelli 7, Zanova 6-; Zuccheri 7, Danovoa 6, Cera 6; Orlandi 6, Festa n.c. (Catania) dal 38' del p.t., 5,3; Bertarelli 5,5, Rognoni 7, Toschi 5,5, N. 12 Boranga, n. 14 Borroni.
MILAN: Albertosi 7, Bet 6-; Sabadini 6-; Zecchini 6, Turone 6-; Biasiolo 6; Bigon 7-; Benetti 6,5, Calloni 5,5, Rivera 6-; Chiarugi 5,5, N. 12 Tarcavelli, n. 15 Anquilletti, n. 14 Lorini.
ARBITRO: Picasso di Chiavari, 6-
NOTE: Giornata di una mi-

tezza esemplare, sole tiepido e gradevole per gli spalti. Spettatori 23 mila circa di cui 15.855 paganti per un incasso di 1.200 milioni 446 mila lire. Sorteggio antidoping negativo. Calci d'angolo 10-2 per il Cesena. Ammoniti Turone per proteste e Bertarelli per comportamento irregolare.

La ripresa è caratterizzata da tre episodi chiave: un presunto gol rossoneri al 18' (scambio Benetti e Chiarugi, quest'ultimo tira e la palla coglie la traversa rimbalzando a terra; Picasso propende per il nulla di fatto, non così si esprime senza moviola), il gol di Zuccheri al 24' (Rognoni va via in passo gobbe a Biasiolo, crolla per Toschi al limite e questi apre improvvisamente a Zuccheri, solissimo, al limite d'area; controllo, uscita affrettata forse di Albertosi e pallonetto che scavalca il portiere, da tre domeniche imbattuto) e infine il rigore che Picasso concede al 41' in modo alquanto dubbio: tira Bertarelli sulla destra di Albertosi, ma il portiere è più svelto nello stendersi e respingere. Il tutto avviene mentre Rivera, sconosciuto si porta al bordo del campo in attesa del fischio finale e mentre i tifosi locali, mai paghi per una esistenza storica, gridano insulti a Buticchi dei quali «selvico» è quello più graziato e da meditare.



CESENA-MILAN - Zuccheri batte Albertosi vanamente proeso sul pallone.

Giagnoni: la squadra non «gira» e fa passi indietro

Il primo a presentarsi è l'allenatore del Cesena Benetti, in tenuta bianca perché come è suo costume dopo ogni gara ritorna sul campo per ammirare quella che non hanno giocato nella partita ufficiale. Qui viene dichiarato dell'allenatore romagnolo: «Ad un primo tempo stentato da ambo le parti, il Milan ha fatto seguire una ripresa veloce. Noi abbiamo risposto con un passo indietro dopo mesi di lavoro». Alla domanda se glieta giunga il risultato negativo, Benetti risponde: «Abbiamo fatto un passo indietro dopo mesi di lavoro». Alla domanda se glieta giunga il risultato negativo, Benetti risponde: «Abbiamo fatto un passo indietro dopo mesi di lavoro».

Un Milan che non abbandona certo i comodi di Cesare, tra le corde del campionato le sue velleità, ma che con questa seconda sconfitta (che per strano gioco corrisponde alla seconda sconfitta del Cesena) subisce un severo «knock-down» che avrebbe potuto anche essere confinato più severamente dall'arbitro se Bertarelli non avesse sbagliato un tiro in porta. Dopo il prologo la partita, il Milan l'ha affrontata in maniera forse troppo superficiale, trasformando a poco a poco la sua difesa in un muro in plateale nervosismo. Calloni, uomo d'onore, ha tentato una partenza di forza alla ricerca di un gol che sbloccasse la partita. Bigon, invece, per poi rientrare nei detenti canonici della mediocrità; Rivera è partito in falso, registrando rarissime occasioni; Zuccheri ha disertato totalmente l'appuntamento col pallone; la difesa, infine, non manca di colpe. Bet-Bertarelli, Sabadini-Orlandi e Zecchini-Toschi da una parte; Zanoni-Calloni, Ceccarelli-Bigon e Danovoa-Chiarugi dall'altra, sono un muro impenetrabile. Benetti-Festa (Catania) e Zuccheri-Rivera.

TOTIP	
PRIMA CORSA	
1) Polcaro	1
2) Torneo Elettrico	1
SECONDA CORSA	
1) Archibido	x
2) Solero	2
TERZA CORSA	
1) Inghessa	2
2) Vichy	1
QUARTA CORSA	
1) Cofanar	x
2) Ugabel	1
QUINTA CORSA	
1) David	2
2) Barzac	1
SESTA CORSA	
1) Sansonetto	1
2) Inquart	2

DALL'INVIATO

CESENA, 5 gennaio
Dopo tante beffe subite, quest'oggi il Cesena è una sua beffa l'ha resa. E proprio al dante del Milan, dato per favorito alla vigilia, quasi che la trasferta in Romagna, davanti ad una squadra - si diceva - in crisi tecnica e psicologica, fosse considerata una passeggiata. Invece gli uomini di Benetti, un allenatore in pericolo fino al magico gol di Zuccheri e stasera un uomo felice, hanno reso il nulla di fatto, non così si esprime senza moviola), il gol di Zuccheri al 24' (Rognoni va via in passo gobbe a Biasiolo, crolla per Toschi al limite e questi apre improvvisamente a Zuccheri, solissimo, al limite d'area; controllo, uscita affrettata forse di Albertosi e pallonetto che scavalca il portiere, da tre domeniche imbattuto) e infine il rigore che Picasso concede al 41' in modo alquanto dubbio: tira Bertarelli sulla destra di Albertosi, ma il portiere è più svelto nello stendersi e respingere. Il tutto avviene mentre Rivera, sconosciuto si porta al bordo del campo in attesa del fischio finale e mentre i tifosi locali, mai paghi per una esistenza storica, gridano insulti a Buticchi dei quali «selvico» è quello più graziato e da meditare.

Gian Maria Madella

Primo successo casalingo dopo quasi due mesi sul Varese (3-1)

Il Torino vince ma scontenta i tifosi

Fischi e polemiche contro Agropoli e Ferrini della «vecchia guardia»

MARCATORI: Zaccarelli (T) al 10', Borghi (V) al 29', Graziani (T) al 30' del primo tempo; Pulici (T) al 5' della ripresa.
TORINO: Pignone 5,5; Lombardo 6,5, Santin 6, Mozzini 6,5, Cereser 6, Agropoli 5 (dal 130' Callioni); Graziani 6,5, Ferrini 5, Sala 6, Zaccarelli 6, Pulici 6,5. (12. Saitolo, 13. Roccellini).
VARESE: Fabris 6; Valmassoi 6, Zignoli 6, Mayer 5 (dal 51' Fraze 5,5), Lanzani 6, De Vecchi 6; Borghi 6, Bonafè 6,5, Tresoldi 5,5, Marini 6,5, Spertotto 6. (12. Della Corna, 14. Fusaroli).
ARBITRO: Vanucci di Bologna 6,5.
NOTE: Giornata quasi primaverile, terreno in ottime condizioni, circa 27.000 spettatori di cui 10.872 paganti per un incasso di lire pari a 22 milioni 450.000. Ammoniti Lanzani, Zignoli, Graziani e Sala. Antidoping negativo.

Malgrado ciò la gente non è uscita contenta dallo stadio e nemmeno la sconfitta della Juventus a Roma è bastata per iniziare l'anno in letizia.

Al Varese, finora, nessuna squadra aveva affibbiato tre reti e gli uomini di Maroso, le due volte che erano riusciti a segnare in campo avversario, avevano finito col dividere la torta (a Cagliari e a Bolognini). Eppure Fabris è stato costretto, pressato dagli spalti, a sostituire Agropoli con Callioni per tenere contenta la «vecchia guardia» la gente non sa più perdonare niente. La giornata delle due è stata delle peggiori, l'osservazione è incontestabile, ma è certo che così incoraggiati i giocatori hanno finito col naufragare.

Dette queste cose del Torino, ribadito che quelle due «punte» che rispondono al nome di Graziani e Pulici dovrebbero essere poste in condizione di sfruttare al massimo i propri numeri notevoli, bisogna anche guardare agli

DALLA REDAZIONE

TORINO, 5 gennaio

Il Torino ha inaugurato l'anno con il ritorno alla vittoria ed erano quasi due mesi che non vinceva più al Comunale (con la Fiorentina il 10 novem-

Maroso polemico coi suoi giocatori

Sconfitti? Siamo otto contro undici!

gli spogliatoi del Torino dove Fabris, ritornato sulla panchina dopo la sconfitta, pur essendo contento della vittoria, si lamenta di alcuni giocatori che non hanno fatto a certi giocatori. «Non si può vedere la botte piena e il libero» Mayer merita di essere ricordato essendo sbagliato quando si dice che un trainer si scateni così contro un suo giocatore. «Ho dite che l'ho punito quando l'ho sostituito nella ripresa? L'ho mandato via perché mi faceva paura ogni volta che toccava la palla? Ma come si fa a prendere tre gol in quel modo senza riprova? L'ho mandato via quattro tri in porta? Ma dove sono le azioni del Torino? Abbiamo fatto più noi, solo che noi si gioca in otto, nove al massimo, e questo è un vantaggio che non si può dare al Torino. Di testa Mayer ce sempre, oggi non ne toccata una palla mentre ci sarebbe da dire che sul secondo gol Graziani è intervenuto pesante sul portiere e che c'era un mani sul tiro di Zaccarelli». «Lasciamo il povero Maroso alla sua amarezza e si va ne-

Il Varese, finora, nessuna squadra aveva affibbiato tre reti e gli uomini di Maroso, le due volte che erano riusciti a segnare in campo avversario, avevano finito col dividere la torta (a Cagliari e a Bolognini). Eppure Fabris è stato costretto, pressato dagli spalti, a sostituire Agropoli con Callioni per tenere contenta la «vecchia guardia» la gente non sa più perdonare niente. La giornata delle due è stata delle peggiori, l'osservazione è incontestabile, ma è certo che così incoraggiati i giocatori hanno finito col naufragare.

Un'altra parodia del calcio a San Siro per un triste 0-0

L'Inter sbaglia tutto: graziato Napoli-ombra

I nerazzurri scipano mezza dozzina di palle-gol: l'ultima al 90' sul palo - Irriconoscibili Juliano e c.

INTER: Bordon 6; Giubertoni 6, Orlandi 6; Bertini 5 (Fedele dal 15' della ripresa, 5), Facchetti 6, Bini 6,5; Mariani 5, Mazzola 7, Boninsegna 5, Moro 6-; Scala 5. (N. 12: Vietri; n. 14: Rossi).
NAPOLI: Carmignani 6,5; Bruscolotti 6, Fogliana 6; Burchielli 6, La Palma 6, Orlandini 6, Rampanti 5, Juliano 6, Clerici 5 (Maso 6), Esposito 6-; Braglia 5. (N. 12: Favaro; n. 14: Vendrami).
ARBITRO: Serafino, di Roma 6.
NOTE: Giornata fredda ma bella, terreno passabile. Nessun grave infortunio, due ammonizioni: Clerici per proteste, Maso per ostruzionismo. Calci d'angolo 6-3 per l'Inter. Il primo tempo è stato un nulla di fatto, con qualche tentativo di dribbling falliti sul nascere, passaggi agli avversari, inciampi, palle sbucciate, spintoni e «amentà» insomma di ogni natura. Ma alla prossima occasione sarà anche peggio. Alla fine un arido zero a zero ha suggellato il tutto. Uno zero a zero che può anche suonare di severo castigo per i giocatori che in fondo, ha sempre controllato a picciamento il match arrivando anzi a sostare a dominario, ma che in sostanza non fa torti grossi, se vero che chi tanto sbaglia è giusto che a un certo punto paghi. L'Inter ha ignominiosamente sprecato, diciamo la bellezza di una dozzina almeno di occasioni-gol, e se per l'ultima, proprio allo scadere della partita, può anche invocare un pizzico di dettatura della palla sulla base del palo a Carmignani (battuto), per le altre può solo incolpare se stessa o, più precisamente, l'alto tasso di broccaggine dei suoi ormai.

Quando al Napoli, un giudizio è presto espresso: se l'Inter, che l'ha, ripetiamo, per lunghi tratti dominato, l'ha fatto volteggiare e a volte ridere, si può ben capire quali livelli abbiano adottato Juliano, Burchielli e compagni. Il primo, smaltito lo choc della scoppia inventiva, ha fieramente inteso di restare fedele ai suoi ambiziosi schemi; ma quali schemi ormai, visto che ognuno il l'uscita di tanto seminare, la raccolta palla e finisce di norma con l'arrangiarsi come può, quando poi può? Nessuno, forse, nemmeno Burchielli, che per un po' di tempo deve fare, e quando deve farlo, nella meccanica, che deve essere per natura precellente, è stato macchiato di tanto seminare. E tutto allora diventa approssimazione, affanno, brivido, invitanti libertà gratuite per l'avversario. Che se appena avverta che il calcio è ormai un gioco d'Inter, dunque! a raccogliere la palla e a sfruttare come si dice la palla al balzo, ne esce puntualmente lo sconquasso.

Questo però è la fine, e la cronaca si invece cominciata dal principio. Sintetizzando, al caso, quel che non serve. Avvio velleitario del Napoli che presto però si spaventa e in rapida progressione si acquieta. Il primo tiro a rete è di Moro, al 6', e Carmignani vola a bloccarlo. Inter man mano a cassetta con Boninsegna che, al 15', tenta in area un dribbling aereo su Bruscolotti, suo angolo custode: fallo di mano. Boninsegna grida ovviamente al rigore, l'arbitro dice che no, che non è stato intenzionale. Si va avanti e quattro minuti dopo Moro

sbaglia la prima clamorosa palla-gol della partita: Mazzola lancia Mariani sulla destra, cross, e il prode Adelmo, solo come mai forse lo è stato, mette di piatto velettato proprio sul portiere in uscita. Bis al 27': stavolta è Boninsegna che «fa partire» Mariani, finta di corpo. La palla che lo fronteggia rincuandando inesperta e si siede, va libera ma Mariani trova tempo e modo di ingarbugliarsi e di spreca poi banalmente a lato. Gaffe numero tre al 29': calcio piazzato di Mazzola per Moro appostato a sinistra, cross per il liberissimo Bonimba che, piazzato vicino a un palo, cerca di testa l'altro: palla che attraversa lo specchio per perdersi sul fondo. Povero, al 32', Moro a Facchetti sganciato sulla destra, solito travasone e stavolta tocca a Mariani di sbagliare la facilissima incornata-gol. Tre altri minuti e, in fatto di broccaggine, Scialò non vuole essere da meno: Mazzola lo «pesca» stupendamente al di là della barriera, e libera il colpisce pretentamente di interno e sbaglia il tiro. Avrebbero forse segnato anche i nostri nipotini. E il Napoli? Il Napoli si vede solo di tanto in tanto, nella ripresa. Ma è solo per tirare straccamente l'acqua al suo mulino. E comunque al 3' Esposito batte un corner alla Chiarugi, con effetto cioè che un poco inganna Bordon: la sfera già bloccata gli sfugge e gli cade a perpendicolo, dentro, fuori? L'arbitro di dentro, poi, decisamente sanziona per i fuori. Dalla tribuna è impossibile, in buona fede, ogni giudizio. Per il resto è gnamera, parodia alla Franchi e Ingrassia, tra i lazzi e i fischi di tutto San Siro. Fino al termine, fino al 45', quando Mazzola infrange una melina degli avversari e lancia alla perfezione Mariani, fuga e tiro che prende Carmignani d'incontro: palla sulla base del montante e fine. Questa sì che è jella. Ma questa solo.

MILANO, 5 gennaio
Allegri? Se puntualmente, di domenica in domenica, si gioca sempre meglio, vuol dire che il fondo noi abbiamo ancora toccato. Oggi, per esempio, ci è capitato di veder di tutto, gol mangiati come ciliege, golli tentativi di dribbling falliti sul nascere, passaggi agli avversari, inciampi, palle sbucciate, spintoni e «amentà» insomma di ogni natura. Ma alla prossima occasione sarà anche peggio. Alla fine un arido zero a zero ha suggellato il tutto. Uno zero a zero che può anche suonare di severo castigo per i giocatori che in fondo, ha sempre controllato a picciamento il match arrivando anzi a sostare a dominario, ma che in sostanza non fa torti grossi, se vero che chi tanto sbaglia è giusto che a un certo punto paghi. L'Inter ha ignominiosamente sprecato, diciamo la bellezza di una dozzina almeno di occasioni-gol, e se per l'ultima, proprio allo scadere della partita, può anche invocare un pizzico di dettatura della palla sulla base del palo a Carmignani (battuto), per le altre può solo incolpare se stessa o, più precisamente, l'alto tasso di broccaggine dei suoi ormai.

Suarez si accende una sigaretta, aspira una lunga boccata di fumo ed esclama: «Non sapevo che i difetti della mia Inter, sarebbe assurdo, ma questa sfortuna!». Il palo colpito da Mariani proprio allo scadere non gli va giù. «Abbiamo disputato un buon primo tempo, e non abbiamo raccolto il frutto di questo. La palla è sbaglia più del letto». Suarez conclude affermando che la crisi del suo centravanti è solo psicologica e passeggera. Sarà.

MILANO, 5 gennaio
Suarez si accende una sigaretta, aspira una lunga boccata di fumo ed esclama: «Non sapevo che i difetti della mia Inter, sarebbe assurdo, ma questa sfortuna!». Il palo colpito da Mariani proprio allo scadere non gli va giù. «Abbiamo disputato un buon primo tempo, e non abbiamo raccolto il frutto di questo. La palla è sbaglia più del letto». Suarez conclude affermando che la crisi del suo centravanti è solo psicologica e passeggera. Sarà.

MILANO, 5 gennaio
Suarez si accende una sigaretta, aspira una lunga boccata di fumo ed esclama: «Non sapevo che i difetti della mia Inter, sarebbe assurdo, ma questa sfortuna!». Il palo colpito da Mariani proprio allo scadere non gli va giù. «Abbiamo disputato un buon primo tempo, e non abbiamo raccolto il frutto di questo. La palla è sbaglia più del letto». Suarez conclude affermando che la crisi del suo centravanti è solo psicologica e passeggera. Sarà.

MILANO, 5 gennaio
Suarez si accende una sigaretta, aspira una lunga boccata di fumo ed esclama: «Non sapevo che i difetti della mia Inter, sarebbe assurdo, ma questa sfortuna!». Il palo colpito da Mariani proprio allo scadere non gli va giù. «Abbiamo disputato un buon primo tempo, e non abbiamo raccolto il frutto di questo. La palla è sbaglia più del letto». Suarez conclude affermando che la crisi del suo centravanti è solo psicologica e passeggera. Sarà.

MILANO, 5 gennaio
Suarez si accende una sigaretta, aspira una lunga boccata di fumo ed esclama: «Non sapevo che i difetti della mia Inter, sarebbe assurdo, ma questa sfortuna!». Il palo colpito da Mariani proprio allo scadere non gli va giù. «Abbiamo disputato un buon primo tempo, e non abbiamo raccolto il frutto di questo. La palla è sbaglia più del letto». Suarez conclude affermando che la crisi del suo centravanti è solo psicologica e passeggera. Sarà.

Suarez: «Molti difetti ma anche tanta jella»

MILANO, 5 gennaio
Suarez si accende una sigaretta, aspira una lunga boccata di fumo ed esclama: «Non sapevo che i difetti della mia Inter, sarebbe assurdo, ma questa sfortuna!». Il palo colpito da Mariani proprio allo scadere non gli va giù. «Abbiamo disputato un buon primo tempo, e non abbiamo raccolto il frutto di questo. La palla è sbaglia più del letto». Suarez conclude affermando che la crisi del suo centravanti è solo psicologica e passeggera. Sarà.

MILANO, 5 gennaio
Suarez si accende una sigaretta, aspira una lunga boccata di fumo ed esclama: «Non sapevo che i difetti della mia Inter, sarebbe assurdo, ma questa sfortuna!». Il palo colpito da Mariani proprio allo scadere non gli va giù. «Abbiamo disputato un buon primo tempo, e non abbiamo raccolto il frutto di questo. La palla è sbaglia più del letto». Suarez conclude affermando che la crisi del suo centravanti è solo psicologica e passeggera. Sarà.

MILANO, 5 gennaio
Suarez si accende una sigaretta, aspira una lunga boccata di fumo ed esclama: «Non sapevo che i difetti della mia Inter, sarebbe assurdo, ma questa sfortuna!». Il palo colpito da Mariani proprio allo scadere non gli va giù. «Abbiamo disputato un buon primo tempo, e non abbiamo raccolto il frutto di questo. La palla è sbaglia più del letto». Suarez conclude affermando che la crisi del suo centravanti è solo psicologica e passeggera. Sarà.

MILANO, 5 gennaio
Suarez si accende una sigaretta, aspira una lunga boccata di fumo ed esclama: «Non sapevo che i difetti della mia Inter, sarebbe assurdo, ma questa sfortuna!». Il palo colpito da Mariani proprio allo scadere non gli va giù. «Abbiamo disputato un buon primo tempo, e non abbiamo raccolto il frutto di questo. La palla è sbaglia più del letto». Suarez conclude affermando che la crisi del suo centravanti è solo psicologica e passeggera. Sarà.

MILANO, 5 gennaio
Suarez si accende una sigaretta, aspira una lunga boccata di fumo ed esclama: «Non sapevo che i difetti della mia Inter, sarebbe assurdo, ma questa sfortuna!». Il palo colpito da Mariani proprio allo scadere non gli va giù. «Abbiamo disputato un buon primo tempo, e non abbiamo raccolto il frutto di questo. La palla è sbaglia più del letto». Suarez conclude affermando che la crisi del suo centravanti è solo psicologica e passeggera. Sarà.

CERELIA

Sorgente Acqua Minerale Naturale

ringrazia per gli auguri ricevuti

tutta la sua clientela, e in particolar modo degenti, sanitari e personale dei seguenti Ospedali e Case di cura, che adoperano quotidianamente la sua acqua minerale perchè aiuta gli ammalati a riacquistare la salute e i bambini a crescere bene:

OSPEDALI

ANCONA
Ospedale Bambini «G. Salesi»
Ospedale Gen. Div. Ostetricia

BOLOGNA
Policlinico S. Orsola
Clinica Pediatrica «Gozzadini»
Ospedale Maggiore
Ospedale Bellaria
Ospedale S. Camillo
Maternità
Istituto Ortopedico Rizzoli
Ospedale Militare
Ospedale Bentivoglio
Ospedale Bondeno
Ospedale Brescello
Ospedale Budrio
Ospedale Castelnuovo Emilia
Ospedale Castelnuovo Monti
Ospedale Castel San Pietro Terme
Ospedale Cento di Ferrara
Ospedale Copparo
Ospedale S. Anna - Ferrara
Ospedale Finale Emilia
Ospedale Formigopoli
Ospedale Formigine
Ospedale Massalombarda
Ospedale S. Agostino - Modena
Ospedale Molinella
Ospedale Novellara
Ospedale Porretta Terme
Ospedale Portomaggiore
Ospedale Quistello
Ospedale Reggio Emilia
Ospedale Infanzia Rimini

CASE DI CURA

Villa Adria - Ancona
Villa Anna - Bologna
Villa Bellombra - Bologna
Villa Chiara - Bologna
Villa Erbosca - Bologna
Villa Florida - Bologna
Villa Nigrisoli - Bologna
Villa Regina - Bologna
Villa Rodriguez - Bologna
Villa Romita - Bologna
Villa Salus - Bologna
Villa Toniolo - Bologna
Villa Torri - Bologna
Villa Verde - Bologna
Villa Quisiviana - Ferrara
Villa Salus - Ferrara
Villa Barbanti - Modena
Villa Ferrari - Modena
Villa Fogliani - Modena
Villa Garra - Modena
Villa Igra - Modena
Villa Laura - Modena
Villa Rosa - Modena
Villa Rosa - Modena
Villa Vittoria - Modena
Villa XXV Aprile - Parma
Villa Farma - Parma
Villa Delle Rose - Reggio Emilia
Villa Verde - Reggio Emilia

«Perchè non mantenervi in salute bevendo sempre CERELIA nelle vostre case? Prevenire le malattie è un dovere»

CERELIA la chiave della salute

Autorizz. Decreto Pres. Cons. Ministri - Ato Comm. Ig. e Sanità n. 0687 del 23 aprile 1953

Torna in campo Riva, il Cagliari si rialza

Al di là dell'equo risultato di Cagliari-Fiorentina: 2-1

Quinta vittoria consecutiva della Roma (2-0)

Allo sprint per mezz'ora poi il nervosismo dilaga

La dubbio prova arbitrale del signor Casarin ha forse viziato, almeno in parte, l'andamento generale della partita - Su rigore il gol d'apertura di Gigi

MARCATORI: al 4' del primo tempo Riva (C) su rigore, al 14' Merlo (F) su rigore, al 5' Gori (C).

CAGLIARI: Vecchi 7; Poli 6; Mancini 6; Gregori 6,5; Nicolai 6; Tomasini 5; Neri 5,5; Quagliozzi 6; Gori 7; Butti 6,5; Riva 6,5 (Valeri 18' s.t.); Neri 12; Copparrini; N. 13; Viridis.

FIorentina: Superchi 6; Galdiole 6,5; Roggi 6; Beatrice 6; Pellegrini 6,5; Guerini 6; Casarini 6; Desolati 6 (3' s.t.); Merlo 6,5; Casarini 6,5; Antonioni 6,5; Spaggiari 6; N. 12; Mattolini; N. 14; Saltutti.

ARBITRO: Casarin di Milano.

NOTE: giornata di sole, terreno sofficie, spettatori 50 mila circa (paganti 24.584) per un incasso di 68.224.000 lire. Caci d'angolo 6 a 1 per la Fiorentina. Ammonizioni: Quagliozzi, Tomasini, Antonioni, Roggi per gioco scorretto, Merlo per proteste, Butti per gioco irregolare. Sorteggio antidoping negativo.

DALL'INVIATO

CAGLIARI. 5 gennaio. Con il rientro di Gigi Riva il Cagliari è tornato al successo. Una vittoria che i rossoblu di Radice hanno conquistato anche grazie alle numerose ingenuità commesse dal viola sia in fase difensiva che offensiva. Un successo che i sardi si sono meritati non fosse altro che per l'impegno profuso nel corso della gara che ad un certo momento ha rischiato di concludersi in un'espulsione generale a causa del nervosismo che aveva intrappolato i ventidue giocatori.

Una partita che ha in parte riproposto il livello di pubblico presente al Sant'Elia, che ha messo a nudo le deficienze delle due compa-

Il giudizio di Radice

«Una vittoria sofferta, ma meritata»

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI. 5 gennaio. Questa vittoria, che è la seconda in questo campionato, è stata ottenuta in una ben lontana dalla dinamica (quella dell'anno scorso) non poteva che rendere euforico l'ambiente rossoblu. Ma oggi infatti Cagliari abbandona il fanalino di coda lasciando all'Ascoli il non ambito ruolo. Ci voleva proprio la ripartenza di Riva a dare qualche vitalità alla squadra e per rimpinguare le casse della società, dato che oggi gli spettatori sono praticamente uguali rispetto alle altre giornate.

Rientrare in campo dopo tre mesi e passa di assenza — ha detto Riva, visibilmente soddisfatto — non mi ha emozionato. Sapevo che mi attendeva un pubblico amico, come sapevo che mi attendeva una squadra che aveva bisogno di me. Ho dato ciò che ho potuto. La mia sostituzione nella ripresa era nei patti, dato che ho sentito un dolore al polpaccio, evidentemente si era un'altra volta che mi aveva essersi staccata. Non c'è comunque da preoccuparsi perché già adesso non sento più nulla. Riva è stato il primo a portare a tre le reti del Cagliari. Per questa occasione venuta meno e rimasto un po' amareggiato.

Radice ha la voce bassa, ne ha persa tanta durante la partita: «E' stata una vittoria sofferta — esordisce — per questo forse più meritata. Siamo riusciti nel primo tempo a serrare la Fiorentina nella sua area di rigore. Ha potuto ben poco l'ottimo apporto di Antonioni e il centrocampo in generale. Ho visto un Cagliari scrollarsi le remore di varia natura che lo volevano al di sotto delle sue reali possibilità di agguantare una vittoria preziosa, quindi».

Nella ripresa Radice ha sostituito Riva con Valeri, un attaccante con un difensore. Lo ha spiegato con il fatto che Tomasini era claudicante, infatti la sostituzione più naturale avrebbe dovuto chiamare in causa Viridis. Dalla parte Fiorentina il centrocampo era animato. Quando finalmente si è visto, Nereo Rocco non potrebbe essere più coerente con i colori sociali: ha una faccia da chi non sa cosa fare. Qualcuno gli domanda come ha visto il Cagliari. Lui ignora la domanda e se ne va. Un attimo prima, quando era stato chiesto che cosa ne pensasse del rientro di Riva, si è limitato a dire che di lui «ne abbiamo bisogno tutti, non solo il Cagliari». Poi si allontanò definitivamente.

ni che poi non sono altro che limiti ben individuati del calcio nazionale. L'unico fatto positivo di questo incontro è che nel giro di un quarto d'ora si sono visti realizzare tre gol e che le due squadre in particolare la Fiorentina hanno mancato numerose occasioni per realizzarne altri.

A rendere più interessante l'incontro (si fa per dire) ci si è messo anche il signor Casarin di Milano il quale troppo spesso ha lasciato correre su falli plateali uno dei quali, quello commesso da Tomasini nella ripresa, sarebbe stato il nostro tempo da espulsione. Era il 39' il Cagliari stava conducendo per 2-1 e Riva aveva già lasciato il campo per dolori agli arti, dovuti alla scarsa preparazione. Guerini su lancio di Merlo era proiettato in area del Cagliari ma giunto al limite non aveva potuto sfruttare il vantaggio al suolo dal libero del Cagliari che era già stato ammonito per gioco scorretto. Casarin ha concesso una punizione ma allo stesso tempo avrebbe dovuto anche rimandare negli spogliatoi il cagliaritano.

Inoltre, a nostro parere, Casarin è stato troppo precipitoso sia nell'assegnare il primo calcio di rigore (fallo di Beatrice su Gori) sia il secondo calcio di mano in area di Tomasini su tiro ravvicinato di Roggi).

Ma torniamo all'incontro che per mezz'ora ha entusiasmato 50 mila presenti sui sedili. Il fatto di mano nonostante il cambio dell'allenatore (da Chiappella a Radice) non vinceva in casa del 10 Sarnonchi (contro la Sampdoria) e Gigi Riva non giocava dal 18 settembre. I cagliaritano sono partiti subito di gran carriera mettendo in difficoltà il viola. Il primo gol era privo di Brizi. Poi al 4' il fattaccio: Quagliozzi dalla destra ha pescato il terzino Foa in fase avanzata e gli ha fatto un pallone che ha affittato un lancio in profondità verso il centro, per Gori, che era tulleonato da Beatrice. Il centro ha fatto il pallone e quando si è accorto di essere un po' in anticipo ha rallentato la corsa. Beatrice che lo seguiva lo ha colpito fortuito e Gori è caduto di piede destro e Gori è capitato. Casarin fra lo stupore della maggioranza, ha decretato la massima punizione e Riva ha avuto un gran tiro di sinistro Superchi.

Non vi stiamo a descrivere le scene di gioia di Riva (che tempo addietro aveva tenuto il piglio) e di Foa (che è guarito completamente da uno strappo ai muscoli gemelli) e del pubblico. A questo punto il rossoblu anziché addagarsi ha subito mandato alla ricerca del secondo gol ma al 12', su centrata di Casarsa, Nicolai ha deviato il pallone sui piedi di Casarini che ha speso il pallone in un tiro di sinistro Superchi.

Anche in questo caso Casarin è stato troppo precipitoso e sicuramente se non avesse concesso il primo rigore non avrebbe neppure assegnato il secondo e la partita sarebbe finita a reti inviolate. Il pareggio ha dato foga al viola ma dopo un minuto di gioco è andato nuovamente in vantaggio. Nella ripresa Riva ha effettuato un lungo lancio per Riva. Merlo ha avuto un colpo di testa con un colpo di testa antidoping Galdiole e mettendolo così fuori causa. Il suo gesto ha messo in crisi la difesa di Riva, che non ha potuto, si era allontanato da Galdiole, ha controllato il pallone ed ha sparato una gran botta in diagonale. Il pallone sarebbe finito sul fondo ma Gori è stato più svelto di tutti e con una mezza spaccata lo ha deviato alle spalle di Superchi.

Per un'altra decina di minuti la Fiorentina ha cercato di raggiungere gli avversari ma con il passare dei minuti si è capito che il Cagliari avrebbe vinto in questa vittoria poiché gli uomini di Rocco, scesi in campo un po' tirati dall'importanza della posta a Fiorentina, hanno preferito ospitare la Fiorentina a Torino contro la Juventus hanno commesso una altra serie di errori dando vita ad un gioco scialbo e molto frammentario.

Detto che la Fiorentina non avrebbe dovuto perdere la partita poiché è stata la squadra che ha creato più azioni da gol, del Cagliari si può solo dire che è stato abile nel difendersi, che non appena Gigi Riva avrà raggiunto il massimo livello di condizione — ancora una punizione per le difese avversarie.

Troppi errori dei rossoblu, raggiunti nel finale (2-2)



CAGLIARI-FIorentina - Riva festeggia il suo ritorno in squadra con un gol, su rigore, che aprirà al Cagliari la via del successo.

Il Bologna in vena di regali lascia il pareggio alla Samp

Savoldi spreca un rigore - Ingenuità difensiva - Maraschi accorcia le distanze, quindi Magistrelli fa il bis nella prima autentica azione dei blucerchiati

MARCATORI: p.t. Ghetti (B); s.t. 21' Savoldi (B); 25' Maraschi (S); 30' Magistrelli (S).

BOLOGNA: Adani (s.v.); Rovesti 6; Bresci 6; Bulgarelli 6; Bellugi 7; Maselli 6; Ghetti 6; Massimelli 6; Savoldi 6; Perini 6; Landini 5; (12. Buso, 13. Paris, 14. Ferrara).

SAMPDORIA: Cacciatori 8; Arruzzo 6; Poletti 6; Lippi 5,5; Prati 6; Biondini 6; Valentini 6; Boni s.v.; (dal 41' s.t. Arcozzini s.v., Maraschi 5,5; Salvi 6; Magistrelli 6; (12. Bandoni, 14. De Giorgis).

ARBITRO: Moretto di S. Donà di Piave 5.

NOTE: giornata di sole; spettatori 22.000 circa dei quali 8.873 paganti per un incasso di 24.000. Al 36' infortunio a Boni: distorsione tibio-tarsica alla caviglia destra e verrà sostituito al 41' da Arcozzini. Valentini, Arcozzini, Salvi e Poletti. Caci d'angolo 9 a 3 per il Bologna. Antidoping per Cacciatori, Poletti, Maraschi, Rovesti, Bulgarelli e Landini.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. 5 dicembre. «Siamo una squadra di fenomeni: i nostri avversari sono riusciti a farci due gol e a pareggiare senza tirare in porta».

La battuta è di Bulgarelli che sintetizza il fatto che il Bologna di oggi è stato veramente un «polpo». E lo testimoniano alcuni dati piuttosto eloquenti. Dopo nove minuti i rossoblu vanno in vantaggio: azione Cresci, Massimelli che dalla destra traversa al centro, la difesa sampdoria appare imbarcollata e Ghetti riesce a realizzare. Al 17' al Bologna capita l'occasione del 2 a 0, ma la sciupa nel seguente modo. Savoldi caparzialmente lo scivola da sinistra, difesa, vince tre contrasti con altrettanti rimpalli, ma Poletti lo mette a terra in area: rigore. Batte lo stesso Savoldi che però manda la palla sul palo e convinto che l'abbia toccato il portiere, la riprende e realizza, ma giustamente l'arbitro annulla.

Da questo momento fra Sa-

brusco intervento di Massimelli.

Nella ripresa è sempre il Bologna che disperatamente cerca il 2 a 0: Massimelli al 7' ha la palla gol, ma Cacciatori e Lippi rimediano. La insistenza bolognese si fa pressante, adesso tutti i rossoblu cercano la conclusione e ci provano nell'ordine: Bulgarelli, Cresci, Maselli. Al 20' il centrocampo si avventa di Bellugi intervento di Savoldi che di esterno destro riesce a realizzare. Si aspetta sempre il primo tiro in porta della Sampdoria e il Bologna vista la remissività degli avversari, si carica di pressione e tutti vogliono il 3 a 0 per cui anche il 25' di Savoldi riesce a realizzare. Il 30' Curcio inventa la prima delle sue due prodezze. Riceveva una palla manovrata da De Sisti, Corchia e Prati, schivava in area come nocciolo di ciliegia stretto fra due polpastrelli, dribbava l'arcigno Ferrante e con un secco diagonale da sinistra mette in rete il pallone. Cacciatori, rivelatosi miglior uomo in campo, fa un rigore e l'ha saggiamente sfruttato, poi allinea la prima conclusione effettuata su azione (a cinque minuti dalla fine) ha realizzato il gol del pareggio ringraziando un generoso Bologna per il rigore.

Eppure oggi i rossoblu avevano imposto una gara decisa, muovendosi a centrocampo con continuità ed anche con qualche intervento anche sulle tribune) e la Ternana alla fine poteva giovarsi di una superiore disponibilità al gioco atletico.

Così, era ancora Garritano a fallire il raddoppio al 20', quando in buona posizione per il tiro cercava invece di appoggiare con Petrin, permettendo alla difesa avversaria di liberare. L'Ascoli si rifaceva vivo soltanto negli ultimi dieci minuti, quando costruiva una serie di azioni abbastanza pericolose. Su una di queste, a dieci minuti esatti dal termine, Calisti, raccogliendo una respinta corta della difesa, su azione di culetto d'angolo, mandava alto da posizione centrale.

Panizza condanna i marchigiani nel fondo classifica (1-0)

Salta la difesa ascolana La Ternana ne approfitta

MARCATORE: Panizza (T.) al 33'.

TERNANA: Nardin 7; Mastello 7; Rosa 7; Valà 8; Platto 7; Benatti 6; Donati 6; Panizza 6; Petri 4; Crivelli 5; Mazoni (dal dopopartita); N. 12 De Luca, 13 Biagini.

ASCOLI: Grassi 6; Bertini 6; Legnaro 6; Colanti 7; Casarini 6; Minigutti 6; Mucio 6; Salvi 7; Silva 6; Gioia (dal 7' s.t. Calisti); Zandoli 6; N. 12 Mazoni.

ARBITRO: Cacciati di Firenze 7.

NOTE: spettatori 20.000 circa per un incasso di 22 milioni 640.000 lire. Angoli 11 a 4 per l'Ascoli.

SERVIZIO

TERNI. 5 gennaio. Il volto sicuro e gli occhi lucidi di Mazoni esprimono il dramma di questo Ascoli che qui a Terni perde uno degli appuntamenti più importanti del campionato. E' il Mazoni che dopopartita, farebbe volentieri a meno del solito incontro con la stampa e che non nasconde la sua delusione: «Chi vince ha sempre ragione — dice — e noi siamo di quelli che hanno troppo spesso torto». Dall'altra parte degli spogliatoi Ricconi appare disesto, contenendo la vittoria ma non certo privo di preoccupazione.

Non è stata una bella partita, questo è un fatto che neppure chi ha vinto può dimenticare. La Ternana dunque ha preso un brodo, l'Ascoli invece la bella serie di vittorie (due di fila) e ritorna a

che cambiava non soltanto il risultato, ma l'andamento complessivo del gioco.

Era il 2' della ripresa: uno scambio Donati-Garritano sulla zona destra del campo si risolveva con un lungo tiro di cannone ma ancor più per motivi di classifica, quasi, alla fine dei conti uno spargimento della squadra, i bianconeri in fondo alla classifica.

Eppure, nonostante le assenze di Campanini, Morello e Perego, in pratica l'ossatura della squadra, i bianconeri avevano mostrato una sufficiente autorità nel corso di tutto il primo tempo. Era un Ascoli preciso in difesa che riusciva a chiudere senza affanno ogni tentativo avversario e a far ristagnare la partita al centrocampo. E' vero che la Ternana andava vicina al gol già al 2' di gioco, quando uno scambio Donati-Petrini si concludeva con una mezza rovesciata di quest'ultimo e Casarini riusciva a deviare con difficoltà, ma si trattava di un fatto del tutto occasionale.

L'Ascoli reggeva bene il confronto, e al 40' riusciva a sua volta ad andare vicino al gol con Silva che sbagliava però clamorosamente.

L'Ascoli appare disesto in campo di Garritano (38' del primo tempo) sembrava ridar una certa vivacità alle manovre ternane sino a quel momento troppo prolisse e lente per mettere in difficoltà un Ascoli abbastanza mobile ed attento. Ed era appunto una ennesima iniziativa di Garritano

MARCATORI: Curcio al 30 p.t. e al 37' del s.t.

L.R. VICENZA: Bardin 7; Volpati 6; Longoni 6,5; Bernarini 6; Ferrante 6; Gori 7; Nicoletto 5; Savoldi 4; Sormani 5; Perego 5; Vitalli 5; (12. Sulfaro, 13. Beriti, 14. Ragazzi).

ROMA: conti 7; Peccenini 7; Roca 8; Corradi 8; Santarini 6; Battistoni 6,5; Curcio 7,5; Di Bartolomei 6,5; Prati 6; De Sisti 6; Penzo 6; (12. Ginuili, 13. Liguori, 14. Conti).

ARBITRO: Galluzzi da Barietta (5).

DALL'INVIATO

VICENZA. 5 gennaio. Il «tempo» alla fine l'imploravano i vicentini. Non vedevano l'ora di andarsene, sforditi, disorganizzati, tatticamente privi di mezzi. Il loro s'eran rifugiati da tempo nel malinconico porticciolo della rassegnazione. Neppure una traversa centrata da Longoni due minuti dal siglapio, con pallone scagliato da 25 metri e con Conti un po' coperto e un po' sbilanciato

in avanti, aveva potuto scuotere il secondo tempo del guizzante ragazzino siciliano Emanuele Curcio — al 37' della ripresa — non li aveva cacciati in una situazione più mortale e quella che gli avevano toccato all'intervallo.

Ecco, non c'è dubbio che la Roma ha giocato una partita di questo impegno, autoritaria sempre e con puntualità quando è stato il caso di dimostrarlo; una partita diligente sotto ogni aspetto, con una superiorità evidente e collettiva mai sfiorata dalle discussioni, ma nemmeno possono esservi dubbi sul fatto che il Vicenza di quest'oggi è scomparso prima ancora di esistere.

Roma sugli scudi, va bene, però il Vicenza si è praticamente autoeliminato. Con manie di perfezionismo, con la sua resistenza vera è durata la prima decina di minuti e anche meno, quando due traversoni di Vitalli hanno raggiunto Sormani e Bernardini con un colpo di cannone in una teorica posizione di tiro. Lo orfando ha sprecato il proprio pallone, mentre Bernardini lo ha mandato a sfiorare il montone.

Con Sormani dedito a qualche sporadico e patetico triangolo, con Nicoletto impacciato, Vitalli disposto a girare al largo, e particolarmente i difensori di Sormani e Bernardini, le chances offensive dei lanieri si sono sbriciolate a questo punto. Come del resto l'intera squadra.

Poco dopo, la prima apparizione romanista, orchestrata da un Cicco Cordova in giornata di ottima vena, metteva alle corde il Vicenza e fra le crepe tappate da un precipitoso salvataggio di Longoni si respirava immediatamente aria di crisi. La Roma non pareva spingere al massimo, anche per non abbandonare una legittima prudenza, ma intanto portava più avanti le batterie, assumeva l'iniziativa e sguinzagliava incantesimamente Roca in scorribande a tutto campo, alle quali il Vicenza non riusciva a mettere pezza, manovrata con pazienza e delicatezza, scivolando di dosso la orgia delle «marcature» tentate da Puricelli per inceppare i movimenti.

Insomma, questa Roma che già staccava nettamente dai rivali, inchiodati invece su un piano di sconfortante grigiore, lasciava l'impressione che fosse soltanto una questione di tempo. Per due volte, poco prima della mezz'ora, l'allarme nelle file biancorosse veniva suonato dall'intraprendenza di Curcio, poi allo scadere del 30', Curcio inventava la prima delle sue due prodezze. Riceveva una palla manovrata da De Sisti, Corchia e Prati, schivava in area come nocciolo di ciliegia stretto fra due polpastrelli, dribbava l'arcigno Ferrante e con un secco diagonale da sinistra mette in rete il pallone. Cacciatori, rivelatosi miglior uomo in campo, fa un rigore e l'ha saggiamente sfruttato, poi allinea la prima conclusione effettuata su azione (a cinque minuti dalla fine) ha realizzato il gol del pareggio ringraziando un generoso Bologna per il rigore.

Eppure oggi i rossoblu avevano imposto una gara decisa, muovendosi a centrocampo con continuità ed anche con qualche intervento anche sulle tribune) e la Ternana alla fine poteva giovarsi di una superiore disponibilità al gioco atletico.

Così, era ancora Garritano a fallire il raddoppio al 20', quando in buona posizione per il tiro cercava invece di appoggiare con Petrin, permettendo alla difesa avversaria di liberare. L'Ascoli si rifaceva vivo soltanto negli ultimi dieci minuti, quando costruiva una serie di azioni abbastanza pericolose. Su una di queste, a dieci minuti esatti dal termine, Calisti, raccogliendo una respinta corta della difesa, su azione di culetto d'angolo, mandava alto da posizione centrale.

di Roca: una veniva respinta in tuffo da Bardin, l'altra vedeva il pallone sfiorare la base del palo.

Così fino al riposo e così anche dopo, quando dagli spogliatoi le due squadre riapparivano come per magia con una formalità, tanto nitida continuava a manifestarsi la differenza fra la squadra di Liedholm da una parte, e il gruppo di confusi, disarticolati e inconcludenti biancorossi dall'altra.

Ritarderemo — in breve per ragioni di spazio e non mancanza di — rispetto nei confronti dei dominatori del freddo ma limpido pomeriggio — che la rete del Vicenza è stata in pericolo almeno una dozzina di volte! Al 1' parata di Bardin su Di Bartolomei al 9' pall-gol costruita da Cordova e scutpada da Prati e Penzo; al 16' fortunoso inter-

vento di Bardin su De Sisti e Penzo al 21' falciato Bocca sul limite (punzione senza esito); al 22' altra pall-gol vagante in area vicentina e sprecata dai buoni samaritani Di Bartolomei, Merlo e Longio.

Nell'ultimo quarto d'ora il Vicenza, più per istinto che per convinzione, sembrava voler inseguire il pareggio, ma la Roma lo zittiva sollecitamente: prima con un'occasione mancata da Penzo, poi con Roca fermato alla disperata da Bardin, infine con Curcio che dalla personale sciolta sorpresa estraeva il secondo gol. Sulla tre quarti neceva la palla da De Sisti, sfuggiva velocissimo aggirando e mettendo fuori causa Longio, e batteva a rete con un rarottero che mandava la sfera ad inascersi sulla sinistra di Bardin.

Giordano Marzola

Sicurezza di Liedholm

«Possiamo vincere contro chiunque»

SERVIZIO

VICENZA. 5 gennaio. Liedholm emerge dalla nebbia delle docce immutabile nel suo fair play. La soddisfazione dipinta sul volto, indugia a masticare compiaciuto gomma americana, e si prepara a raccogliere l'alloca che gli vien teso per la bella partita della Roma.

«Tutto come previsto, anche se i Lanerossi si è impegnato molto e per un paio di momenti ci ha messo in qualche difficoltà. Poi però abbiamo saputo far prevalere il nostro gioco di sempre, ed alla fine i due gol di scarto sono un risultato eloquente».

«Abbiamo visto un po' di confusione all'inizio intorno a Sormani e Bernardini, ma non abbiamo guardato e mancano ancora tre partite al giro di boa. Oggi come oggi possiamo vincere contro chiunque, ormai i nostri schemi sono collaudati e non è facile riuscire a sconvolgerli. E poi i ragazzi stanno tutti bene. Sentiamo Curcio, ventunenne che gioca il suo primo campionato in serie A, proveniente dal Messina, squadra di quarta serie (fra l'altro a fine partita è uscito a braccetto di Sulfaro, portiere di riserva del Vicenza, che faceva i complimenti al picciotto conterraneo): «Dopo il gol non ho capito più niente, per cinque minuti, è stata un'emozione fortissima. Chi si immaginava poi di segnare ancora stati noi, ero il secondo-gol è stato quasi più facile del primo».

«C'è chi dice che per il giorno del futuro è ricco di soddisfazioni: un contratto che ne va con il pallone che è riuscito ad ottenere».

Sul fronte vicentino si recense solo il rammarico per aver rinunciato a Galuppi, mentre, Ferrante: «Sapevamo che la Roma vindeva in quarta, ma a dir la verità ci aspettavamo qualcosa di più. Trovare ancora stati noi, ero un buon inizio a lasciare loro l'iniziativa. Il nostro maggior peccato è stato di non aver costruito quei controplay che in altre occasioni hanno fruttato noi e punti».

Puricelli abbuocchiato: «All'ultimo momento ho dovuto rinunciare a Galuppi non c'era nemmeno Berni. Eppure nei primi venti minuti abbiamo fatto vedere cose egregie. Riva è stato un po' disastroso, ma in una giornata storica come questa non vale ammentarsi alle occasioni perse».

Renault 5. La cittadina che ti porta in capo al mondo.

Agile, scattante, dalla linea compatta e inconfondibile. Dopo averla guidata in città, provala fuori dal traffico e capirai perché Renault 5 è attualmente la vettura estera più venduta in Italia.

Scoprirai l'elasticità e la brillantezza del motore, i vantaggi della trazione anteriore Renault e delle speciali sospensioni a 4 ruote indipendenti, la perfetta tenuta di strada, la frenata precisa e sicura. Scoprirai anche che la Renault 5 è generosa nello spazio e nel comfort e avra solo nei consumi.

Renault 5 L (850 cc) e Renault 5 TL (950 cc, freni anteriori a disco, anche con tetto apribile).

Renault è più competitiva. Anche nel prezzo.

Renault

B: IL VERONA DI NUOVO IN TESTA CON IL PERUGIA

Dopo il gol-prodezza di Pruzzo l'1-1 del centravanti umbro

L'astuto Sollier vanifica il bel sogno dei rossoblu

In disordine il centrocampo genoano - Più compatta e più omogenea la squadra perugina

MARCATORI: Pruzzo al 16', Sollier al 27' del secondo tempo.

PERUGIA: Mazzoni 6; Genua: Girardi 6; Rossetti 5; Mosti 5; Bitello 5; Mutili 5; Rosato 5; Perotti 5; (dal 28 del s.) Rizzo 5+; Arcoleo 5+; Pruzzo 6+; Bergamaschi 5; Corradi 5+; N. 12; Lonardi 5; N. 13; Cananese.

PERUGIA: Mazzoni 6; Nappi 6+; Raffacelli 6; Savola 5; Frosio 6; Tinaigla 6; Scarpa 6+ (dal 26 del s.); Picella 6+; Curti 6; Sollier 6; Vanni 6; Pelizzaro 6; N. 12; Malizia; n. 13; Baiardo.

ARBITRO: Agnolin, Bassano del Grappa.

NOTE: temperatura mite. Spettatori 25 mila circa di cui 18.883 paganti per un incasso di lire 44.318.000. Ammoniti Rosato, Frosio e Nappi per scorrettezze; Corradi per proteste. Antidoping negativo.

so almeno per tutta la prima parte della gara. Furono i tifosi che non perdono, come noi, appunti durante la contesa, sono portati a dimenticare tutto quello che è successo in precedenza se appena la squadra del cuore riesce a compiere qualche prodezza che magari cancella della memoria tutte le precedenti nevadze. E così è capitato che, realizzato il gol della provvisoria vittoria, il pubblico ha dimenticato che Rizzo è stato in campo perché Vincenzo si era ostinato a non gettarlo ancora nella mischia; così come, alla fine della contesa, si è accennato al fumo delle sigarette che i tifosi hanno fumato con entusiasmo fino a quando il centrocampo di Pruzzo ha fatto una conclusione che il Genoa avrebbe dovuto vincere. È un pubblico che si infiamma facilmente così come è facile alle delusioni: che si esalta per un giocatore che fino a ieri era stato considerato poco più di uno scarto (vedi Rossetti) o che pretende la testa di un altro (Bergamaschi) che era stato acquistato, quasi come l'uomo del futuro.

Tutto questo per dire che un po' più di storia non guasterebbe e che molte critiche all'allenatore sono del tutto gratuite e, soprattutto, senza un fondamento logico. «Se volessero davvero bene al Genoa — ha detto Vincenzo — dovrebbero lasciarsi lavorare tranquilli e non con l'affanno».

Oggi Vincenzo aveva mandato in campo la formazione che, al momento, poteva darli un maggiore affidamento. Assenti ancora sempre gli infortunati Campionico e Corso, fondamentali registi uno del reparto difensivo e l'altro del centrocampo e dunque elementi base per la formazione che il neo allenatore rossoblu aveva in testa per portare il Genoa alla promozione quando si sono incontrati in squadra Perotti e Bergamaschi, usufruendo per giunta del rientro di Pruzzo, un elemento sempre più indispensabile, forse l'unico ancora capace, nel Genoa, di centrare la porta avversaria. Purtroppo tutti questi continui mutamenti di formazione portano ad un perenne disordine, specialmente nel settore di centrocampo che rimane invariabilmente dominio degli avversari quando si verificano come questi del Perugia. Fortuna che il Genoa può salvarsi per alcune sue individualità: uomini-partita o uomini-poli, come negli anni scorsi, dimostrati il vittuperato Rossetti e quella furia scatenata della natura che è Pruzzo, infortunato ma vigoroso dalla giornata di riposo forzato. Rossetti ha tamponato tutte le falle possibili, si è spesso affacciato in area avversaria, come veri e propri suggerimenti e si è inserito a centrocampo laddove i suoi compagni apparivano carenti e incerti. Pruzzo, invece, non ha avuto un momento di riposo, è stato costretto su ogni palla, sempre alla ricerca del gol fino a che lo ha trovato, personalissimo, bellissimo, potenzialmente e nella sua caratteristica.

Il Perugia, al contrario, gioca a memoria, senza spiccati individuali. I suoi uomini si ritrovano a occhi chiusi e giocano la palla di prima battuta, senza indugi. Così come nel contrasto con l'avversario non diventa automatico e difficilmente si verificano, così scompaiono. Una sola nota stonata abbiamo constatato oggi nel campo: la scarsa sicurezza di Savio.

Abbiamo appreso dopo, negli spogliatoi, che il libero perugino aveva accusato nella notte un attacco di dissenteria e, con lui, erano stati male anche Sollier, Nappi e Curti, oltre ad Amena. La circostanza non è da sottovalutare, in definitiva, si dichiara abbastanza soddisfatto del gioco e del risultato e non vorrà che diventino che dobbiamo rimontare — ha detto — ed anche in questa occasione siamo riusciti, ma non vorrà che diventino un vizio quello di incassare per non ce. Oggi poi temo che non ce l'avremo fatta, perché Scarpa era azzeccato fin dalle prime battute ed abbiamo dovuto modificare i nostri schemi. Del Genoa — ha detto ancora — mi sono piaciuti alcuni singoli, soprattutto Pruzzo. E ritengo che se Vincenzo fosse lasciato tranquillo nel suo lavoro, il Genoa potrebbe ancora tranquillamente battere il Perugia.

Per quanto riguarda la mia squadra — ha concluso — i conti li faremo alla fine del girone di andata.

Un po' di cronaca:

4. Mosti ferma irregolarmente Vanni in area, ma l'arbitro trascura l'intenzionalità. Fa proseguire la palla in campo decisa a difen-

piomba in area, ma spara sul portiere in uscita.

17. contropiede e grata di Corradi alzata a pallonetto da Raffaelli e palla che sfiora l'autogol.

18. pericolosa girata al volo di Sollier dal limite, ribattuta da Rosato.

20. punizione di Perotti respinta dalla barriera, rovesciata di Rossetti al centro dove Corradi manca il colpo di testa e Bergamaschi spara faccia a lato da posizione favorevole.

Ripresa al 6' testa di Pruzzo che sfiora la traversa.

8. tiro di Tinaigla a spingere, da lontano, che Girardi, sorpreso, devia in angolo.

16. centro teso di Perotti verso l'area dove, sul limite, Corradi finta l'aggancio ingannando l'intera difesa. La palla arriva a Pruzzo che controlla e spara fortissimo di sinistro, infilando la rete di Marconini.

20. calcio d'angolo per il Perugia: batte Tinaigla e Curti alza di testa. Sollier anticipa tutti astutamente e, di testa, infila l'angolino lontano da Girardi.

44. la partita si chiude con una gran botta di Pruzzo appena a lato.



Corradi (a sinistra) e Rizzo deludenti entrambi, anche se nel secondo ha concesso l'attenuante di essere entrato in campo solo nell'ultima mezz'ora.

Stefano Porcù

Gol di Domenghini al 21' della ripresa (1-0)

Cadè gioca la carta Zigoni e la Reggiana infine cede

Tafferugli tra tifosi al termine della partita

MARCATORI: Domenghini (V) al 21' del s.

REGGIANA: Memo 6; Parlanti 6, D'Angiulli 6; Donini 6+; Carrea 6; Stefanelli 6; Becati 6+; Carnevati 5; dal 20' del p.l., Savian 5, Sacco 6.5, Pansalacqua 6, Vialle 6.5, (n. 12) Brighi, n. 13 (Malsano).

VERONA: Giacomini 6; Gasparini 5.5; Sirena 6; Busatta 6.5; Cattaneo 6, Tuddi 6; Domenghini 6+; Mazzanti 5.5 (Zigoni 2 dal 12' del s.); Luppi 5.5; Franzoni 5; Turini 6+; (n. 12) Porriro, n. 13 (Vizio).

ARBITRO: Riccardo Lattanzi di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 5 gennaio. Al termine dell'incontro Reggiana-Verona si sono verificati alcuni tafferugli tra tifosi veronesi e granata con lanci di sassi; è intervenuta la polizia che ha diviso le parti. Un tifoso reggiano, tale Franco Prandi di anni 37 è stato accompagnato al pronto soccorso per una ferita lacero-contusa procurata da un sassata. È stato medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

stro sacro» di inizio stagione, quando sembrava dovesse dominare gli avversari «dalla cintola in su», hanno, al contrario, messo in mostra una manovra se volete, sì, sempre rivolta alla ricerca della geometria, ma al contempo lenta, a tratti addirittura pasticciosa e farragosa, tanto che lo stesso Cadè ammetteva a fine gara: «Francamente, il Verona di oggi non mi è affatto piaciuto. Di quei anzi che è stato il peggior Verona visto all'Opera quest'anno».

In effetti, il Verona ha per oltre un'ora sofferto il ritmo dell'iniziativa pungente di Reggiana che, pungolata da necessità di classifica e dal prestigio degli avversari, non ha di certo badato al risparmio, approfondendo nella contesa a piene mani agnismo e generosità. Gli emiliani hanno

dato corpo ad una manovra a tratti anche lineare e piacevole, salvo poi ritrovarsi col classico pugno di mosche al momento di concretizzare in moneta sonante. Nonostante abbia mantenuto l'iniziativa per l'intera prima frazione, sostenuta da Savian in grande giornata nel duplice compito di interdizione e suggerimento, la Reggiana, a parte una pallagola in apertura fallita da Sacco, è riuscita a rendersi merito di un rigore e di un calcio piazzato, per un fallo commesso sul guinzante Vitale, che in più di un'occasione ha messo in difficoltà Giacomini su tiro di Carnevati. Savian colpiva la base del montante alla sinistra di un Giacomini ormai fuori corso.

Reggiana in offensiva anche all'inizio della ripresa, con una bellissima Parlanti - Carnevati - Parlanti e fiacca conclusione del terzino, tentato in panchina dai postumi del virus influenziale, la mossa sortiva — come vedremo — l'effetto desiderato. Ma prima che ciò potesse avvenire, si verificava nell'area veronese un episodio destinato a fare discutere, con toni anche aspramente polemici, negli spogliatoi granata. Vitale liberava con un preciso diagonale Sacco dinanzi a Giacomini che ribatteva in uscita ma un minuto che lo stesso Zigoni, rizzata in rete, andava ad arrestare la propria marcia con un gomito di Sirena; per Lattanzi era un contatto involontario, e a nulla valevano le proteste di D'Angiulli e compagni.

Al 20' Zigoni inverte da un clamoroso «liscio» di Stefanelli — presentava solo davanti a Memo, che però ribatteva di piede in disperata uscita. Non passava neppure un minuto che lo stesso Zigoni, ricevuto da Busatta, si liberava in area e serviva la teralmente Domenghini che con un diagonale inusuale nell'angolo destro di Memo l'incontro praticamente finiva qui: la Reggiana agglungeva demoralizzata a stancchezza e il Verona, invece, ricorre alla propria esperienza, controllava con sufficiente tranquillità.

Giuseppe Soluri

A. L. Cocconcelli

Deludente 0-0 tra Novara e Palermo

Turella e Barbana sprecano le 2 sole vere occasioni

NOVARA: Pinotti 6; Buchiccheri 6; Veschetti 7; Vivian 6; (dal 20' del s.) Frattini 6; Cavinelli 5; Navarini 5.5; Ghin non classificabile (Galli 5.5 dal 34' del p.l.); Giannini 6; Turella 5.5, (N. 12) Palermitano 12 (Del Ver).

PALERMO: Trapani 6; Vignola 6; Vianello 6.5; Pepe 6; Pighi 6; Ballabio 7.5; Fava 7; Barlassina 6; Braida 6.5; Vanello 6; La Rosa 6 (Barbana dal 20' del s.); (N. 12) Bellavia; n. 13 Zanini.

ARBITRO: Barhoni di Firenze 4.

NOTE: spettatori 4.570 in cui 13.560.000 lire. Palermo in maglia di colore, banda rosanero. Terreno buono. Ammoniti Pepe (P) per proteste, Ballabio (P), Braida (P) e Vivian (N) per gioco duro. Angoli 5-1 per il Novara.

L'Arezzo strappa il pari a Brescia

MARCATORI: al 19' autorete di Salvi (B), al 39' Bertuzzo (B).

BRESCIA: Borghese 5; Casali 6; Cagni 6; Fanti 7; Colzato 6; Batti 6; Salvi 6; Franzon 5; Michesi 6; Jaculinio 6; Bertuzzo 6 (12. Murzilli, 13. Sabatini, 14. Altobelli).

AREZZO: Candussi 7; Cecchetti 6; Verzan 7; Righi 7; Papadopulo 7; Battiston 7; Tombolato 6 (dal 25' della ripresa Di Prete n.c.); Fara 6; Mujican 6; Fanti 7; Giorizzi 7; (12. Ferretti, 14. Bortolesi).

ARBITRO: Milan di Treviso (6).

NOTE: Spettatori quindici mila circa di cui 10.450 paganti per un incasso di 24 milioni 077.500 mila. Calcio d'angolo 10 a 3. Ammoniti Penti, Righi e Fara dell'Arezzo.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 5 gennaio. Un Brescia dalle idee abbastanza annebbiate si è fatto imporre il pareggio da un Arezzo che non ha mai smesso di giocare. Un pareggio che, in un match dove il Papadopulo e Candussi al 39' permetteva poi a Bertuzzo di riportare le cose in partita.

Nel Brescia si è salvato Fanti, generoso anche se, come al solito, un po' pasticciaccio. Gli altri hanno giocato nettamente sotto tono a cominciare dai due azzurri: Malinotto (guardato però a vista dalla finta ala Odorizzi) e Bertuzzo. Al 19' l'Arezzo va in vantaggio. Un pasticcio generale. Comincia Borghese con l'uscire male su calcio d'angolo, perde la palla, tenta di ugualitarla e commette fallo. Funzione battuta da Fara per Candussi. Al 23' e al 29' il portiere reggino sbroggia due difficili situazioni: mal capitato al 39' Lunga azione di Michesi che crossa Malinotto fra Papadopulo e Candussi e Bertuzzo mette tutto d'accordo toccando di piede e mettendo in rete. Nella ripresa al 10' Bertuzzo ben lanciato da Jacolino ha la possibilità di raddoppiare, supera Cecchetti e Verzan, stringe al centro e tira sull'uscita del portiere Candussi riesce col corpo a frenare la palla e Battiston allontana definitivamente l'Arezzo. Il tiro è bravo perché nei restanti minuti si assiste solo alla pressione costante ma infruttuosa del Brescia.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 5 gennaio. Il risultato striminzito non rispetta il valore dimostrato dai contendenti perché occasioni da rete si è commesse che i foggiani ne hanno avute parecchie che non sono state tramutate in gol per la bravura dei portieri ed anche per sfortuna. La prima azione per i foggiani è al 10', ma Rigamonti non si fa sorprendere, uscendo di pugno sull'accorrente Insegni. Il Foggia è più manovriero, ma il Como risponde per le rime: solo al 23' il Como riesce ad impensierire Trentini con un calcio a due in area, ma l'ottimo portiere devia sul fondo la palla di Scanziani.

Ancora al 28' il portiere ospite devia un gran tiro al volo di Scanziani. Risponde il Foggia al 31'. Cimienti per Insegni di nuovo a Cimienti che crossa al centro per Pavone che prontamente gioca a rete, ma Rigamonti blocca. Brividi per i foggiani al 33'. Su angolo calciato da Insegni-

Corrado Mornese

Carlo Bianchi

Il Como più lesto del Foggia (1-0)

Decide Pozzato con un fulmine

MARCATORE: Pozzato (C) al 27' del s.

COMO: Rigamonti 7.5; Melgrati 6; Boldini 7; Tardelli 8; Fontolan 7; Garbarini 7; Giavardi 6.5; Correnni 6; Pellini 6; Scanziani 7; Pozzato 7.5 (N. 12; Avagliano; 13; Gianni 14; Ulivieri).

FOGGIA: Trentini 8; Cimienti 8; N. 8; Pavan 6.5; Fumagalli 6; Bruschi 6.5; Fabiani 5 (dal 12' del s.); Bressiani s.v.); Borgo 6; Lodetti 7; Pavone 6.5; Insegni 7; Doidi 5 (N. 12; Busanelli).

ARBITRO: Pansino di Catanzaro 7.

na, la sfera giunge a Doidi, tiro e palo, riprende Pavone, Garbarini riesce a deviare in angolo. È il momento del Foggia e al 28' Rigamonti calca la sfera calciata da Lodetti e corre da un giocatore comasco.

Si scote il Como ed è Tardelli che al 29' evita due difensori e poi spara a rete; la palla sbalza a fil di montante. Al 41' su calcio d'angolo per il Foggia Pavone tocca per Lodetti, tiro in diagonale, ma Doidi arriva con un attimo di ritardo e l'azione sfiora. Al 42' rovesciamento di fronte, Boldini per Pozzato, quindi a Correnni, tocco per Tardelli, cross verso il centro per la testa di Pozzato, che fulmina il pur bravo Trentini.

Nel secondo tempo il Foggia si butta in avanti alla ricerca del pareggio, ma il Como si rende più pericoloso in contropiede; al 15' arriva cosa fatta, Trentini deve uscire di piede fuori dall'area per sventare il pericolo portato da Giavardi, ma la sfera giunge a Scanziani, che tira verso la porta squarata. In corsa giunge Fumagalli che riesce a deviare la palla sul fondo.

Al 30' Rigamonti compie una parata «salva-risultato» su punizione di Bressiani, la palla però giunge a Scanziani che calca lungo il filo dei pali. Colla lo attiene per la maglia e l'azione sfuma al 45' la più grossa occasione per il Como, Giavardi fa tutto da solo, scende perso l'area, evita un difensore, si agguista la sfera poi tira alto sopra la traversa.

Osvaldo Lombi

Meritata vittoria del Catanzaro (2-1)

CADE MALE LA SPAL

MARCATORI: Palanca (C) al 6' del primo tempo; Piccinetti (C) al 16' Manfrin (S) al 32' della ripresa.

CATANZARO: Pelizzaro, Banelli, Ranieri; Vignando, Nipilo, Vecchi; Spelta, Arbibito, Piccinetti, Bruci; Palanca N. 12; Di Carlo; 13; Papa; 14; Garito.

SPAL: Zecchina; Reggiani, Croci, Boldini (Pelliccia dal 23' s.); Galli, Lucchitella; Manfrin, Mongardi, Panna, Fusolati, Pezzato (N. 12; Renzi; 13; Livore).

ARBITRO: Chiapponi di Livorno.

NOTE: angoli 6 a 5 per il Catanzaro, ammoniti Croci e Galli della Spal.

SERVIZIO

MERITATA vittoria del Catanzaro sulla Spal al termine di un incontro tirato ma corretto. I calabresi sono stati pericoli in più occasioni e se sono riusciti a concretizzare in rete le proprie manovre solo due volte e stato anche per pura sfortuna.

La Spal da parte sua e scesa in campo decisa a difen-

dere con i denti il risultato bianco, ma la subitanea marcia di Palanca (venuta dopo soli sei minuti di gioco) ha scompaginato i piani del bianconozzi che si sono trovati a dover rimontare con una formazione sulla difensiva. Cacciaglia infatti aveva schierato all'ala destra un uomo come Manfrin tutt'altro che portato per le azioni offensive con il chiaro intento di rafforzare la retroguardia.

Era inevitabile che questa mossa dovesse poi ripercuotersi negativamente sulla pericolosità degli spallini. I calabresi non hanno comunque nel complesso demeritato e a partire dalla metà del primo tempo sono riusciti a marcare una certa supremazia tattica quando cioè il Catanzaro da qualche puntata offensiva del Catanzaro.

Il gol di Palanca è venuto dopo solo sei minuti di gioco quando cioè il Catanzaro era nel pieno del proprio impulso e stava portandosi avanti da Spelta lungo la fascia laterale destra, quindi è stata smi-

Giuseppe Soluri

A. L. Cocconcelli

I RISULTATI	MARCATORI	CLASSIFICA « A »					CLASSIFICA « B »					LA SERIE « C »					DOMENICA PROSSIMA
		P.	G.	V.	N.	P.	F.	P.	G.	V.	N.	P.	F.	RISULTATI			
SERIE « A »																	
Bologna-Sampdoria . . .	2-2	Con 7 reti: Pulici; con 6: Savoldi; con 5: Clerici, Braglia, Altifini, Garl, Graziani, con 4: Bonnesang, Chinaglia, Casulo, Anastasi, Chiarugi; con 3: De Santis, Casarini, Bertolotti, Diamani, Prati, Garlaschelli; con 2: Campanini, Nanni, Landini, Novellini, Galuppi, Geritano, Panizza, Traini, De Sisti, Curcio, Trosoldi, Sparotto, Bettage, Zaccarelli, Maraschi; con 1: Zuccheri, Festa, Roggioni, Antonioni, Salvi, Frazzetti, Gerardi, Martin, Fratallupi, Re, Macconi, Petrelli, Franzoni, Mascetti, Valmasso, Prato, Bonafè, Libera, Grilli, Masiello, Cappella, Viola, Rivera, Bigoni, Biasolito, Calloni, Sabadini, Benetti e altri.															
Cagliari-Fiorentina . . .	2-1	SERIE « B »															
Cesena-Milan	1-0	Atalanta-Parma 3-1															
Inter-Napoli	0-0	Avellino-Alessandria 2-0															
Lazio-Juventus	1-0	Brescia-Arezzo 1-1															
Roma-Venezia	2-0	Bridisil-Pescara 0-0															
Ternana-Ascoli	1-0	Catanzaro-Spal 2-1															
Torino-Verona	3-1	Como-Foggia 1-0															
SERIE « B »																	
Atalanta-Parma	3-1	Genoa-Perugia 1-1															
Avellino-Alessandria	2-0	Novara-Palermo 0-0															
Brescia-Arezzo	1-1	Verona-Reggiana 1-0															
Bridisil-Pescara	0-0	Sambenedettese-Taranto 1-0															
Catanzaro-Spal	2-1																
Como-Foggia	1-0																
Genoa-Perugia	1-1																
Novara-Palermo	0-0																
Verona-Reggiana	1-0																
Sambenedettese-Taranto	1-0																
LA SERIE « C »																	
RISULTATI																	
GIRONE « A »: Belluno-Monza 1-1; Bolzano-Padova 1-1; Clodisottomarina-S. Angelo Lodigiano 1-0; Juniorcasale-Udinese 1-1; Mantova-Trento (sospesa per nebbia); Mestre-Venezia 0-0; Piacenza-Pro Vercelli 3-1; Seregno-Lecco 1-1; Solbiatese-Legnano 2-1; Vigevano-Cremone 1-0.																	
GIRONE « B »: Giulianova-Aquila Montevarchi 1-0, Spiezia-Carpi 3-1, Chieti-Pisa 2-1, Modena-Empoli 3-0; Livorno-Riccione 1-0; Lucchese-Pro Vercelli 1-1; Massa-Verona 1-0; Rimini-Ravenna 3-0; Ternamo-Grosseto 0-0, Torres-Sangiovannese 1-1 (giocata sul neutro) di Olbia.																	
GIRONE « C »: Catania-Acireale 3-1, Bari-Mersala 1-0, Barietta-Casertana 0-0; Frosinone-Messina 2-1; Reggina-Nocerina 4-0, Lecce-Saleritana 1-0, Siracusa-Cynthia Genzano 4-0; Sorrento-Benevento 4-1; Trapani-Matera 2-0, Turrus-Crotone 6-0.																	
CLASSIFICHE																	
GIRONE « A »: Piacenza punti 23; Udinese 20; Trento e Seregno 19, S. Angelo Lodigiano, Cremone e Monza 18; Mantova e Venezia 17, Clodisottomarina 16; Padova, Lecco e Vigevano 15, Pro Vercelli, Belluno e Juniorcasale 14; Solbiatese 13; Bolzano 12; Mestre 10; Legnano 7; Cremone, Juniorcasale, Mantova, Trento, Padova e Pro Vercelli una partita in meno.																	
GIRONE « B »: Modena e Rimini punti 23, Grosseto e Spiezia 21, Lucchese e Livorno 20, Sangiovannese 18; Teramo 17; Pro Vasto e Chieti 16, Riccione, Massese, Giulianova 15; Ravenna 14; Pisa 13; Aquila Montevarchi 12; Torres 11; Carpi ed Empoli 10; Novese 8; La Massese e penalizzata di 2 punti.																	
GIRONE « C »: Catania punti 27; Bari 23, Lecce 21; Messina 20; Reggina 19; Siracusa 18; Crotone 17; Sorrento 16, Acireale, Trapani e Turrus 15; Benevento e Nocerina 14, Salernitana, Matera, Casertana e Frosinone 13; Barietta 12; Cynthia Genzano e Marsala 11.																	
DOMENICA PROSSIMA																	
Ascoli-Bologna; Cesena-Cagliari; Fiorentina-Lazio; Juventus-Ternana; L.R. Vicenza-Inter; Milano-Varese; Napoli-Torino (anticipata a sabato sul campo neutro di Roma), Roma-Sampdoria.																	
Alessandria-Reggina; Como-Brescia; Foggia-Brindisi; Genoa-Sambenedettese; Palermo-Avellino; Parma-Catanzaro; Perugia-Atalanta; Pescara-Verona; Spal-Arezzo; Taranto-Novara.																	
GIRONE « B »: Clodisottomarina-Juniorcasale; Cremone-Mantova, Lecco-Belluno; Legnano-Vigevano; Monza-Mestre; Pro Vercelli-Seregno; S. Angelo Lodigiano-Venezia; Trento-Piacenza; Udinese-Padova; Solbiatese-Bolzano.																	
GIRONE « C »: Giulianova-Torres; Grosseto-A. Montevarchi; Lucchese-Ravenna; Massese-Chieti; Modena-Livorno; Pisa-Teramo; Pro Vasto-Carpi; Riccione-Novese; Sangiovannese-Rimini; Spiezia-Empoli.																	
GIRONE « C »: Barietta-Acireale; Benevento-Trapani; Catania-Reggina; Lecce-Saleritana; Cynthia Genzano-Turris; Croce-Casertana; Marsala-Sorrento; Matera-Siracusa; Messina-Bari; Nocerina-Frosinone.																	

Le altre di serie «B»

Generosa ma inconcludente la resistenza del Parma (3-1)

Vernacchia mattatore di un'Atalanta super

MARGATORI: Vernacchia (A) al 20° su rigore, Rizzati (A) al 29°...

Dominata un'Alessandria rinunciataria

Riesce tutto facile per l'Avellino: 2-0

La squadra irpina ha fallito nella ripresa anche un calcio di rigore

MARGATORI: al 2° del p.s. Ferrari (Av.) al 3° del s.t. Ronchi (Av.)...

un passaggio della difesa alessandrina è scattata in profondità, nella più classica delle azioni di contropiede...

ARBITRO: Turiano di Reggio Calabria 5.

SERVIZIO

AVELLINO, 5 gennaio. Benché non sia stata una partita molto avvincente, si è potuto assistere a qualche pregevole azione di attacco dell'Avellino...

ARBITRO: Celli di Trieste.

Una scialba partita (0-0)

Due occasioni mancate per Brindisi e Pescara

BRINDISI: Di Vincenzo 6,5; Sensibile 6, Meì 5; Efori 4,5 (dal 35' Chianza 5,5)...

ARBITRO: Bualacchi di Palermo 5,3.

DAL CORRISPONDENTE

BRINDISI, 5 gennaio. Due grosse occasioni mancate per parte e quasi niente per l'altro da raccontare su questo pareggio...

ARBITRO: Celli di Trieste.

SERVIZIO

DEL TRONTO, 5 gennaio. Primo di ben tre titolari della forza di Morelli, Listanti e Tognoli...

ARBITRO: Celli di Trieste.

Samb-Taranto 1-0

Decide Trevisan con una prodezza

MARGATORE: Trevisan (S) al 32° del primo tempo. SAMBENEDETTESI: Migliorini 8; Romani 8; Catto 7; Agretti 9, Anziani 7 (dal 1° tempo)...

ARBITRO: Rosario di Belmonte 6.

SERVIZIO

DEL TRONTO, 5 gennaio. Primo di ben tre titolari della forza di Morelli, Listanti e Tognoli...

ARBITRO: Celli di Trieste.

SERVIZIO

DEL TRONTO, 5 gennaio. Primo di ben tre titolari della forza di Morelli, Listanti e Tognoli...

ARBITRO: Celli di Trieste.

Libera a Garmisch: 1° Klammer, 2° Grissmann, 3° Walcher

Nel trionfo austriaco quinto posto di Plank

Quarto Russi - Altri due austriaci nei primi dieci - Due errori fatali all'italiano Venetimo Besson



GARMISCH - Klammer (al centro) e Walcher (a sinistra) assistono ai brindisi di Grissmann.

GARMISCH, 5 gennaio. Il giovane austriaco Franz Klammer continua a dominare incontrastato le prove di gara della Coppa del Mondo...

La neve ghiacciatina del percorso ha permesso a tutti i primi cinque classificati di battere il primato della pista stabilito nel scorso anno dallo svizzero Roland Collombin...

Attualmente non ho problemi di sorta - ha detto il vincitore al termine della prova. Oggi ho cercato di tenere il ritmo, come nei precedenti discese della Coppa del Mondo...

Partito in undicesima posizione Klammer è passato al secondo tempo con un vantaggio di oltre 10 secondi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi che era bravissimo a battere sul tempo Asinari...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

IL CAMPIONATO DI SERIE «C»

Netta affermazione del Rimini sul Ravenna (3-0)

Bella conferma di Romano e C.

MARGATORI: Romano al 15°, De Carolis al 29° del primo tempo; Frutti al 39° della ripresa...

ARBITRO: Celli di Trieste.

SERVIZIO

RIMINI, 5 gennaio. Trenta minuti di gioco sono stati più che sufficienti al Rimini per sbarazzarsi di un Ravenna decisamente inconsistente...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Surclassata la Pro Vercelli (3-1)

Piacenza: tre gol in soli 10'

MARGATORI: Manera (P) al 11°, Zanolla (P) al 13° e al 25° nel p.t.; Guarnieri (V) all'8' del s.t.

ARBITRO: Colaninzi di Roma.

SERVIZIO

PIACENZA, 5 gennaio. La Piacenza, come era nelle previsioni, ha surclassato la Pro Vercelli. E il 3-1 non rispetta fedelmente i valori.

La vittoria degli emiliani è nata dal nuovo gioco a tutto campo che ha scombinato, fin dalle prime battute, i vercellini i quali hanno finito per sgombrare le loro retrovie con il risultato di subire tre reti in soli dieci minuti.

Prime battute di assaggio, una puntata in avanti dei piemontesi poi al 7' Piacenza comincia a condurre la danza con autorità. Già all'11' i locali vanno in vantaggio; si gioca verso Gambini, tocco smarcante di quest'ultimo sul l'accontente Manera, stop di petto del terzino d'ala e poi fulmine in rete. Passano solo 10 minuti e il risultato è 2-0.

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Ippica a Milano e a Roma

Freddy favorito vince il Padova

Ad Arlanda il premio Latina a Tor di Valle

MILANO, 5 gennaio. Freddy, favorito alla minima quota di un decimo, ha vinto con una certa facilità il Premio Padova ferita a San Siro. Se il suo successo era scontato, data la esiguità e la classe non proprio eccelsa degli avversari...

Ad Arlanda il premio Latina a Tor di Valle. Pronostico rispettato a Tor di Valle nel Premio Latina (lire 4.200.000 sulla distanza del miglio) corsa clou della odierna riunione di trotto, ha vinto la scuderia «Tibaldi» ma a tagliare il traguardo è stato il numero 10, l'italiano Zanza anziché la favortissima Agora rimasta fuori dai totalizzatori. Il vincitore ha pagato ventidue lire; migliore è stato il numero 11, il francese Zanza; trenta lire tonde tonde. Al secondo posto è terminato Pntou. Quote abbastanza sostenute nella seconda e terza corsa...

ARBITRO: Celli di Trieste.

SERVIZIO

PIACENZA, 5 gennaio. La Piacenza, come era nelle previsioni, ha surclassato la Pro Vercelli. E il 3-1 non rispetta fedelmente i valori.

La vittoria degli emiliani è nata dal nuovo gioco a tutto campo che ha scombinato, fin dalle prime battute, i vercellini i quali hanno finito per sgombrare le loro retrovie con il risultato di subire tre reti in soli dieci minuti.

Prime battute di assaggio, una puntata in avanti dei piemontesi poi al 7' Piacenza comincia a condurre la danza con autorità. Già all'11' i locali vanno in vantaggio; si gioca verso Gambini, tocco smarcante di quest'ultimo sul l'accontente Manera, stop di petto del terzino d'ala e poi fulmine in rete. Passano solo 10 minuti e il risultato è 2-0.

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

brutta rottura e al secondo posto finisce così Baltico davanti ad American Angel che si è un poco appannata. Il vincitore ha coperto i 1600 metri del percorso in 2'41"3/10, trotto da 1'18" e 4/10 al chilometro. Le altre cinque sono state vinte da Belsina (secondo Epari); Zarusha (secondo Hi Parvud); Zanzorona (secondo Belvade); Ulbia (secondo Borman); Fayum (secondo Tripodino); Viarzi (secondo Pedegrup); Policrate (secondo Treno Elettrico).

Valerio Setti

ROMA, 5 gennaio. Pronostico rispettato a Tor di Valle nel Premio Latina (lire 4.200.000 sulla distanza del miglio) corsa clou della odierna riunione di trotto, ha vinto la scuderia «Tibaldi» ma a tagliare il traguardo è stato il numero 10, l'italiano Zanza anziché la favortissima Agora rimasta fuori dai totalizzatori. Il vincitore ha pagato ventidue lire; migliore è stato il numero 11, il francese Zanza; trenta lire tonde tonde. Al secondo posto è terminato Pntou. Quote abbastanza sostenute nella seconda e terza corsa...

ARBITRO: Celli di Trieste.

SERVIZIO

PIACENZA, 5 gennaio. La Piacenza, come era nelle previsioni, ha surclassato la Pro Vercelli. E il 3-1 non rispetta fedelmente i valori.

La vittoria degli emiliani è nata dal nuovo gioco a tutto campo che ha scombinato, fin dalle prime battute, i vercellini i quali hanno finito per sgombrare le loro retrovie con il risultato di subire tre reti in soli dieci minuti.

Prime battute di assaggio, una puntata in avanti dei piemontesi poi al 7' Piacenza comincia a condurre la danza con autorità. Già all'11' i locali vanno in vantaggio; si gioca verso Gambini, tocco smarcante di quest'ultimo sul l'accontente Manera, stop di petto del terzino d'ala e poi fulmine in rete. Passano solo 10 minuti e il risultato è 2-0.

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Ciclocross: De Vlaeminck contro Van Damme oggi a Solbiate O.

MILANO, 5 gennaio. Roger De Vlaeminck contro Albert Van Damme domani, giorno dell'Epifania, nel ciclocross internazionale svoltosi a Solbiate O. «duello» indubbiamente spettacolare che avrà chi dei due belgi e magiaro in testa. In programma il campionato del mondo di ciclismo su strada.

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

RUGBY

ROVIGO, 5 gennaio. Il Rovigo ha battuto il Petrarca 10-8 (10) nella partita di recupero del campionato italiano di serie «A» di rugby, disputata oggi a Rovigo.

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...

Il secondo tempo altro poi in appoggio dell'Avellino. Ai 3' Cappelletti scendeva in posizione di testa appoggiato a Ronchi...



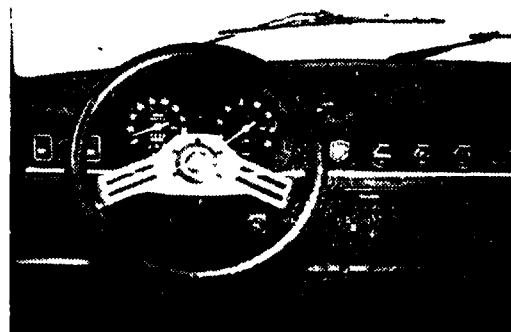
Bilancio della vettura dopo la vendita di 400 mila esemplari

Una nuova Autobianchi «A112» Tutte ora portano 5 persone

Il nuovo modello è la «Abarth 70 HP» - Le caratteristiche e le prestazioni - Gli aggiornamenti apporati all'intera gamma



La Autobianchi «A112» nella versione «Elegant». Si notano i gruppi ottici posteriori di maggiori dimensioni e la nuova mostrina per lo scarico aria.



Il volante e il cruscotto della «A112 Abarth 70 HP». La nuova disposizione degli strumenti supplementari ne rende più agevole il controllo.



I sedili della «A112 Elegant» con le nuove imbottiture. I poggiatesta sono ottenibili in opzione.

Nuova evoluzione della Autobianchi «A112», a cinque anni dalla prima comparsa sul mercato di questa vettura che aveva in un certo senso anticipato la formula della «auto compatta a due volumi» che è andata via via affermandosi (ne sono state già vendute 400 mila) con modelli sempre differenziati, forma risultando la impostazione di base.

un sensibile incremento delle prestazioni sia per quanto riguarda la velocità che l'accelerazione. La velocità massima per la «70 HP» è infatti di 160 km orari contro i 150 della «58 HP». La vettura copre i 400 metri di partenza da fermo in 18 secondi e impiega solo 33,5 secondi per coprire il chilometro con partenza da fermo.

Circa i consumi è da evidenziare, nel campo medio di utilizzazione, una apprezzabile diminuzione. Malgrado le aumentate prestazioni il sistema di iniezione della versione «58 HP» ha dimostrato la sua piena rispondenza anche per la versione «70 HP» e non è risultato neppure necessaria una variazione delle sospensioni che continuano ad assicurare un'intimità a un buon confort di marcia, la migliore tenuta di strada.

Grazie alle modifiche apportate, il peso a pieno carico della «A112» è di 1075 per la «A112 Elegant» e di kg. 1100 per la «A112 Abarth».

Con le nuove varianti viene modificata, anche se impercettibilmente, l'estetica esterna della vettura, soprattutto in virtù della nuova mostrina per lo scarico aria dall'altalascio che consente anche un più rapido ricambio — e dei nuovi gruppi ottici posteriori. Questi ultimi, più ampi e funzionali del precedente, nelle versioni «Elegant» e «Abarth», portano incorporati due fanali per la retromarcia.

Nell'interno si notano le nuove imbottiture degli schienali e dei sedili anteriori della «A112 Normale» e della «Elegant» — con possibilità per questa ultima di montaggio di poggiatesta e di combinazioni interne con nuovi colori. Rivestimenti dei sedili in velluto e finta pelle vengono ora adottati per la «A112 Abarth» in edizione «Elegant». I nuovi colori sono stati pure adottati per il rivestimento interno del padiglione.

E' stata inoltre rivista la plancia e per la «A112» questo volano è collegato alla serie di strumenti supplementari, che nei modelli precedenti erano installati sulla consola centrale.

Un nuovo volante di razze, di diametro minore, è stato inoltre adottato per la «A112 Elegant».

Naturalmente le innovazioni maggiori riguardano la «70 HP».

La sigla «70 HP» un diverso terminale del silenziatore di scarico, il volante Abarth a due razze contraddistinguono a prima vista il modello dalla versione «58 HP».

Anche per questa versione sono previste nuove combinazioni di tinte degli interni, con possibilità di diverso trattamento dei sedili in velluto e finta pelle.

Per quanto concerne gli organi meccanici le differenze riguardano esclusivamente il motore, la frizione, il silenziatore di scarico. In particolare sono variati, oltre agli stantuffi, l'albero a camme e quello che presenta nuovi profili — le bielle ed il coperchio testa cilindri che fa corpo con il distanziale del carburatore, realizzato in fusione di leghe leggere. Nuovo è il coperchio del filtro aria, così come tutto il sistema di scarico, i quattro tubi che partono dalla testa cilindri si congiungono dapprima due a due per confluire in una unica tubazione orizzontale nella quale sono inseriti due silenziatori.

Rispetto al modello da «58 HP» si nota che per la «70 HP» l'aggiungimento di cilindri è stato portato da 65 a 67,2 cm, la cilindrata è passata da 982 a 1050 cc. Il rapporto di compressione è passato da 10:1 a 10,4:1; la potenza massima di 70 CV viene sempre realizzata ad un regime di 6000 giri al minuto. La coppia massima, che sulla «58 HP» è di 7,5 kgm. a 3800 giri, passa sulla «70 HP» a 8,7 kgm. a 4100 giri.

La maggiore coppia motorie, presentando andamenti alquanto piatto, e la maggiore potenza consentono

Il futuro dei trasporti su rotaia all'esame dell'UIC

Entro il 2000 nuove linee ferroviarie per 3 mila Km

Convogli a 300 chilometri orari - Negli ultimi dieci anni il traffico viaggiatori è aumentato del 15 per cento e quello delle merci del 31 per cento

GLI ANNI tra il 1985 ed il 2000 saranno caratterizzati da profonde modifiche nel sistema ferroviario europeo. Tremila chilometri di nuove linee — e tra queste la «direttissima» Roma-Firenze, che, peraltro, sarà completamente operativa prima del periodo indicato, la Hannover-Gumden, la Katowice-Varsavia, la nuova linea del Gottardo e del Brennero — consentiranno una notevole contrazione dei tempi di viaggio. L'automazione e l'elettronica, l'estensione del «blocco automatico» e della «ripetizione dei segnali in macchina», l'installazione di nuovi terminali faciliteranno l'esercizio. I 200 km/h — massima velocità possibile sulla rete esistente — saranno stati superati. Ciò anche grazie a nuove tecniche per la trazione, in materia di frenatura e per la captazione della corrente.

Il tutto è analizzato nel rapporto «Primo contributo alla definizione dell'immagine delle ferrovie dell'avvenire», all'esame della «Commissione ricerca e prospettiva» dell'UIC (Unione internazionale delle ferrovie).

Il documento, oltre a rappresentare il punto di partenza per alcune soluzioni ritenute di importanza fondamentale per lo sviluppo del trasporto su strada ferrata (mediante l'integrazione tecnica, operativa e tariffaria, fra i modi di trasporto), comprende un capitolo dedicato esclusivamente alle merci. Per queste ultime si ipotizza una ulteriore semplificazione delle formalità doganali e l'entrata in servizio di nuovi diretti, con conseguente riduzione dei costi.

Sia per le merci che per i viaggiatori il futuro sarà caratterizzato:

1) da un aumento, una differenziazione, un potenziamento delle prestazioni, una domanda, accompagnata da un perfezionamento della qualità dell'offerta,

2) da una evoluzione della natura del traffico;

3) da un'offerta sempre più diversificata, nel quadro di una politica globale dei trasporti, che tenga conto delle peculiari caratteristiche di ciascun settore.

Per sostenere la competizione con lo aereo sulle distanze sino a 600 km — sulle

Erano state costruite dalla Leyland australiana

Non scenderanno mai in strada cinquanta berline tipo «Mustang»

La crisi economica ha consigliato di distruggere le auto già pronte - Se ne salveranno tre che diventeranno pezzi da museo

La Leyland australiana ha deciso di distruggere 47 automobili fabbricate nel massimo segreto e dei valori complessivo di oltre 150 milioni di lire.

Le macchine sono state smantellate nonostante il fatto che vi fossero persone che avevano già prenotato le vetture ed erano disposti a pagare fino a 10 mila dollari australiani per esemplare.

Il direttore delle vendite della grande casa australiana, John Cay, ha detto che le 47 macchine appartengono ad un gruppo di 50 berline tipo «Mustang» che la Leyland progettava di lanciare sul mercato australiano. «E' un peccato», ha detto Cay — ma ormai la decisione è presa. Le tre auto rimanenti non scenderanno mai in strada, ma diventeranno pezzi da museo.

cret chiamato «Forza 70» era in lavorazione da sette anni. La Leyland ha deciso di distruggere le 47 macchine invece di venderle perché non sarebbe stata in grado di assicurare per il futuro le parti di ricambio. «E' un peccato», ha detto Cay — ma ormai la decisione è presa. Le tre auto rimanenti non scenderanno mai in strada, ma diventeranno pezzi da museo.

Il nuovo modello Top se-

In evidenza lo junior Sergio Pozzi nel cross di Volpiano

Coraggioso Franco Fava, ma Eric De Beck è imbattibile

DALL'INVIATO VOLPIANO (Torino), 5 gennaio. Si chiama Sergio Pozzi, è nato a Piombino il 24 giugno di 18 anni fa, è stato campione italiano allievi di cross e di maratona nel '72. Col suo cantante accento toscano racconta che ama la corsa campese e che si dedicherà alle sepi. In pista gareggia poco. Anche perché non è — adoperiamo pure questa parola che un autodidatta. Sergio Pozzi, 18 anni, sesto atleta della falciata lunga e naturale e con una barba rada che lo fa appena più vecchio, ha vinto la gara per juniores del cross di Volpiano. E abbiamo preferito cominciare da lui, nel raccontare la giornata, perché sono questi i ragazzi che scriveremo l'atletica di domani (e, intanto, comincia-

no a scrivere qualcosa oggi) e perché ci pare giusto che i coraggiosi autodidatti come Pozzi vengano «tutte le possibilità di esprimersi» appieno nello sport che amano. A Volpiano pare primavera. L'erba del pratoneo della corsa è soffice, c'è parecchia gente attesa, c'è anche la banda municipale. Gabriella Della, iscritta all'ultimo momento, viene a rendersi conto della sua consistenza e della consistenza di certe ambizioni che dovrebbero trovare margine al Cross delle Nazioni e ai campionati europei per juniores. Vince facile la sua gara, senza impegnarsi a fondo e «mentendo» coloro che lo volevano non bene in salute. La piccola vicentina (19 anni, a giugno) si propone, così, come l'erede di Paola Pigni. Il clou della giornata è legato, naturalmente, alla pro-

va maschile dei seniors. E' assente l'inglese David Black che si è fatto male in allenamento, e al suo posto regala un ventunenne studente di filosofia, politica ed economia dell'università di Oxford di nome Julian Goater. Si tratta di un «ragazzo» eccellente che vanta un 13'38" sui 5 mila metri di tutto rispetto. Il favorito è Eric De Beck, vincitore a Vienna, dell'ultimo Cross delle Nazioni. Franco Fava, in ottima forma, viene a proporre come l'ultimo dei nostri colori.

De Beck non smentisce i pronostici e, reso ancor più sicuro di sé dall'assenza del migliore dei britannici, passa a guidare fin dal primo giro. La forma, sotto la spinta del belga, un gruppetto con Fava, Zarcone, Tomasini, Goater e Tagg. Quest'ultimo è un inglese di alto brnaggio, medaglia d'argento ai campionati europei, vincitore di un Cross delle Nazioni. Al quinto giro si ritira e fa perdere una scommessa a vostro cronista che lo vedeva vincitore. Al penultimo giro De Beck e Fava fanno il vuoto. Poi l'erede di Goater, il belga, con la partecipazione di tutti i migliori di tutte le categorie. Non potrà che essere una altra bella festa. Anche se sono feste queste, che vanno a mettere il dito in due delle piaghe della Fidal: il cross, appunto, e la marcia.

Remo Musumeci L'ORDINE D'ARRIVO: 1. Eric De Beck (Bel) 32'19", 2. Franco Fava 32'23", 3. Julian Goater (Ingh) 32'28", 4. Rombaux (Bel) 35, 5. Tomasini, 6. Zarcone, 7. Feldmann (Sv.), 8. Bicoeur (Ingh), 9. Tentorini, 10. Ruedysedjeur (Sv.).

Basket: la Mobilquattro ipotoca l'ingresso nel torneo finale

Sconfitto il Saponi di misura: 76-71

I milanesi hanno condotto per tutto l'incontro

Per i milanesi due punti d'oro

Innocenti in cattedra contro la Brina (83-78)

Molti gli errori dei senesi oltre all'arbitraggio casalingo

Decisive le prestazioni di Kim Hughes e di Brumatti

MOBILQUATTRO: Gergati F.A. (8), Sperti (18), Gatti (2), Veronesi (3), Jura (23), Roda (10), Crippa (6), Gergati G. (14).

L'Alco sconfitta per 113-71

Superata la Duco 91-84

MILANO, 5 gennaio. «Casalingo» in gergo sportivo solitamente significa un arbitraggio a favore dei padroni di casa. La Mobilquattro, che oggi ospitava il Saponi, ha cortese e ringraziando il trattamento ricevuto e ha vinto 76 a 71.

La Forst autentica macchina da canestri

All'Ignis basta il solito Morse

Ora, va detto che i milanesi hanno approfittato di tutto questo e di scrivere a loro merito. La Mobilquattro, che oggi ospitava il Saponi, ha cortese e ringraziando il trattamento ricevuto e ha vinto 76 a 71.

La Forst autentica macchina da canestri

All'Ignis basta il solito Morse

Ora, va detto che i milanesi hanno approfittato di tutto questo e di scrivere a loro merito. La Mobilquattro, che oggi ospitava il Saponi, ha cortese e ringraziando il trattamento ricevuto e ha vinto 76 a 71.

La Forst autentica macchina da canestri

All'Ignis basta il solito Morse

Ora, va detto che i milanesi hanno approfittato di tutto questo e di scrivere a loro merito. La Mobilquattro, che oggi ospitava il Saponi, ha cortese e ringraziando il trattamento ricevuto e ha vinto 76 a 71.

La Forst autentica macchina da canestri

All'Ignis basta il solito Morse

Ora, va detto che i milanesi hanno approfittato di tutto questo e di scrivere a loro merito. La Mobilquattro, che oggi ospitava il Saponi, ha cortese e ringraziando il trattamento ricevuto e ha vinto 76 a 71.

La Forst autentica macchina da canestri

All'Ignis basta il solito Morse

Il futuro dei trasporti su rotaia all'esame dell'UIC

Sconfitto il Saponi di misura: 76-71

Per i milanesi due punti d'oro

Molti gli errori dei senesi oltre all'arbitraggio casalingo

MILANO, 5 gennaio. «Casalingo» in gergo sportivo solitamente significa un arbitraggio a favore dei padroni di casa. La Mobilquattro, che oggi ospitava il Saponi, ha cortese e ringraziando il trattamento ricevuto e ha vinto 76 a 71.

L'Alco sconfitta per 113-71

MILANO, 5 gennaio. «Casalingo» in gergo sportivo solitamente significa un arbitraggio a favore dei padroni di casa. La Mobilquattro, che oggi ospitava il Saponi, ha cortese e ringraziando il trattamento ricevuto e ha vinto 76 a 71.

La Forst autentica macchina da canestri

Ora, va detto che i milanesi hanno approfittato di tutto questo e di scrivere a loro merito. La Mobilquattro, che oggi ospitava il Saponi, ha cortese e ringraziando il trattamento ricevuto e ha vinto 76 a 71.

La Forst autentica macchina da canestri

Ora, va detto che i milanesi hanno approfittato di tutto questo e di scrivere a loro merito. La Mobilquattro, che oggi ospitava il Saponi, ha cortese e ringraziando il trattamento ricevuto e ha vinto 76 a 71.

La Forst autentica macchina da canestri

Ora, va detto che i milanesi hanno approfittato di tutto questo e di scrivere a loro merito. La Mobilquattro, che oggi ospitava il Saponi, ha cortese e ringraziando il trattamento ricevuto e ha vinto 76 a 71.

La Forst autentica macchina da canestri

Ora, va detto che i milanesi hanno approfittato di tutto questo e di scrivere a loro merito. La Mobilquattro, che oggi ospitava il Saponi, ha cortese e ringraziando il trattamento ricevuto e ha vinto 76 a 71.

La Forst autentica macchina da canestri

